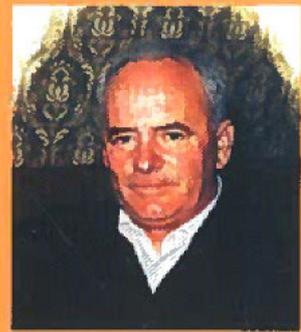


TERRALBA

ieri & oggi

rivista d'attualità e cultura
ANNO XXI - N° 41 - APRILE 2007



REMIGIO CORDA
INDIMENTICATO PRESIDENTE

- POPOLAZIONE
- LAVORO
- SERVIZI
- AMBIENTE
- SERVIZI SOCIALI

TUTTI I NUMERI DELLA CITTADINA

UNA PICCOLA CANTINA
PER RILANCIARE
LA VITICOLTURA

VIA BACCELLI
IN RICORDO
DI UN GRANDE
MEDICO

LUIGI ATZEI
UN'OPERA
PREZIOSA PER
LA CULTURA



GIOVANI
E IMPEGNO SOCIALE
UNIONE POSSIBILE?

VOLONTARIATO
VERSO LA CONSULTA

L'ERADICAZIONE
DELLA MALARIA
NEL TERRALBESE



I RITI DELLA
SETTIMANA SANTA

DISTRIBUZIONE GRATUITA

presso: **Biblioteca Comunale
Sede Pro Loco
Negozi Convenzionati**

UN'OFFERTA DI 50 CENTESIMI PER OPERE DI BENEFICENZA

Questo periodico si mantiene "distinto e distante" da qualsiasi condizionamento di "colore" politico, grazie anche al fatto che le spese per la stampa sono totalmente coperte dalla pubblicità e da nessun altro tipo di contributo.

Si tenga presente che il Direttore, la Redazione ed i Collaboratori tutti, **operano in assoluta gratuità.**

Tuttavia, a partire dal numero 37 la Redazione e l'Editore, hanno ritenuto opportuno proporre agli affezionati lettori **un'offerta simbolica, di 0,50 Euro a copia.**

Il ricavato la Pro Loco lo devolverà **in opere di beneficenza** secondo quanto, di volta in volta, suggeriranno gli avvenimenti e tenendo conto anche delle eventuali indicazioni e suggerimenti dei lettori.

TERRALBA IN SARDEGNA ieri & oggi

Questo numero della rivista può essere consultato presso le seguenti biblioteche:

Universitarie di Cagliari e Sassari, Comunali di Cagliari, Sassari, Nuoro, Olbia, Tempio, Alghero, Ozieri, Macomer, Tortolì, Quartu, Carbonia, Iglesias, Marrubiu, Uras, Arborea, San Nicolò Arcidano, Mogoro

TERRALBA NELLA PENISOLA ieri & oggi

La rivista è consultabile presso le Biblioteche comunali di: Roma, Milano, Firenze, Torino, Napoli, Bari, Palermo, Bologna, Venezia.

Circoli di: Torino (Ass. dei Sardi), Magenta (Circ. Grazia Deledda), Milano e Pavia (Circ. dei Sardi), Varese (Ass. Grazia Deledda), Como (Circolo Sardegna), Genova (Ass. Sarda Tellus), Firenze (Ass. Sardi in Toscana), Bologna (Circ. Sardegna), Civitavecchia (Ass. "Sarda Domus"), Roma (Ass. Sardi Emigrati)

TERRALBA SUL WEB ieri & oggi

www.terralbaierieoggi.it

RIVISTA FONDATA NEL 1987

TERRALBA

ieri & oggi

ANNO XXI - N° 41 - APRILE 2007

DIRETTORE RESPONSABILE

Gianfranco Corda

Coordinatore

ANDREA MUSSINANO

hanno collaborato a questo numero

ANTONELLO LOI

ANDREA TOCCO

FRANCO PUTZOLU

GESUINO LOI

GINO VALONGO

GIOVANNI VARGIU

CRISTINA DIANA

ROBERTO MARONGIU

SILVIA CADELANO

ANTONELLA FOIS

STEFANO USAI

PINO DIANA

MARCO SERRA

GIAMPAOLO SALARIS

MARCO PANI

GIORGIO CANNAS

GIAMPIETRO PILI

RINALDO CASU

IGNAZIA PUDDU

GIUSEPPE PUTZOLU

PICARI

FELICE MURGIA

LIVIO MURA

ALDO MURGIA

SILVANO PIRAS

Ludoteca - Centro Giovani - Gocce Nell'Oceano

FOTO DI COPERTINA: GABRIELE ESPIS

Foto: MARCO FRATTINI, PINO DIANA, MARCO SERRA
GABRIELE ESPIS, PAOLO LOI, ANTONIO DERIU

TERRALBA IERI & OGGI

Rivista d'attualità, cultura e turismo

Edita dall'Associazione Turistica Pro Loco di Terralba, con il patrocinio della Biblioteca Comunale "S.Satta".

Registrazione del Tribunale di Oristano Nr.1 - 1988

Stampa

GRAFICHE GHIANI

Redazione

Per la pubblicità su questa rivista alla
A.T. PRO LOCO - TERRALBA
La riproduzione anche parziale di testi, bozzetti,
fotografie, messaggi pubblicitari, è vietata

LA TIRATURA DI QUESTO NUMERO
È DI 5.000 COPIE



ASSOCIAZIONE TURISTICA
PRO LOCO
TERRALBA

Piazza Libertà - Tel. 0783 84096 e-mail: prolocoterralba@libero.it

Presidente: PIETRINO MARTIS
Vice Presidente: PAOLO LOI
Segretario: PINO DIANA
Cassiere: GIULIANO ESPIS
Consiglieri: BONARIA COMINO, CHERCHI
GIAMPAOLO, FLAGIELLO DOMENICO

SOMMARIO

Pag. 4 Terralba in numeri

Pag. 7 Progetto Cantina Sociale –
Città del Vino e Strade del Vino

Pag. 12 Chi era Guido Baccelli (a cui Terralba
gli ha dedicato l'omonima Via)

Pag. 14 L'ANTA-AUSER acquista un pulmino
col contributo dei cittadini terralbesi

Pag. 16 Giovani-Volontariato, può coesistere
il binomio?



Pag. 18 I trent'anni Terralbesi
di INTERCULTURA - l'esperienza
di un anno (2005) in Honduras
raccontata da una giovane terralbesa

Pag. 21 Le Associazioni si orientano a formare
La "Consulta del Volontariato" –
"Girotondo" aderisce alla FISH –
Ludoteca, Centro Giovani e Gocce
Nell'Oceano si raccontano

Pag. 24 Il Gruppo Folk della Pro Loco viene
ormai puntualmente invitato in tutte
le manifestazioni folk dell'Isola



Pag. 25 Ricordato Salvo d'Acquisto in un
dipinto esposto nella caserma dei
Carabinieri da una promettente
giovane pittrice terralbesa

Pag. 26 I riti della "Settimana Santa"
di Terralba documentati in un artistico
collage fotografico



Pag. 33 Altri tre neolaureati si presentano

Pag. 36 L'eradicazione della Malaria
nel Terralbeso

Pag. 42 Continuano i ritrovamenti archeologici
casuali, la cui importanza, in mancanza
di organici studi, è per ora affidata
soltanto ad ipotesi

Pag. 49 "Is Tabeddas" - "Matraccas" -
"Strocciaranas" - Strumenti
del Giovedì Santo di sessanta anni fa

Pag. 50 Su coccoi de tzia Carullia



Pag. 53 Raffaele il mendicante

Pag. 54 Poesie

Pag. 56 Anagrafe

Pag. 63 Festa dei quarantenni

Terralba in numeri

di Antonello Loi



Ancora una fotografia numerica della nostra cittadina, specchio veritiero della sua realtà economica, sociale e culturale. Dai numeri emerge lo sforzo della comunità per il rilancio dei settori produttivi capaci di dare risposte positive a livello occupazionale e quindi di arginare il flusso migratorio. Unico neo il perdurare del disagio giovanile, un triste fenomeno che si sperava fosse solo passeggero nella nostra comunità. Il peggio è che il disagio investe fasce di età sempre più basse.

Popolazione

Dopo che la popolazione della cittadina aveva rischiato di scendere sotto i 10 mila abitanti (condizione che avrebbe fatto nettamente diminuire alcuni finanziamenti statali e regionali), da alcuni anni si registra una stabilità demografica. A fine dicembre dello scorso anno i residenti sono stati esattamente 10.332, appena quattro persone in meno del 2005. I maschi 5.174 e le femmine 5.158 (nel 2005 erano stati rispettivamente 5.167 e 5.169).

Per un giusto confronto la popolazione a fine 1998 era di 10.664 persone (record nella cittadina), a fine 1999 10.559, a fine 2000 10.541, a fine 2001 10.551, a fine 2002 10.520, a fine 2003 10.153, a fine 2004 10.087, a fine 2005 10.336, a fine 2006 10.332.

Indice positivo di 25 persone per quanto riguarda il saldo migratorio dello scorso anno. Infatti a fronte dei 207 immigrati nella nostra cittadina ci sono stati 187 nostri concittadini che sono emigrati. Nel 2005 il saldo positivo era stato addirittura di 235 persone (387 immi-

grati e 152 emigrati). Nel 2004 il saldo era stato invece negativo di 5 persone (172 immigrati a fronte dei 177 emigrati). Negativo anche il saldo nel 2003 con 28 persone (149 immigrati a fronte dei 177 emigrati).

Per quanto riguarda il saldo naturale lo scorso anno si è riscontrato un indice negativo di 29 persone: a fronte di 66 nascite si sono registrate 95 morti. Nel 2005 il saldo era stato invece positivo con più 14 persone (89 nati e 75 deceduti). Nel 2004 era stato ancora negativo di 9 persone (63 nati a fronte di 72 deceduti).

Questo il tasso di natalità nell'ultimo quinquennio: 0,77 nel 2002, 0,75 nel 2003, 0,62 nel 2004, 0,86 nel 2005, 0,64 nel 2006. Il tasso di mortalità nell'ultimo quinquennio è stato invece di 0,92 nel 2002, 0,98 nel 2003, 0,71 nel 2004, 0,72 nel 2005, 0,92 nel 2006.

Molto importante per quanto riguarda la bontà del tessuto sociale cittadino risulta essere anche il numero dei nuclei familiari: lo scorso anno sono stati 3.734 a fronte dei 3.708 del 2005, quindi con un saldo positivo di ben 26 unità. Nel 2004 i nuclei erano invece 3.705, nel 2003 3.678.

Gli abitanti in età prescolare (sino a 6 anni) lo scorso

anno sono stati 555, in età dell'obbligo (da 7 sino a 14 anni) 765, in forza lavoro (da 15 a 29 anni) 2.047, in età adulta (da 30 a 65 anni) 5.365, in età senile (oltre 65 anni) 1.749. Nel 2005 erano 559 in età prescolare, 766 in età scolastica, 2.048 in forza lavoro, 5.365 in età adulta

e 1.743 in età senile. Nel 2004 le persone in età senile erano 1.688, nel 2003 1.647. Quindi a Terralba si conferma la crescita costante del numero dei cittadini in età senile, di fronte ai pochi giovani.

Lavoro

Sembra che si sia finalmente bloccato il preoccupante fenomeno dell'aumento della disoccupazione. Lo scorso anno la percentuale dei senza lavoro in età lavorativa (da 15 a 65 anni) è stata infatti del 31,63 per cento. Precisamente i senza occupazione sono stati 2.345 a fronte dei 7.412 in età lavorativa. La percentuale è stata quindi la stessa del 2005, ma nettamente inferiore a quella del 2004, quando si era attestata al 32,50 per cento. Nel 2003 era stata invece del 32,43, nel 2002 del 32,30 e nel 2001 del 30,01. Ancora una volta la disoccupazione colpisce maggiormente il mondo delle donne: infatti a fronte dei 937 uomini senza lavoro si sono registrate ben 1.408 donne.

A Terralba le attività economiche produttive sono co-

si distribuite: 204 aziende fra agricoltura e pesca, 243 nel commercio e 242 negli altri settori. Operano anche 5 banche, un ufficio postale, un poliambulatorio, un consultorio familiare, una guardia medica, sette medici di base ed una pediatra, due farmacie, un ufficio del Giudice di pace e l'Agenzia del Lavoro.

Gli istituti scolastici sono: un asilo nido, cinque scuole materne, due scuole elementari, una scuola media e due istituti superiori (tecnico commerciale e liceo scientifico).

L'area operativa del Pip (quella dedicata alle attività produttive) è di 115.962 ettari, mentre quella ancora disponibile è di 80.484 ettari.



Associazioni

Le associazioni di volontariato, sportive e culturali che operano ufficialmente nella cittadina (secondo i dati comunicati dall'assessorato comunale competente) sono complessivamente 45.

Ben 19 operano nella cultura: Selas, Arabesque, Corru & Prama, Compagnia Teatro Terralba, Banda Musicale G. Verdi, Intercultura, Coro Folk Terralba, Coro Res Nova, Femminile Plurale, "I Cinquecentisti", Scacco Matto Neapolis, Sardinia Maskaras, Circolo Palladium, Pro Loco, Associazione nazionale Carabinieri in pensione, Laser Neapolis, Rizoma, Terralba Doc, Sardinia Experience.

15 associazioni operano invece nello sport: A.P. Terralba Calcio, G.S. Francesco Bellu Calcio, A.S. Airone Atletica, S.P. Libertas Terralba Atletica, S.A.A.B. Terralba Basket, A.S. Myamoto Musashi Arti Marziali, A.S. Giant's Club Palestra, S.S. Pallavolo Terralba, G.S. Moto Club Terralba, A.S. Aerobic Gym Aerobica, A.S. Planet, A.S. Amatori Terralba Atletica, A.S. Amatori Calcio.

11 associazioni (supportate ed assistite dal Sa.Sol.Point locale), operano infine nel volontariato: Anta Auser, ANTA Onlus, Centro d'ascolto "Buon Samaritano", Livas, Avis, Ssa Corona de Funtaneda, La Coccinella, C.A.T - centro alcolisti in trattamento, Girotondo, Tante Mani per la Vita, ALPO - Alleviare la povertà.

Le strutture sportive sono ben 17: palestra comunale via De Amicis, palestra comunale con pistino nella scuola media viale Sardegna, palestra comunale nelle scuole superiori via Napoli, struttura polivalente con campo in erba e pista di atletica in località Narbonis, campo di calcio in terra battuta con pistino in località Narbonis, campi da tennis in località Narbonis, campo calcio a 5 in erba sintetica in località Giogoni, campo in cemento di pallacanestro in località Giogoni, campo in cemento per tennis e pallavolo in località Giogoni, campo da tennis in terra rossa in via Montanaru, pista moto cross in località Sa Ussa, campo di calcio in erba a Tanca Marchese, campo di calcio in terra battuta a Tanca Marchese, campo di calcio a 5 in cemento in via Montanaru, campo parrocchiale di calcio in viale Sardegna. Sono in fase di realizzazione il campo di skate board in Viale Sardegna, il campo di calcio in erba a Marceddi, la palestra e il pistino d'atletica nel nuovo istituto polivalente superiore scolastico in via Rio Mogoro.

Servizi

I finanziamenti dell'ultimo quinquennio per opere pubbliche sono arrivati alla bella cifra di 43 milioni e 127 mila euro. Le opere completate ammontano a 11 milioni e 171 mila euro, quelle invece in fase di completamento o di progettazione a 31 milioni e 956 mila.

Opere ultimate: tribune campo polivalente Narbonis (104.358 euro), illuminazione campo polivalente Nar-

bonis (166.000 euro), ristrutturazione campo calcio Tanca Marchese (33.000 euro), strada rurale Mulinu Mannu (89.750 euro), sistemazione strade rurali (66.000 euro), ristrutturazione Cattedrale (119.000 euro), pavimentazione Cattedrale (11.000 euro), oratorio chiesa San Ciriaco (17.000 euro), realizzazione fontana Piazza Marconi e ristrutturazione marciapiedi (110.000 euro), messa a norma e ristrutturazione scuole elementari via Roma (1.699.884 euro), ristrutturazione Casa Atzei per museo archeologico (286.000 euro), ristrutturazione municipio (100.000 euro), messa in opera ascensore municipio (46.000 euro), realizzazione primo tratto strada Terralba - Tanca Marchese (1.032.914 euro), completamento primo tratto strada Terralba - Tanca Marchese (550.000 euro), realizzazione stabile per museo marino a Marceddi (516.456 euro), realizzazione rete raccolta acque Marceddi (600.000 euro), contributi per caseggiati Marceddi (2.100.000 euro), progetto recupero zone umide Marceddi (50.000 euro), percorso pedonale Marceddi - Torre Vecchia (154.000 euro), realizzazione primo tratto nuova rete idrica Terralba (1.658.052 euro), realizzazione area artigianale primo intervento (603.600 + 550.000 euro), completamento teatro comunale (212.658 euro + 65.000 euro), nuovi loculi cimitero (140.000 euro), completamento Casa Anziani (90.000).

Ambiente

Legambiente ha assegnato al nostro Comune l'ambito premio "Comuni ricicloni 2006" per la bontà del servizio "raccolta differenziata" dei rifiuti solido urbani. Nella classifica 2006 di Legambiente, riguardante ben 2.000 comuni del Sud Italia di oltre 10 mila abitanti, Terralba si è classificata al quarto posto, preceduta soltanto da Bellizzi in provincia di Salerno, Ozieri in provincia di Sassari e San Severino sempre in provincia di Salerno.

In particolare Terralba produce 278 chilogrammi di rifiuti all'anno per ciascun abitante, di cui 137 di umido, 40 di vetro, 44 di carta e 14 di plastica.

Servizi sociali

Nell'ultimo quinquennio i Servizi socio assistenziali sono intervenuti per assicurare: 13 mila pasti caldi a domicilio, il "reddito minimo d'inserimento" per 160 nuclei familiari meno abbienti, 500 sussidi economici per persone in difficoltà finanziaria, 140 sostegni educativi a minori, 75 assistenze domiciliari, 95 integrazioni scolastiche, 350 assistenze per tossicodipendenze, 100 assistenze ai diversamente abili, 40 ricoveri in comunità, 15 affidi, 255 contributi per infermi di mente, 241 contributi per talassemici e 75 contributi per neuropatici. Si sono avute 750 presenze nella ludoteca, 580 nel progetto ricreativo "Spiaggia day" e 250 nel soggiorno diversamente abili.

Chiesto un finanziamento P.O.R. Sardegna per realizzare una nuova cantina

di Andrea Tocco

Quale futuro si va delineando

Non ci sono alternative, se non si vuole perdere per sempre l'intero patrimonio economico e culturale della cooperativa, è necessario riprendere l'attività produttiva della Cantina Sociale di Terralba.

La società cooperativa "Cantine Terralba" rappresenta una attività produttiva ricca di una antica tradizione enologica, legata alla realtà viti-vinicola del nostro territorio.

Lo stabilimento enologico è strutturato su tre sezioni, denominate "Cantina A", "Cantina B" e "Cantina C", costruite nel periodo trascorso tra gli anni '50 e i primi anni '70. Il lotto su cui ricadono i fabbricati della superficie di 15.100 mq, è inserito nel contesto urbano del Comune di Terralba, e ricade in "Zona di tipo B" per circa 2.700 mq dove è ubicata la palazzina degli uffici societari, mentre la restante area della superficie di 12.400 mq ricade in "Zona D" artigianale-industriale e direzionale-commerciale.

È dotato dei locali necessari per poter svolgere con interventi di adeguamento e di ammodernamento strutturale e tecnologico, attività di trasformazione, di conservazione e di commercializzazione dei prodotti viti-vinicoli.

Non sono presenti gli impianti e i macchinari di vinificazione e di confezionamento, essendo stati venduti negli anni seguenti al 2000 durante la fase di liquidazione volontaria della società cooperativa. Fase che è stata revocata con l'assemblea dei soci il 17.10.2003.

Le Cantine A e B manifestano un degrado strutturale che non consente interventi economicamente sostenibili. Mentre nei fabbricati della "Cantina C", realizzati negli anni '70, è possibile compiere interventi di adeguamento e di ammodernamento tecnologico e strutturale.

La sezione dello stabilimento denominato "Cantina C" insiste sul lotto per una superficie di circa 5.000 mq, con una superficie coperta di 1.550 mq, formata da una sala di vinificazione al piano terra e da un reparto strutturato su tre piani costituito da vasche di deposito e vinificazione tradizionale. Costituisce un corpo edilizio retto

Il Consiglio di Amministrazione intende adeguare e ammodernare il lotto della "Cantina C" (accanto allo stabilimento della Coop. Ortofrutticola Sarde) con l'intento di lavorare circa cinquemila quintali di uva e una produzione di circa quattromila ettolitri di vino, prodotto che verrà conferito dai soci che hanno manifestato un rinnovato impegno per la nuova iniziativa

da strutture in cemento armato in buono stato di conservazione e ancora funzionali per lo svolgimento di una moderna attività di vinificazione. Mentre le opere murarie risultano in parte degradate e richiedono degli interventi di adeguamento e trasformazione che possano consentire:

- l'implementazione di un moderno layout finalizzato alla produzione di vini di qualità;
- il rispetto delle normative sull'igiene nelle industrie alimentari;
- garantire migliori condizioni di sicurezza nel lavoro;
- compartimentare l'attuale struttura, con la creazione dei locali e degli ambienti necessari, è possibile creare una nuova e completa unità produttiva, per permettere lo svolgimento in modo funzionale e completo delle attività di trasformazione, di conservazione, confezionamento e commercializzazione dei vini prodotti. Ed è in grado di lavorare.

In seguito ai suddetti interventi di adeguamento e di ammodernamento è possibile stabilire per la "Cantina C" una capacità lavorativa di circa 5.000 quintali di uva, e una produzione di circa 4.000 ettolitri di vino, prodotto che verrà conferito dai soci che hanno manifestato un rinnovato impegno al conferimento. Tale quantità di prodotto è riferita alla potenzialità produttiva delle aziende viticole dei suddetti soci, espressa nelle ultime annate.

- E di ottenere i seguenti prodotti:
1. vini rossi di qualità in particolare: "il Terralba DOC" o "Campidano di Terralba DOC" ottenuto prevalentemente dai vitigni Bovale e Monica di Sardegna; il Cannonau di Sardegna.
 2. vini bianchi di qualità in particolare: il Vermentino di Sardegna; il Moscato di Cagliari.

Che l'investimento che intende attuare consiste in:

- a) interventi di adeguamento e ammodernamento dei fabbricati e degli impianti tecnologici;

b) macchinari di lavorazione e trasformazione dei prodotti, e altre attrezzature complementari;

c) informatizzazione aziendale hardware, strumenti e attrezzature per laboratorio analisi e uffici;

Nel territorio il comparto vitivinicolo è caratterizzato dalla conduzione di piccoli vigneti, coltivati ad alberello e a spalliera, che possono conferire qualità eccellenti al prodotto finito. La produzione principale proviene dal vitigno "Bovale" un vino rosso che ha ottenuto il riconoscimento della Denominazione d'Origine Controllata con DPR del 15.11.1975 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 61 del 06.03.'76. L'amministrazione oggi in carica è composta da: Tocco Andrea (presidente), Vargiu Mario (vicepresidente), Angius Fabio, Manis Elia e Dessi O'svaldo (consiglieri).

Sostengono le iniziative anche l'Associazione Terralba DOC che vuole aiutare i soci della Cantina di Terralba onde evitare che il suo patrimonio vada disperso e per diffondere la cultura vitivinicola nel territorio, per promuovere e tutelare tutto quello che arriva dal nostro territorio, che è tipico, genuino, che ha bisogno di essere promosso, tutelato, fatto conoscere.

Anche gli alunni dell'Istituto Tecnico di Terralba è interessato al suo futuro, sta svolgendo una ricerca "Conosciamo la Nostra Terra" sulla Cantina di Terralba, una risorsa economica e culturale indispensabile per il Terralbes con la sua vitivinicoltura.

La Scuola elementare di Terralba ha realizzato un progetto sulle produzioni tipiche locali, dando la giusta importanza alla vitivinicoltura.

Inoltre sta nascendo anche un'altra piccola azienda vitivinicola privata a Terralba che speriamo entro breve tempo entri nel mercato.

Tanti segnali positivi per un settore che deve sfruttare a pieno le sue potenzialità, per contribuire a sviluppare l'economia di questo territorio.

Il punto sulla vertenza della cantina sociale

Finalmente la causa con la società Tosco Sarda s.p.a. sta arrivando alla conclusione.

Nell'udienza del 1° febbraio 2007 il **GIUDICE Dr.ssa Doriana Meloni del Tribunale di Oristano ha deciso «di battere la causa in decisione, concedendo alle parti i termini di cui all'articolo 190 del codice di procedura civile»**. Breve cronologia dei fatti:

il 23.08.2005 il Giudice aveva rigettato le istanze di interrogatorio formale e di prova per testi dedotte dalla società Tosco Sarda s.p.a.;

il 19.01.2006 il Giudice conferiva l'incarico quale C.T.U. all'ing. Paolo Goriani con studio in Cagliari per valutare i costi necessari per il ripristino dello "Status quo ante" della Cantina;

il 08.05.2006 il Giudice ha confer-

mato le conclusioni già precisate nell'atto di citazione **per la risoluzione del contratto e il risarcimento del danno arrecato dalla società Tosco Sarda s.p.a. per le demolizioni della Cantina "A"** e ha valutato i costi necessari per il ripristino dello "status quo ante" elaborati dall'ingegnere incaricato, ritenuti congrui dal pool tecnico/legale della cooperativa.

2ª Edizione I paesaggi del gusto

"Vini, sapori, cultura e territorio del Terralbese e della laguna di Marceddi"

Si svolgerà il prossimo **1-2-3 giugno 2007** nei locali della Cantina Sociale.

Il programma prevede:

Venerdì 1° giugno alle ore 18.30 Convegno-dibattito-degustazione:

"Le esperienze dei Comuni Città del Vino: Città di Alghero, Museo del Vino di Berchidda", Associazione Nazionale Città del Vino, ecc.

Consegna campioni vini a base di

bovale in concorso "Calici di Stelle 2007"

Sabato e domenica 2 e 3 giugno dalle 10.00 alle 24.00:

Mostra Fotografica e Concorso: "Le strade del vino, l'uomo e il movimento. Arti, Mestieri e Folklore nel Territorio Terralbese

Mostra fotografica "Resurrexit" sui riti della Settimana Santa in Sardegna

Mostra "Le piante officinali nel Terralbese e nella laguna di Marceddi" a cura dell'Associazione Culturale Selas

Mostra/Museo: Antichi attrezzi sulla lavorazione della vite e del Vino nel Terralbese

A cura dell'Associazione "Terralba DOC"

- Festa del Vino Bovale: degustazione dei vini locali a cura dell'Associazione Terralba Doc e Cantina Melis Terralba

- Degustazione gastronomica "Sa coccia imbriga", ecc.

- Gara gastronomica curata dall'Associazione Provinciale Cuochi: a base di piatti preparati con prodotti tipici del Terralbese;

Incontro con i prodotti Agro-Alimentari del Veneto a cura dell'Associazione Sardinia Experience.

La Musica e il Folklore a cura del "Coro Terralba", Banda Musicale "G. Verdi", ecc.

Manifestazioni sportive: Tiro con l'Arco, Arti Marziali, ecc.

DOMENICA 13 MAGGIO
1ª RASSEGNA GASTRONOMICA

Gustando Marceddi

La manifestazione intende promuovere la borgata, la sua realtà e i suoi prodotti al di fuori dei periodi considerati di 'alta stagione', cercando di convogliare l'attenzione del pubblico sardo e non verso la vita ittica della borgata.

Il punto d'appoggio sarà fornito dalle abitazioni (per ora fronte mare) all'interno delle quali verranno cucinati alcuni cibi tipici della laguna di Marceddi (una pietanza per ogni abitazione). I piatti preparati potranno così essere

degustati dal pubblico dietro presentazione di un coupon acquisibile presso lo stand centrale. Infatti nello stand centrale verrà consegnato una brochure, nella quale è evidenziato una mappa e un percorso verso le abitazioni interessate dalla manifestazione. Verrà pure adibito uno stand nel quale alcuni cuochi della Assessorato Provinciale Cuochi di Oristano cucineranno alcune pietanze a base di frutti di mare che potranno essere degustati dal pubblico gratuitamente.

In concomitanza della 1ª manifestazione 'Gustando Marceddi', si terrà una gara di pesca nei pressi del porticciolo organizzata dall'associazione sportiva 'Sa Costiscedda'.

L'Associazione Terralba D.O.C. tenta di far decollare il progetto "città del vino"

di Franco Putzolu

Con l'impegno preso lo scorso 27 aprile 2006, al convegno-dibattito "I Paesaggi del gusto", alla presenza del Direttore Generale delle "Città del Vino" di Siena, Dott. Paolo Benvenuti, Terralba ha mantenuto la sua promessa aderendo al circuito Nazionale "Città del Vino". L'Associazione Terralba D.O.C. si sta impegnando a far decollare il progetto "Città del Vino" con tutte le sue potenzialità Turistiche Enogastronomiche da cui nasce la D.O.C. TERRALBA da uve **Bovale**. Far conoscere ai turisti le vigne, le Cantine, le tradizioni e la cultura gastronomica del territorio Terralbese è un obiettivo primario per l'Associazione.

La strategia: Organizzare un incontro preliminare per la realizzazione del progetto "Città del Vino", tra l'Amministrazione Comunale e un gruppo di operatori turistici, consapevole dell'importanza per la tutela del vino **Bovale** e del progetto Regionale per le strade del vino intende usufruire dei fondi messi a disposizione dalla legge Regionale 268 del 1999 che disciplina la ma-

teria.

La legge Regionale richiede che si formi un comitato promotore formato da un minimo di sette imprese di cui almeno due strutture da identificare tra aziende agricole, di artigianato, commercio, industria alimentare, enoteche, aziende di ristorazione e turismo.

D'altro canto il vino **Bovale** ha bisogno di farsi conoscere come prodotto inimitabile in quanto espressione del territorio Terralbese.

Gli Imprenditori: La strada del vino diventa uno strumento di marketing attraverso il quale il territorio e il vino bovale possono essere divulgati, commercializzati o fruiti sotto forma di offerta turistica, insieme ad altri prodotti agroalimentari e alla cucina tipica.

Per Terralba e per tutto il Campidano di Terralba si tratta di una carta in più per affermarsi nel difficile mercato del turismo; "La Strada del Vino" è un valore aggiunto per il nostro turismo, funzionale alla diversificazione del soggiorno e all'allungamento della stagione Turistica.



CONCORSO FOTOGRAFICO

LE STRADE DEL VINO

Tema del concorso è: "l'uomo in movimento: arti, mestieri e folklore nel territorio Terralbese.

La partecipazione è aperta ai fotografi non professionisti, nati e residenti in Sardegna.

È prevista una sezione unica: colore e bianco e nero, con un massimo di tre opere per concorrente.

Le foto devono avere il formato 30x40, qualora le foto avessero un formato minore, esse dovranno essere sormontate da un cartoncino rigido di colore nero avente formato 30x40.

Le opere, numerate progressivamente sul retro, dovranno pervenire in busta chiusa (affrancata) o consegnate a mano, entro e non oltre le h 20.00 del 15 maggio 2007 al seguente indirizzo: concorso fotografico le strade del vino - Associazione Terralba D.O.C. "La dolce vita" via Marceddi, 193 Terralba (OR). Nella busta non dovrà essere indicato il mittente.

Per ulteriori informazioni: www.ilterralbese.it; La Dolce Vita 078381761



Elisa Melis

Strade, piazze e parchi cittadini Ecco i nomi della nuova toponomastica

Nella seduta del 13.02.2007, il Consiglio Comunale ha proceduto alla nomina di una commissione composta dal sindaco Gian Pietro Pili, dal vice sindaco Rinaldo Casu e dal consigliere Gesuino Loi in rappresentanza della minoranza, per trovare una intesa unitaria per procedere al completamento della toponomastica riguardante trentasette strade, tre piazze e due parchi, che, essendo senza denominazioni, creavano disagio ai cittadini, per i riflessi negativi che ciò provocava nel servizio postale.

La commissione ha lavorato in uno spirito d'intesa senza pregiudizi di carattere politico o ideologico.

Le strade e le piazze sono state dedicate a: navigatori, esploratori, scienziati, musicisti, magistrati.

Di particolare interesse per i cittadini può essere la dedica ad alcuni personaggi terralbesi, ad alcune benemerite categorie e a qualche vicenda storica.

La decisione della commissione è stata approvata all'unanimità dalla giunta municipale con delibera n° 42 del 27 febbraio 2007.

Se è chiaro il perché si è dedicato una via o una piazza a famosi personaggi della scienza, della cultura o della politica, abbiamo ritenuto formulare una brevissima sintesi sulla vita e sui meriti di parecchi personaggi alcuni dei quali hanno operato a Terralba:

* [La traversa di viale Emilio Lussu, nella Lottizzazione Lai] viene intitolata a: Via **Giuseppe BIANCU** (Terralba 1894-1971), fu combattente della "Grande Guerra" 1915-18 e, per atti eroici compiuti in tale Guerra, fu decorato di medaglia d'argento e, ancora, di croce di guerra al valore nell'ultimo "Conflitto Mondiale".

* [La Piazza vicino alla Cantina

Sociale] viene dedicata a: Piazza **Telesforo ONNIS** (Sardara 1882, Terralba 1971), nel 1913 fu nominato parroco di Terralba e lo fu per circa sessanta anni, sino al 1970. Ha fatto edificare la Chiesetta in Marceddi dando così inizio alla festa della Madonna di Bonaria. Il suo più grande merito fu il potenziamento dell'Oratorio e l'ultimazione e abbellimento della Chiesa Parrocchiale di S. Pietro, oltre che alla realizzazione della Casa Canonica nel 1933 e il cinema parrocchiale inaugurato nel 1951.

* [All'interno della Lottizzazione Lai] una strada viene dedicata a: Via padre **Giovanni Battista VINCI** (Terralba 1907, Napoli 1965), fu ordinato sacerdote nel 1931. Iniziò gli studi nel seminario di Ales, entrò poi nell'Ordine Missionario dei Chierici Regolari della Madre di Dio, fu insegnante e trascorse molti anni in terre di missione. Per le sue doti sacerdotali e il suo carisma fu eletto Padre Generale del suo Ordine dal 1953 fino al 1962.

* La strada che [dall'incrocio via N.Sauro, viale Bonaria, viale E.Lussu, verso la località di Tronconi, (cioè la nuova strada che collega Terralba a Tanca Marchese)] viene intitolata: Viale senatore **Emilio CUCCU** (Terralba 1919 - 1994), laureato in lettere, insegnò nei licei del Continente e nei più importanti della Sardegna. Fu sindaco di Terralba dal 1952 al 1960. Nel 1968 fu eletto senatore nel collegio di ORISTANO. Si fece carico della redazione del Piano Regolatore di Terralba e al risanamento igienico sanitario dell'abitato. Si attivò per far cessare i diritti feudali nel compendio ittico di Marceddi; si prodigò per rilanciare il Consorzio di Bonifica. Promosse e fece parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul banditismo in Sardegna.

* [Nella nuova lottizzazione di Pauli Piscus] viene intestata una: Via **Peppino GHIANI** (Terralba 1896-1976). Massimo esponente in Sardegna come poeta dialettale e "cantore della Repentina". Era appena diciottenne quando diventò l'esponente indiscusso del nuovo tipo di poesia creata all'istante, in rima "Campidanese", e diffusa poi in tutta la Sardegna a opera del terralbese **Luigi Pinna**.

* [Prosecuzione via Millelire, località Fangariu, fino all'incrocio con via N.Sauro e viale Bonaria] viene intitolata a: Viale **Emilio LUSSU** (Armungia 1890, Roma 1975), fu avvocato e uomo politico. Dopo la 1ª Guerra Mondiale, nella quale si distinse per il suo coraggio, fu convinto assertore delle istanze autonomistiche. Delegato alla Costituente, cofondatore della Regione Sardegna. Scrittore di levatura internazionale scrisse due libri autobiografici: "Un anno sull'Altipiano" e "Marcia su Roma e dintorni".

* [Nei giardinetti delle Case popolari di Viale Sardegna], viene dedicato un Parco a: **Sebastiano DESANAY** (Terralba 1903 - Cagliari 1986); insegna letteratura italiana e filosofia nell'Accademia d'Ungheria a Roma e nel liceo Dettori e nell'università di Cagliari. Contribuisce all'elaborazione dello Statuto della Sardegna, attivo e determinato nel rivendicare e difendere i diritti dei più deboli. Consigliere regionale nelle prime due legislature, è uno dei tre firmatari della legge regionale sarda per l'abolizione dei diritti feudali di pesca nello stagno di Marceddi.

* [La strada che congiunge via Nazionale a via Roma di fronte alla Chiesa di S.Ciriaco] viene intitolata a: Via **Don Aldo MOCCI** (S.Gavino 1909, Terralba 1969); nell'arco di

tempo che va dal 1960 al 1968, fu prima vice parroco nella parrocchia di S. Pietro, poi fu primo parroco della neo costituita parrocchia di San Ciriaco. Fu anche vice parroco a Guspini, Arbus e Gonnosfanadiga. Nonostante fosse cagionevole di salute, si distinse per il suo generoso impegno pastorale e il suo grande carisma nei rapporti umani.

* [La piazzetta con panchine a fianco della proprietà Sequi in via Roma] viene intitolata a: **Piazza Martiri delle FOIBE**. Le foibe sono cavità carsiche che devono la loro tragica celebrità per gli orrendi massacri che, sul terminare del 2° conflitto mondiale, subirono gli italiani della Dalmazia, Istria e Venezia Giulia, ad opera dei partigiani cosiddetti "titini". Oltre ventimila italiani considerati fascisti, o presunti tali, furono buttati, in gran parte ancora vivi, in quelle voragini. Un autentico genocidio, in quanto ne furono vittime anche antifascisti (solo perché italiani). Quegli eventi provocarono un esodo biblico di oltre 300.000 italiani che lasciarono anche i loro beni pur di salvare la vita.

Un orrore tenuto nascosto per oltre 60 anni e a cui solo recentemente è stata dedicata una "Giornata della Memoria" che si celebra nel mese di febbraio. Con questa dedica si è voluto ricordare anche il cittadino ter-

ralbese **Egidio Loi** - carabiniere, ucciso in Istria, a guerra appena finita, il 7 maggio 1945 dai partigiani "titini".

* [I giardini di Via Montanaru, nel rione "Domu Beccias"] vengono intestati a: **Parco terralbesi Lavoratori nel MONDO**. Si è voluto ricordare e onorare le tante migliaia di lavoratori terralbesi che, per necessità o intraprendenza, hanno portato fuori dal paese natio il loro ingegno, la loro cultura, la loro capacità di sacrificio, la loro volontà realizzatrice; doti storicamente riconosciute da secoli.

* [La costruenda piazza di fianco alla Standa] viene intestata a: **Piazza Caduti sul Lavoro**. Appartiene ai primordi della civiltà umana esprimere gratitudine e devozione a chi è caduto per la patria, non meritano meno riconoscenza chi, per il pane della propria famiglia e per il progresso, hanno dovuto immolare la propria vita.

* [Nella borgata di Tanca Marchese] si dedicano vie a: **Montevecchio - Gonnese - Genova - Fluminimaggiore**. Si è voluto ricordare paesi e città dove con grande rilevanza si è espresso il lavoro e la intraprendenza dei terralbesi.

• **Montevecchio**, per le molte centinaia di minatori che vi operarono dall'apertura delle miniere che av-

venne nel 1850 sino alla fine del secolo scorso.

• **Gonnese e Fluminimaggiore**, che furono fondate da pionieri terralbesi, soprattutto quest'ultima con cui Terralba è gemellata e ci sono fonti storiche certe, che fu fondata il 22 aprile del 1704, da un gruppo di famiglie terralbesi guidate da **Pietro Angelo Serpi, Francesco Pinna e Pietro Maccioni**

• Con **Genova** e suoi imprenditori, Terralba ebbe intensi scambi commerciali, che durarono sino agli anni trenta. Oltre Terralba molti paesi del Campidano facevano confluire i loro prodotti nel porto di Marceddi per essere venduti ai mercanti genovesi.

□ Vengono confermate le **Vie Nuraghe Sonis - S'Arridelli - Massangiocu**, che erano località della campagna a Sud del paese che dopo l'urbanizzazione della zona, si correva il pericolo che questi nomi scomparissero del tutto se non fossero ricordati con le dediche a queste strade.

Tutte le altre vie sono dedicate a uomini molto noti e in qualunque enciclopedia si possono trovare i dati biografici riguardanti questi personaggi.

*È opportuno inserire anche v. **Andrea Parodi e Maria Cart e "Piazza Cattedrale"...**?*

**MACELLERIA
FENU RANIERO**

**solo carni
sarde
certificate**

Via Neapolis, 80
Tel. 0783 81407
TERRALBA

WWW.PUNTOGOMMA
di Pina Vladimiro

**CENTRO
ASSISTENZA
TECNICA
PNEUMATICI**

Viale Budaria, 7 - TERRALBA (Or)
tel. 0783 82789 - cell. 349 643455
P.IVA 0783827890004

Gelo Azzurro

**Pasticceria
Demurtas Giovanni**

via Porcella, 92
Tel. 0783 82723
Terralba (Or)

Ecco perché a Terralba si è dedicata una importante via a Guido Baccelli

di Gesuino Loi

Nel centro dell'abitato di Terralba, nel cosiddetto "cuore", si intersecano tre strade: via Felice Porcella, via Roma e via **Baccelli**. Danno luogo all'incrocio stradale più centrale del paese, contiguo a "Pratza 'e cresia" e alla Casa Comunale. Le tre strade si dipartono dal centro e terminano in periferia e nei tempi andati, quando non esistevano quartieri periferici, portavano fino alla campagna. Via Roma finisce nel lontano vicinato di san Ciriaco; via Porcella inizia in "Sa Gruxi Manna" e termina nella in campagna verso Marrubiu; via Baccelli inizia dal Municipio, attraversa il vicinato di "Santu Lutzifuru", lambisce il rione di Truncoi e poi confluisce in via Marceddi. Strade più importanti di queste non ne esistono. Sì, è vero c'è viale Sardegna, via Marceddi, via Manca, strade conosciute e molto trafficate, che però non hanno origine nel cuore del paese; in pratica collegano un quartiere ad un altro e non il cuore dell'abitato con la periferia. La centralità delle strade qualifica anche l'importanza della sua denominazione. Più centrale è la via o la piazza e più deve essere importante la persona, la città o la località alla quale è dedicata. Ma siccome tutto è alquanto relativo, non è detto che la via sia dedicata a personaggi, a città o a località di livello nazionale. Ci possono essere personalità locali o città o località importanti per quel determinato paese e non per altri.

Felice Porcella (Terralba 1861-Oristano 1931) è stato l'esponente terralbese di più elevato spessore politico, culturale e professionale. È stato Sindaco di Terralba, deputato al Parlamento italiano dal 1913 fino al 1919, ideatore della bonifica, avvocato di chiara fama, validissimo amministratore del bene pubblico. Roma, la Città Eterna, è la capitale dello Stato Italiano. Il regno d'Italia nel 1870, pur di avere come capitale l'Urbe, invase lo Stato Pontificio, retto dalla massima autorità del Cattolicesimo. Eppoi Roma rappresenta il centro della civiltà mediterranea. Su Felice Porcella e sulla città di Roma non c'è bisogno che si spendano molte parole per giustificare queste dediche.

Ma Baccelli chi era? Questo cognome nell'immediatezza non ci dice niente. Non è uno statista o un condottiero, militare o politico, o un alto intellettuale. Per fama non è paragonabile a uomini come Cavour, Giolitti, Mazzini,

Garibaldi o a qualche letterato tipo Foscolo, Dante, Manzoni. A questi uomini illustri, peraltro, sono dedicate vie e piazze in quasi tutti i comuni d'Italia, sono nomi ricorrenti. I loro meriti sono conosciuti e sono patrimonio di tutti. Invece Baccelli non fa parte del grande patrimonio culturale nazionale. Tanto è vero che nei paesi vicini a Terralba, ed anche distanti, non vi sono vie o piazze a lui dedicate. Neanche a Oristano. Ma neanche in grosse città della Penisola tipo: Napoli, Bologna, Brescia, Firenze, Genova, Palermo, Venezia, Pisa, Messina, Reggio Calabria, Bari, Pescara. Nessuna di queste città ha dedicato una via o una piazza a Baccelli. Troviamo invece delle vie a lui intitolate a Cagliari, a Roma, a Perugia e a Milano. Evidentemente sono delle eccezioni. Le città o i paesi che hanno dedicato a Baccelli una via o piazza l'hanno fatto a ragion veduta e con cognizione di causa, e cioè si è trattata di una scelta mirata, ragionata e giustificata. Ma in una città, dedicare una via ad una persona, è più facile che non in un paese, il quale in genere sceglie nomi ricorrenti a livello nazionale e qualche personalità illustre locale. Inoltre le motivazioni che inducono un'Amministrazione a intitolare una via a qualche personalità possono essere diverse.



A Terralba, poi, Baccelli è conosciuto senza nome, tanto è vero che la targa, nascosta da un misero cartello stradale all'inizio della Via, di fronte al municipio, sul fabbricato della casa di Tzia Efisia Casu, riporta solo il cognome: via Baccelli, neanche l'iniziale del suo nome che è **Guido**. Roma ha dedicato a **Guido Baccelli** un viale, questo perché Egli era romano e aveva acquisito benemerenze in campo politico: è stato deputato per diverse legislature e ministro della Pubblica Istruzione, poi ministro dell'Agricoltura, e la sua carriera politica abbraccia un lasso di tempo che va dal 1874 fino alla sua morte avvenuta nel 1916. Durante il suo incarico di ministro dell'Agricoltura (1901-1903) aveva anche istituito la Festa degli Alberi (oggi in disuso); aveva voluto e istituito la passeggiata archeologica nel foro di Roma.

Ma per il nostro paese Baccelli ha delle benemerenze politiche tali da giustificare una così alta considerazione? È vero che anche gli altri uomini illustri, di portata nazionale, specificamente per Terralba non hanno meriti particolari, ma le vie a o le piazze a loro dedicate non sono al-

tro che il frutto della loro notorietà e sono tanto noti che quasi tutti i paesi li ricordano. Intitolare una strada a Cavour, a Mazzini a Garibaldi o ad altre celebrità è quasi un dovere patriottico. Il nome stesso contiene la motivazione della scelta. Ma per scegliere Guido Baccelli e intestargli una via, ancor più se centrale, occorre riconoscerli meriti speciali, benemeritenze non comuni e altissimo senso di ammirazione (anche di gratitudine) per chi opera la scelta. Andiamo alla ricerca, dunque, di questi meriti e per un istante lasciamo Guido Baccelli e parliamo di Terralba!

Le campagne di Terralba, fino all'avvento della bonifica integrale, realizzata a partire dal 1918, e iniziata diversi anni prima con la bonifica della palude sa Ussa, erano costellate da paludi e stagni. Le località agrarie avevano e hanno sempre l'indicazione di "Paoi" che è il termine sardo di "palude" che veniva tradotta nelle carte catastali con il termine "Pauli", da cui "Pauli Camedda", "Pauli de sa Ussa", "Pauli tundu", "Pauli Putzu", "Pauli Ginevra", "Pauli de su boi" e via di questo passo.

Le paludi, soprattutto nel periodo estivo, sempre abbastanza caldo, diventavano enormi distese di acqua e fango, maleodoranti e fonti di miasmi mefitici che rendevano l'aria irrespirabile. Ma su questo punto facciamo parlare **Angius Casalis**: "[Terralba] siede dove cessando nell'alveo del fiume usellitano la pendenza delle terre circostanti alla base del monte Arci comincia la paludosa maremma [...] L'estate è caldissima in Terralba [...]. Le piogge sono frequenti nell'inverno [...]. La nebbia vedesi ogni mattina distesa sul paese, finchè il sole o il vento non la diradi. Escon questi vapori dal suolo fangoso in cui giace l'abitato, escon dagli stagni e dalle paludi; e perchè i vapori palustri sono di pessima natura, però si provano nocivi alla sanità degli abitanti ed ai vegetali. Da ciò si può dedurre quale sia l'aria che si respira a Terralba, nei mesi che nelle paludi e nei pantani segue la corruzione e la fermentazione delle materie organiche [...]. Le acque stagnanti generano a milioni un insetto che i sardi dicono conca de mallu, del quale poi esce la zanzara. Le zanzare sono una molestia, e aggiungasi dolorosa, per le punture,..."

Questa "maremma" sarda era il regno incontrastato delle zanzare, fastidiosissime per le punture che non solo provocavano prurito e eritemi ("marunduas" in sardo) alla pelle, ma potevano inoculare nel corpo umano, se era del tipo *anopheles*, anche i veicoli di una grave ed incurabile malattia: la malaria, chiamata anche la malattia del "paludismo". La popolazione Terralbese era per la maggior parte gravemente affetta dalla malaria. La malattia si manifestava con febbri insistenti e cicliche, sudorazione, dolori muscolari, mal di testa, anemia e nei casi più gravi o in soggetti meno resistenti era una malattia che portava alla tomba (concedete una piccola digressione: esempio celebre di morte malarica fu quella di **Fausto Coppi**: illustri luminari di medicina non erano riusciti a diagnosticare in tempo che le febbri persistenti del Campione derivavano dalla malaria contratta in Africa durante una vacanza e la malattia portò Coppi alla tomba). Anche se l'esito non fos-

se stato letale, il fisico sarebbe rimasto minato e stremato dalla malattia tanto che le persone non avrebbero potuto fare neanche i lavori meno gravosi. Contro la malattia non esistevano cure! Le vittime della malaria (cioè quasi tutti) erano condannate ad una vita di stenti e di sofferenze.

I patimenti della popolazione erano incannabili...! Già la durata della vita media era breve e se poi si aggiunge anche la sfortuna di stare in un posto malarico, l'età scendeva ancor più. Le persone all'età di quaranta anni, quando e se ci arrivavano, erano vecchie, provate e piene di acciacchi. Bisognava trovare un rimedio almeno agli attacchi febbrili malarici, per alleviare le sofferenze dei malati! Certo bisognava trovare qualcuno di notevole scienza medica e con senso pratico, che trovasse una cura concreta agli effetti della malattia. Il medico pavese **Camillo Golgi**, uomo di alta scienza medica, aveva intuito ed elaborato il ciclo della malaria, le cause della febbre. Erano studi di grande importanza e tanto è vero che Golgi, nel 1906, ottenne anche il premio Nobel per la medicina. Ma i suoi studi e la sua scienza non bastavano: chi era malarico continuava a sopportarne le conseguenze.

Guido Baccelli, ancor prima che politico, era medico e docente universitario a Roma. Aveva un notevole intuito professionale, oltre ovviamente ad un grande bagaglio culturale. Curava pazienti illustri, tra i quali anche i sovrani d'Italia. Era ardito nelle sue concezioni medico-pratiche, supportate da conoscenze non comuni dell'organismo umano e delle malattie. Per esempio, sfidando la scienza medica ufficiale, egli si lanciava nell'avventura di prescrivere l'uso dell'iniezione endovenosa perché sosteneva che nei malati gravi occorreva trovare una via immediata e diretta per far giungere la medicina dove vi fosse l'infezione. I luminari di allora sconsigliavano vivamente questa modalità curative, perché ritenevano che i rischi di emboli o di altri accidenti fossero troppo alti rispetto ai benefici. Ma Baccelli aveva ragione: si trattava solo di stare molto attenti e di perfezionare gli strumenti da utilizzare. Aveva intuito, ancor prima di sperimentarlo, che la malaria agiva sul "tessuto sanguigno e soprattutto sul globulo rosso", e quando si prospettavano casi di malati in fase di agonia, egli prescriveva chinino direttamente per via endovenosa, arrivando immediatamente con il medicinale dove la malattia agiva, riuscendo così a salvare situazioni disperate. Aveva una conoscenza profonda della malattia, si può dire che era una autorità in questo campo. Ma il chinino, da solo, contro la malaria non bastava quando la malattia si impadroniva di organismi già debilitati oppure quando era in fase acuta.

Inventò allora un preparato medicamentoso, un composto di chinino, acido arsenioso e tartrato ferrico potassico e che in suo onore verrà chiamato "Mistura Baccelli". La medicina agiva sui sintomi nefasti della malaria, calmando le febbri e restituendo al fisico sollievo e speranza. Tutte le famiglie di Terralba conoscevano la "Mistura Baccelli" perché tutti avevano, in famiglia e tra i parenti più stretti, persone che ne facevano uso. Era stata una medicina, per quel periodo, portentosa e gli effetti benefici che ne

derivavano avevano procurato un'esistenza migliore ai terralbesi. Guido Baccelli aveva restituito la salute ai nostri genitori e nonni. Il suo nome non poteva essere dimenticato! E verso gli anni trenta l'Amministrazione, interpretando i sentimenti di gratitudine dei cittadini, e riconoscendo gli alti meriti del medico romano nell'alleviare gli strazi della popolazione, gli dedicava un'arteria principale del paese.

N.B. Nonostante ricerche non sono riuscito a trovare la delibera di intitolazione della via a Guido Baccelli (Roma 1832 - 1916). Ritengo che ciò sia avvenuto in un lasso di tempo a cavallo degli anni 1927/1935. Persone che abitano in via Baccelli fin dagli anni trenta mi hanno confermato di averla sempre conosciuta con questa denominazione. Prima di allora la via era dedicata a Felice Cavallotti.

Estate con i libri cercali

nella **Biblioteca Comunale** che ha cambiato sede - in Via Tasso, 60

Acquistato dall'Anta-Auser un pulmino per trasporto di persone

di Giovanni Vargiu



* L'Auser in Terralba è una realtà consolidata nel tempo e un punto di riferimento per molti. L'Associazione conta oramai 600 iscritti circa ed ha al suo interno:

Una Istruzione Universitaria Adulti, con le seguenti discipline: Inglese - Informatica - Ginnastica dolce - Ricamo - Cucito - Agricoltura - Ballo sardo, liscio, di gruppo e latino americano;

Un gruppo teatro denominato "Sa Trunfa" di Elio Statzu che annualmente organizza una decina di rappresentazioni teatrali in dialetto sardo campidanese;

Un Filo D'argento che con una semplice richiesta al numero verde **800 995 988** vengono sbrigati: (per persone sole o in condizioni particolari) - acquisto di alimenti- di medicinali- accompagnamento per visite specialistiche, per dialisi, per fisioterapia, alla Santa Messa il sabato o la Domenica, nonché compagnia domiciliare anche solo per una chiacchierata.

Una biblioteca con settantaquattro

volumi di vario genere a disposizione dei soci che ne facciano richiesta.

Per conto dell'amministrazione comunale, gestisce: La festa dell'Anziano - La settimana al mare per disabili - Il centro sociale - e due volte la settimana l'assistenza di 18 ragazzi diversamente abili prelevandoli dalla loro abitazione, facendo loro trascorrere il pomeriggio con laboratori in ludoteca, coadiuvati da ludotecarie. Riaccompagnandoli nelle loro rispettive abitazioni con il mezzo dell'Associazione.

In conto proprio organizza e gestisce: "Festa di fine anno" - "Festa della donna" - "festa del nonno" - "Pentolaccia" - "Festa della mamma" - "ciclopedalata"; nonché varie gite per conoscere sia la Sardegna che il Continente, e ove possibile anche l'estero.

L'Associazione, nel corrente mese di marzo, ha acquistato un nuovo mezzo. A tale riguardo, il consiglio direttivo esprime un **"GRAZIE"** a tutta la cittadinanza che, con il loro contributo hanno permesso la rea-

lizzazione di un sogno protratosi per anni ossia l'acquisto di un mezzo idoneo per il trasporto dei ragazzi diversamente abili. La questua, messa in atto da membri di questo direttivo e da soci attivi volontari, ha dato ottimi risultati. **Grazie a tutti!**

Il pulmino, Renault Trafic immatricolato nel 2006, con 9 posti a sedere, è dotato di tutti i comfort. Il costo del mezzo è di Euro 18.000.

Domenica 18 Marzo 2007, il mezzo è stato benedetto da Don Manca nella Parrocchia di Gesù Maestro, da Don Vacca nella Parrocchia di San Ciriaco e da Don Nico Massa nella Parrocchia di San Pietro, alla presenza dell'Autorità comunale.

Il pulmino, lateralmente, oltre al logo dell'Associazione e i numeri telefonici relativi alla Sede (**0783-82833**) e al "numero verde" (**800995988**), porta la scritta:

"VEICOLO ACQUISTATO CON IL CONTRIBUTO DEI TERRALBESI."

TERRALBA - ALCOLISMO IN CRESCITA

I CAT (Club Alcolisti in trattamento) dalla parte di chi soffre

di Gino Valongo

Vorremmo parlarvi di altri argomenti più dolci, pieni di speranza e di serenità, ma nella nostra comunità il consumo di sostanze alcoliche purtroppo è in continuo aumento, causando nuovi alcolisti, specialmente fra gli adolescenti. Vogliamo soffermarci su dati statistici per pura informazione e sensibilizzazione. Nella nostra comunità il rapporto con le sostanze stupefacenti è cambiata: vengono consumate per lo più in luoghi specifici (discoteca, rave parties, happy hour, alcol pops, etc). Se non c'è lo scenario adatto non c'è l'assunzione. Il 60% di chi fa uso di ecstasy nella stessa sera assume anche alcol. Il mostro di ieri era l'eroina, quelli di oggi sono l'ecstasy e la cocaina. Il mostriciattolo cui nessuno bada è l'alcol, ed i risultati li vediamo. Tra il 2000 ed il 2006 l'abitudine alla bevuta fuori pasto è aumentata del 14%, causando una nuova fase dell'alcolismo giovanile. Ci sono 800.000 adolescenti alcolisti in Italia, tra questi il 5% ragazzi ed il 2% ragazze, che ammettono di bere fino ad ubriacarsi almeno 3

volte la settimana. Il consumo dei teenagers è del 20% per i superalcolici, 5% vino, 5% drinking, 70% birra. La proiezione di queste percentuali, in relazione alla nostra comunità, non cambia, perché siamo di fronte ad uno stile di vita nazionale se non globale. Il danno provocato dall'alcol impone un carico economico significativo sugli individui, le famiglie e la società, attraverso costi sanitari, perdita di produttività dovuta all'aumento della morbilità, costi dovuti ad incidenti, danni alla proprietà e perdita di reddito dovuta a mortalità precoce. I costi dell'alcolismo per la società sono stimati tra il 2% ed il 5% del prodotto interno lordo (PIL). Secondo tale stima sul PIL 2005, in Italia i costi dell'alcolismo risulterebbero pari a 26.66 miliardi di euro. Oltre i danni materiali causati dall'abuso dell'alcol, ci sono quelli morali e spirituali, come perdita della dignità, degli affetti e dei valori umani. I programmi per i problemi alcolcorrelati e complessi, organizzati dal CAT di Terralba, si fondano sul-

la lotta per i diritti umani fondamentali, la solidarietà, l'amicizia e l'amore, nel pieno rispetto della diversità, all'insegna della convivenza, imparando a promuovere la pace e la sobrietà. I club degli alcolisti in trattamento fanno tutto il possibile per proteggere quei valori spirituali che fanno dell'essere umano una creatura unica. Insistono sulla necessità di un cambiamento della cultura sanitaria, generale e della spiritualità antropologica. A Terralba sempre più famiglie si rivolgono al CAT per i disagi causati dall'alcol, abbattendo spesso barriere come la paura o la vergogna. Iniziano un percorso di sobrietà e di cambiamento di stile di vita, ritrovando la pace e la serenità perduta. Vogliamo sinceramente ringraziare tutte queste straordinarie famiglie che ci danno il motivo vero per continuare a lavorare per la comunità in cui viviamo. Ci fanno riflettere sui veri valori della vita e sul poco che ci occorrerebbe per viveri sereni. Il senso della vita è che siamo responsabili di tutti.

INFORMAZIONE:

CAT

c/o

Oratorio Chiesa San Ciriaco

martedì - giovedì

ore: 18.00 - 20.00

Per i colloqui:

cell. 328 0383519 - Gino

cell. 328 8714249 - Luisa



Nell'Oratorio della Chiesa di San Ciriaco si riunisce il CAT

Govani e impegno sociale

Unione possibile?

di Cristina Diana

Le statistiche nazionali non lasciano dubbi, e rivelano che la partecipazione dei giovani al mondo dell'associazionismo è molto esigua. Secondo dati Istat del 2003, in Italia la fascia d'età più presente nel mondo del volontariato è tra i 30 ed i 54 anni (41,1%). Per il resto i volontari sono prevalentemente occupati (52,2%) e pensionati (29,5%), mentre solo il 18,3% è studente, casalinga o disoccupato.

La nostra cittadina s'inserisce perfettamente in questo quadro, visto che pur avendo una vita associativa molto florida e variegata (più di 40 associazioni tra cultura, assistenza, sport e ambiente) conta in una partecipazione degli under 30 che è decisamente minima. La preoccupazione del mondo del Volontariato nasce, oltre che dalla necessità di un ricambio generazionale e da un contributo di forze e idee atte a rafforzare l'opera dell'associazionismo, dall'importante opportunità di formazione che questo riveste. Il Volontariato e il "Terzo settore" locali, interrogandosi sulle cause che portano a quest'assenza, adducono soprattutto l'avversione all'impegno sociale e alla responsabilità in tutti i campi. «*E' il segno dei tempi, che si riflette soprattutto nelle scelte dei giovani, ma in parte anche degli adulti: non si vuole rinunciare alle uscite o altro, in favore di un impegno a cadenza fissa*» sottolinea **Giampaolo Salaris**, di "Sardinia Maskaras", che si propone comunque come una delle eccezioni nel quadro della scarsa partecipazione giovanile, «*i modelli odierni sono all'insegna del non-impegno; è la mentalità dominante attuale e di questo meccanismo fanno parte anche i giovani terralbesi*».

Ma oltre la scarsa disponibilità a

dedicare un impegno costante e continuato nel tempo, in molti ritengono che ci sia un ripiegamento nel privato dei giovani: alcuni studi condotti sul panorama nazionale da Giovanni Campagnoli, autore di numerose pubblicazioni sulle politiche giovanili, parlano di una "privatizzazione degli affetti e dei problemi", unita alla fine delle sfide collettive. Ci si trova davanti dunque ad un diffuso "individualismo di massa" che ha messo un freno ai modi di partecipazione tradizionale alle forme di solidarietà organizzata, se non addirittura in certi casi ad un totale disinteresse per il sociale. Ma la responsabilità di questa disaffezione dev'essere spartita anche con la generazione degli adulti: «*il consumismo e l'egocentrismo fanno ormai parte del nostro costume, né le famiglie né la scuola educano all'apertura verso gli altri, alla solidarietà e all'impegno, spesso i giovani sono vittime di una mentalità che spinge solo verso la ricerca della propria piccola felicità personale*», sottolinea **Andrea Cadelano**, medico, dirigente fondatore dell'Associazione ALPO. Senza considerare poi il freno costituito dal conflitto generazionale, che porta spesso i giovani a volersi impegnare in ambiti totalmente distinti da quelli della generazione dei propri genitori, o comunque a dissociarsi dai loro ambiti e modi d'impegno. Seppure poi sono comunque rari i gruppi di ragazzi che, discostandosi dagli adulti, si autocostruiscono per raggiungere un obiettivo comune, oltre ovviamente i gruppi informali di amici, uniti da passioni o interessi comuni.

Ma si possono individuare, oltre questa presunta indolenza, altre motivazioni che allontanano i ragazzi dal modo del volontariato sociale e

culturale: fino a che punto le associazioni sono capaci di trovare linguaggi e approcci capaci di far interessare i giovani? Spesso gli under 25 neppure conoscono tutte le associazioni presenti nella propria cittadina, né tanto meno sono stati coinvolti in modo personale: l'invito di una locandina o di un volantino richiamano coloro che già conoscono una realtà, difficilmente riescono ad attirare chi da quell'ambito è distante. Alcune volte poi, i ragazzi che le associazioni riescono a coinvolgere, non vengono comunque valorizzati nel modo giusto: «*I giovani hanno bisogno di sentirsi protagonisti ed è un problema di tutte le associazioni riuscire ad accoglierli, naturalmente se si sentono guardati con diffidenza o senso di superiorità scappano via*» dice **Pieterino Mele**, presidente della **Livas**, che vanta un nutrito gruppo di giovani - «*di recente ad esempio abbiamo assegnato a 3 ragazzi il ruolo di collaboratori dell'accoglienza, e si dovranno proprio occupare dell'inserimento e accompagnamento dei nuovi volontari all'interno del gruppo*». Una soluzione che potrebbe rivelarsi vincente, contrapponendosi a una certa mentalità, più o meno diffusa, del giovane che, da semplice "manovale" dell'associazione, deve solo imparare ma non ha un contributo di idee da portare. Approccio a volte un po' paternalistico che può essere dovuto alla paura che la propria associazione venga snaturata se si lascia spazio o viene affidata alla creatività dei giovani o comunque dei "nuovi". Bisogna poi tenere conto di alcune difficoltà oggettive dei giovani: proprio perché in un'età di crescita e formazione sono sottoposti a tanti stimoli ed opportunità, ed è difficile che si dedichino

con costanza ad una sola attività. «I ragazzi più attivi, e che quindi hanno più voglia di impegnarsi, sono proprio quelli che hanno tanti interessi, quindi oltre a studiare e magari avere un lavoro part-time, fanno sport, s'interessano di musica, e hanno tante passioni diverse che poi gli "impediscono" di incanalare la propria energia in un'unica attività con una certa continuità» spiega il presidente di "Rizoma", una delle poche associazioni formate solo da giovani.

Non dimentichiamo poi il problema della ricerca di lavoro, che, soprattutto per i giovani tra i 25 e i 30 anni, può a volte diventare un impedimento: come dedicarsi con serenità al volontariato se non si vanta una stabilità economica? Come ha scritto T. Fabiani, giornalista di "Repubblica", facendo riferimento allo scenario nazionale, "Venti o trenta anni fa non si era così ossessionati dalla ricerca del lavoro, invece i ragazzi oggi sono ossessionati dal futuro. Fanno volontariato fino alla scuola media superiore, poi all'università rallentano. E si tratta di un volontariato ambiguo, che diventa preludio al lavoro perché non ci si può permettere di avere tempo libero. L'ossessione è creare competenze e rapporti spendibili a livello professionale: l'elemento della gratuità assoluta pare un po' messo tra parentesi, all'interno di un discorso molto complesso in cui si combinano servizio e interesse personale". E qui s'inserisce il discorso del servizio civile, che spesso diventa l'unico modo per far avvicinare i giovani al mondo del 3° settore: senza escludere il desiderio di dedicarsi agli altri e di fare un'esperienza formativa forte, certamente il contributo mensile rappresenta un elemento di forte attrattiva. Ovviamente nel panorama cittadino, in questo scenario di scarsa partecipazione, ci sono alcune eccezioni: come la Banda musicale, che è rivolta particolarmente ai giovani, e dove che, sia "l'oggetto di interesse", la musica, sia le attività, diversificate nelle varie fasce d'età e nei vari livelli di ap-

prendimento dello strumento, costituiscono un motivo di fidelizzazione forte dei ragazzi. Ma come anche Intercultura, anch'essa destinata principalmente ai giovani, o altre, in cui le attività create su misura per i ragazzi sono il punto di forza.

Cercare i giovani si può quindi tradurre in un fare spazio ai giovani, in un "andargli incontro? «Se si vuole un reale coinvolgimento bisogna cercare i giovani lì dove sono, come ad esempio nelle scuole, e proporre delle attività mirate, i ragazzi che si sono appassionati al teatro l'hanno potuto conoscere proprio perché l'hanno sperimentato a scuola, e poi da lì hanno frequentato l'associazione» continua Giampaolo Salaris, «bisogna avvicinarsi al loro mondo se si vuole che si integrino». Oltretutto, se l'approccio ai ragazzi avviene mentre sono assieme ai coetanei, diventerà un momento di aggregazione e faciliterà l'avvicinamento, facendo diminuire il distacco verso gli adulti. Tra le "eccezioni" discorso a parte meritano invece le associazioni sportive, tra le più frequentate dai giovani, in cui forse l'aspetto ludico e ricreativo più marcato fanno sembrare meno gravoso l'impegno e la costanza necessarie per gli allenamenti. Il tipo d'impegno richiesto poi, pur essendo continuativo, s'integra forse meglio con le altre attività dei giovani, come studio o lavoro, rispetto alle attività di volontariato sociale e culturale. Ma, a parte le poche e felici eccezioni, quali possono essere le soluzioni per dare il via a un processo di coinvolgimento dei giovani nella vita locale, dove l'associazionismo diventa proprio una forma di partecipazione attiva alla vita della città? ««Ci dev'essere un 'attivazione di tutti gli enti coinvolti: le scuole dovrebbero aprire di più le porte alle associazioni, gli enti pubblici locali dovrebbero prestare più cura alle politiche giovanili e coordinare anche le attività delle associazioni in questo senso» sottolinea Andrea Cadellano «e le Associazioni stesse dovrebbero tentare un'azione mirata e coe-

sa per sensibilizzare i giovani che sono lontani da certe tematiche».

L'importanza della formazione va riconosciuta però sia all'esterno che all'interno delle associazioni: «Bisognerebbe rinnovare in parte la mentalità dei giovani, e soprattutto nelle scuole iniziare una formazione alla gratuità e alla donazione, per impedire che i giovanissimi crescano con l'idea che non si fa nulla per nulla» suggerisce Andrea Mussina, referente del CSV Sardegna Solidale, «ma anche all'interno delle associazioni curare la formazione dei volontari, in modo che siano sempre più capaci di accogliere i giovani e di valorizzarli, arricchendo l'associazione del grande potenziale delle nuove generazioni». Ma le nuove basi della partecipazione giovanile, che potrebbero forse servire da spunto di riflessione anche per il nostro mondo associativo, si possono cercare nella "Carta di partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale", elaborata dal Consiglio d'Europa, Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa (Strasburgo 2003). Vi si legge che il concetto di partecipazione ha una doppia dimensione: quella del "prendere parte" e quella del "sentirsi parte", come se ci fosse un modo razionale legato al campo del diritto-fondamento, unito però ad uno più emotivo del "sentirsi dentro" a processi, alla comunità, a varie forme di appartenenze per la ricerca di un "bene comune".

Questo "sentire comune" fonda e mantiene vivi i legami, le passioni, il piacere di incontrare le persone, che quindi non è solo un diritto/dovere, e forma quello che viene chiamato koinè, termine greco che significa appunto "senso di comunità condiviso". Ma il "sentirsi dentro" a questi processi di partecipazione giovanile passa per la costruzione di un "clima" buono, dove c'è anche una dimensione di svago e di piacere perché in questi contesti possono emergere potenzialità, idee e risorse di chi vi partecipa.

1977/2007

30 anni di Intercultura a Terralba

di Roberto Marongiu

Il 2007 rappresenta le nozze d'argento più 5 anni per noi volontari d'Intercultura di Terralba.

Per la prima volta nell'estate del 1977, fu ospitato dalla famiglia di dott. Picciau uno studente statunitense, e per la prima volta da Terralba partì il primo studente all'estero con Intercultura. Da allora oltre 70 famiglie Terralbesi e altrettanto tra Arboorea, Uras, Marrubiu, Sardara, Sanluri e San Nicolò d'Arcidano hanno accettato la nostra proposta d'ospitalità. Nello stesso periodo, oltre 60

studenti Terralbesi e altrettanti del circondario hanno trascorso un programma di scambio con la nostra associazione. Quindi il 1977 è stato l'inizio di un'avventura davvero emozionante che ha permesso a noi volontari, a tutte le famiglie ospitanti e a quelle che hanno visto i loro figli partire, di vivere un'esperienza unica, nonostante le difficoltà che alcune volte ci possono essere state.

Per festeggiare al meglio quest'anniversario, durante tutto l'anno, organizzeremo varie manifestazioni,

ad esempio due si sono già tenute:

1) - la 19^a edizione del "The Mid Year Orientation", con l'ospitalità di 50 studenti stranieri, durante la settimana di Carnevale, dal 15 al 21 febbraio che ha visto, anche quest'anno, l'invasione pacifica, della nostra comunità, degli studenti stranieri in rappresentanza di oltre 30 Nazioni. Come sempre gli studenti sono stati ospitati dalle famiglie del Terralbesi e hanno potuto partecipare alle manifestazioni del Carnevale Terralbesi e Oristanese (Sa Sartiglia).



- Lo scorso 25 marzo si è tenuto il convegno dibattito "La Mediazione Linguistica" che attraverso gli interventi del Presidente del C.L. Marinella Isoni, del Presidente Regionale Roberto Marongiu (borsista nel 1977/1978), che ha introdotto i relatori, che sono intervenuti evidenziando, dal loro punto di vista, l'im-

portanza della lingua scritta e parlata, per poter conoscere e meglio integrarsi nelle comunità che ci ospitano. Gli interventi sono stati seguiti da un numerosissimo pubblico. La manifestazione ha avuto anche due divertentissimi momenti di cabaret e teatro, coinvolgendo direttamente gli studenti di Intercultura, grazie al la-

voro realizzato da Benito Uргу e da Elio Stazu ha permesso di dimostrare, ancora una volta, che l'integrazione tra persone di diversa razza, colore, religione e cultura è possibilissimo, ma per poterlo fare è necessario avere disponibilità, tolleranza e rispetto degli altri.

Penso sia però importante parlare del futuro della nostra associazione. Come tutti, anche noi siamo rimasti molto colpiti dalla strage dall' 11 settembre in poi. Atti terroristici che hanno, ancora una volta, dimostrato l'inefficacia di qualsiasi atto di guerra; ci ha fatto capire ancora di più, l'utilità di programmi come quelli da noi proposti, che permettono un confronto diretto tra persone che provengono da realtà culturali e religiose differenti, avvicinando i popoli e le culture attraverso lo scambio di giovani fra i quattro angoli della terra.

L'AFS/Intercultura, infatti, si propone di creare "cittadini del mondo" responsabili, che s'impegnano per la pace e la comprensione in situazioni sempre più modificate. Incoraggia il rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali senza distinzione di razza, sesso, lingua, religione o condizione economico-sociale. Questa nostra "Mission" è la base dei nostri ideali promossi dai fondatori dell'AFS, (tra gli altri Ernest Hemingway, John Dos Passos, Julien Green), che ispira ancora la nostra attività tutti i giorni. Questi nostri ideali ci hanno permesso di allacciare, per primi, rapporti con paesi "non commerciali", come quelli del così detto terzo/quarto mondo. Ma anche con paesi dell'est Europa e con la stessa Russia già negli anni '80, ben prima della caduta del Muro. Inoltre, l'AFS/Intercultura già da diversi anni ospita e invia studenti della Repubblica Popolare Cinese. Negli anni 60/70 abbiamo avuto rapporti con paesi mediorientali, Giordania - Israele, poi interrotti perché

era difficile trovare famiglie che inviassero i propri figli in quei paesi. Dopo la tragedia di New York, come associazione abbiamo voluto intensificare i rapporti con il mondo Islamico, ora fanno parte dell'AFS Internazionale paesi come la Tunisia, la Turchia, l'Indonesia, Egitto e la Malesia, ma stiamo studiando lo sviluppo d'altri programmi. Questo è il modo in cui Intercultura cerca di dare il proprio contributo per la realizzazione di un mondo migliore, con maggiore rispetto reciproco e fiducia nel prossimo e nel futuro.

A tal proposito qui di seguito vorrei trascrivere una pagina che è circolata sulla rete Internet il giorno dopo la strage di New York: *"Siamo troppo giovani per trattare questi problemi, ma essi continuano a conficcarsi su di noi, finché, alla fine, dobbiamo pensare ad una soluzione anche se spesso le nostre soluzioni si sbriciolano di fronte ai fatti. E' difficile in tempi come questi: ideali, sogni, dolci speranze nascono dentro di noi solo per essere schiacciati dalla dura realtà. Mi chiedo come io non abbia abbandonato i miei ideali, sembrano così assurdi e poco praticabili. Eppure mi attacco ad essi perché credo ancora, nonostante tutto, che la gente sia buona in fondo al cuore. Eppure quando guardo il cielo, in qualche modo sento che qualcosa cambierà per il meglio, che anche questa crudeltà finirà, che la pace e la tranquillità ritorneranno ancora una volta. Nel frattempo devo tenermi stretta ai miei ideali. Forse verrà il giorno in cui potrò realizzarli!"*

Pagina attualissima anche se è stata scritta durante il buio della Shoa e dello sterminio del popolo ebraico da parte dei Nazisti. Infatti queste righe sono tratte dal **diario di "Anna Frank"** che riteniamo utile riproporre in questo periodo di guerre e attentati terroristici. Anche noi di Intercultura, nonostante le guerre che ancora portano distruzioni e morti, speriamo di poter realizzare i nostri ideali di pace e tolleranza.

Vorrei ringraziare tutti coloro che in questi anni hanno contribuito per far sì che i nostri programmi potessero svilupparsi e sempre di più essere parte della nostra comunità; grazie all'Amministrazione Comunale di Terralba che già dal 1988, con il Sindaco Enzo Atzei, ha creduto alla nostra attività, che poi è proseguita con tutte le altre amministrazioni che si sono susseguite; grazie anche all'Amministrazione Comunale di Arborea, che è stata la prima ad aver concesso una borsa di studi e che ha dato l'esempio alle altre Amministrazioni Comunali e alle Province, che hanno poi accettato la nostra proposta di scambi interculturali.

Auguri a tutti noi e agli altri lontani che vorranno associarsi alla nostra organizzazione, per almeno altri 30 anni di attività, perché si riesca ad integrare sempre di più la nostre attività con quelle di altre associazioni. Grazie a tutti coloro che in questi anni hanno collaborato con noi.

Buon 30° anniversario a tutti lontani, studenti e famiglie.

"Molti anni dopo, di fronte al plotone di esecuzione, il colonnello Aureliano Buendia si sarebbe ricordato di quel remoto pomeriggio in cui suo padre lo aveva condotto a conoscere il ghiaccio. Macondo allora era un villaggio di venti case....."

L'incipit di uno dei più grandi romanzi della letteratura moderna "Cent'anni di solitudine" con cui Gabo Marquez si impose come uno dei più grandi narratori di sempre, dai racconti di "Occhi di cane azzurro" passando per "Nessuno scrive al colonnello" fino a "L'amore ai tempi del colera".

cercali

nella **Biblioteca Comunale** che ha cambiato sede - in Via Tasso, 60

Il mio anno in Honduras

di Silvia Cadelano

Affascinata dall'America Latina, ma più che altro desiderosa di conoscere una storia, un popolo, una realtà diversa, il mio soggiorno in Honduras è stato fondamentale per capire meglio la mia cultura d'origine ma soprattutto per imparare ad apprezzare le altre.

Prima della partenza, a dire il vero, non sapevo dove sarei andata, ma ero cosciente che non sarebbe stata una passeggiata, avevo mille dubbi, angosce, perplessità e il timore dell'ignoto, che una volta lasciata qua la famiglia, la mia sicurezza più grande, mi sarei ritrovata sola dall'altra parte del mondo a dover decidere per me stessa.

Quest'anno mi ha arricchito molto per capire meglio me stessa, le mie possibilità umane, ho scoperto di avere un coraggio che non avrei mai creduto di possedere. Ho avuto il coraggio di andare via e affrontare una realtà così lontana che mi ha dato la possibilità di confrontarmi con gli altri e di maturare, senza dimenticare il fatto che ho imparato una nuova lingua. Molti vedono quest'ultima motivazione come lo scopo di Intercultura, che, invece, implica finalità educative nella costruzione di un dialogo interculturale.

Essendo italiana, sin dagli inizi fui oggetto di curiosità per gli abitanti



del posto. Mi venivano poste domande alquanto bizzarre come: «Ma tuo padre è un mafioso?» tipico luogo comune sul nostro Paese. Nonostante ciò, il popolo hondureño nutre per noi italiani una grande ammirazione.

Il primo grande ostacolo è stato la lingua che, per quanto simile all'italiano, lo spagnolo era comunque una lingua nuova per me e all'inizio non mi permetteva di esternare tutte le difficoltà e le emozioni che provavo. L'elemento che più mi ha aiutata ad inserirmi in quella sconosciuta realtà è stata la mia famiglia. Perfetti sconosciuti che sin dal primo giorno, con la loro ospitalità e il loro affetto, mi hanno fatto sentire una di loro e in poco tempo è stato come se li conoscessi da sempre.

L'Honduras è un Paese molto affascinante, in cui gentilezza e rispetto caratterizzano ogni rapporto, nonostante le contraddizioni e le profonde differenze socio-economiche che presenta. Tra le persone che incontro era veramente difficile scorgere un volto triste, ogni sorriso è l'espressione di un incredibile forza d'animo che in molti connazionali vedo mancare.

La disponibilità e la cooperazione tra la gente, la passione che traspare dalle loro danze, l'amore per la vita

in ogni gesto mi ha coinvolta immediatamente, ho cominciato a vivere ogni attimo intensamente e ad affrontare ogni nuovo giorno con un sorriso, facendo di ogni avversità un'occasione di crescita.

Ciò che più mi ha colpito è proprio la loro filosofia di vita, il loro modo di viverla e concepirla: un popolo ottimista che preferisce ringraziare per quel poco che possiede piuttosto che lamentarsi per ciò che non ha o che non può ottenere. È incredibile scoprire come si possa arricchire la propria persona conoscendo la diversità.

In Honduras ho rivalutato le cose lasciate in Italia e una volta rientrata, tutto aveva un sapore diverso, nuovo, alcuni aspetti della realtà che prima ritenevo importanti sono passati in secondo piano rispetto ad altri a cui ora attribuisco un valore inestimabile.

Dal mio rientro in Italia sono trascorsi ormai otto mesi e mi domandano spesso: "Com'è andata la vacanza?" Peccato non sia stata proprio una vacanza! Trovo che aggettivi quali: *stupenda, intensa, bellissima*, per definire la mia esperienza, siano molto riduttivi e mi riesce veramente difficile qualificarla in semplici termini; solo vivendola si può capire il vero significato.

Nutro un profondo sentimento di gratitudine nei confronti di tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita di questa esperienza di grande valore e di crescita, in primo luogo Intercultura e in modo particolare i miei genitori per il loro appoggio incondizionato.

**OTTICA
MASSIMO DERIU**

Via F. Porcella, 122
09098 TERRALBA (OR)
Tel. 0783.83456

Vanità

*coltore uomo - donna - bambini
corredi*

Via Porcella, 100 - Terralba (OR)
Tel. 0783/83665

MARCO

FRATTINI

FOTOGRAFIA

“Consulta del Volontariato”

di *Andrea Mussinano*

Crediamo che mai come ora sia opportuno sostenere l'idea, che sta avanzando con buona determinazione, di costituire qui a Terralba la “**Consulta del Volontariato**” quale strumento di difesa e tutela del Suo esistere ed operare. È il momento di “*battere il ferro fin che è caldo*”, se no c'è il rischio che dovranno passare altri 15 anni e più (come qualcuno ha ricordato), prima che le Associazioni trovino modo e voglia di aggregarsi attorno ad un progetto unitario.

Posto che il periodo trascorso nei vari decenni, che abbiamo alle spalle, sia stato tutto rose e fiori, questo è per il Volontariato forse quello più travagliato, dal momento che tutto il mondo politico lo vorrebbe “*diviso*” per governarlo e strumentalizzarlo a suo piacimento, col risultato di creare, come spesso accade, conflitti tra le stesse Associazioni e provocare la famosa “*guerra tra poveri*”.

Già, tra poveri..! Perché a livello regionale c'è il palese tentativo (e finisce che ci riescono, con le “*autorevoli benedizioni*” politiche quasi evidenti..!) di mettere le mani sulle somme accantonate dalle Fondazioni bancarie, di cui una quota pari ad un 15° spetta al Volontariato e ad esso soltanto, PER LEGGE..!

Non sarà facile per nessuna “**Consulta**” riuscire a far superare i modelli relazionali in essere, se non si riuscirà a “*far passare*” la convinzione che il nostro Mondo opera non già per una poltrona in più o per “*pigiare bottoni nelle cosiddette apposite stanze*”, bensì opera per l'af-

fermazione dei **sacrosanti diritti** dei cittadini; diritti peraltro sanciti dalla Costituzione, e da Leggi che cominciano, purtroppo, a scricchiolare per effetto di qualche “*acciaccio*” che sarebbe opportuno “*bonificare*”, come i cambiamenti della Società lo esigono.

La recente esperienza vissuta da alcune Associazioni, in un momento contingente quale l'affannosa ricerca di locali idonei al proseguimento della propria attività, sta a dimostrare che l'espressione: “*senza il volontariato noi non si potrebbe fare niente*”.. è puramente una frase fatta, basata sulla “*logica corrente*” che vorrebbe il Volontariato sempre e solo “*obbediente*”, diversamente finisce col diventare un “*peso insopportabile*” e non già l'autentica “*risorsa*” o quel “*valore aggiunto*” che una Società culturalmente evoluta sa apprezzare e valorizzare a tutti i costi e in tutti i modi.

A questi concetti è necessario ispirarci per meglio aggregare le Associazioni attorno ad un unico fine, vale a dire quello di formare una capacità di saperci rapportare con le Istituzioni, e col mondo politico in generale, in maniera meno “*sparpagliata*” di quanto fino ad ora si è verificato. Ben venga, allora, la “**Consulta del Volontariato**” se da Essa può aprirsi un nuovo processo di dialogo, comprensibile a tutti, volto anche a migliorare la “*qualità della vita*”, senza compromessi e senza dover “*tirare la giacca*” a questo o a quello.

*Il Sa.Sol.Point, assieme all'AVIS Comunale e a “Girotondo”,
è stato trasferito in Via Giusti nei locali retrostanti
la Biblioteca Comunale che ha la nuova sede- in Via Tasso, 60*



PRODOTTI PER L'UFFICIO

Conciliazione, Grafica, Archivio,
Servizio Stampa Personalizzato,
Realizzazione di Timbri in 10 min.

Soluzioni Hardware e Software
per la tua Azienda

Thamis s.n.c.
di Pinerolo, Pinerolo e Pinerolo Lancia

TERRALBA

Via Roma, 124 - 09098 Terralba (OR)
Tel. 0783/851083 - Fax. 0783/850456
e-mail: buffetti.terralba@tiscali.it - web: http://www.thamis.it



Maioba's Viaggi

Maioba's Viaggi
di Paolo Carta

Biglietteria aerea, marittima e ferroviaria

Viale Sardegna, 13 - Terralba
tel. 0783 850019 - fax 0783 850758
e-mail: neapolisviaggi@yahoo.it

TERRALBA
ieri & oggi

**Chi volesse
presentare
la propria
tesi di laurea su
Terralba ieri & oggi
può rivolgersi
alla redazione**

La piccola "Girotondo" cresce

di Antonella Fois

L'Associazione "Girotondo" - *Programma vita a sostegno delle disabilità* - si avvia al suo quarto anno di attività. Quattro anni difficili e vorticosi, coinvolgenti ed appassionanti in cui, termini come orientarci, conoscere e confrontarsi, sono state tassative parole d'ordine; affinché questa associazione ancora composta quasi esclusivamente da disabili e dalle loro famiglie, potessero consapevolmente crescere, capendo a buon diritto di essere in grado di potersi autodeterminare e rappresentare al pari di qualsiasi cittadino.

Con lo scopo di creare una **RETE associazionistica di carattere Nazionale e Locale**, la Federazione si propone di promuovere politiche di **superamento dell'handicap** attraverso i principi di tutela dei diritti umani e civili, delle persone con disabilità, secondo le direttive universali sancite dall'**Organizzazione delle Nazioni Unite**, sulla base di questo interviene per garantire la **non discriminazione** ed affermare l'**eguaglianza delle opportunità**, per un'integrazione sociale in tutti gli ambiti della vita del disabile, e opera prioritariamente nei confronti di quelle disabilità complesse non in grado di rappresentarsi da sole.

Una **Federazione** che attualmente collabora con il **CDN (Consiglio Nazionale sulle Disabilità)** per il raccordo delle politiche **nazionali** con quelle **europee**, e con le commissioni ministeriali (Ministero della salute, quello per le politiche sanitarie in materia di disabilità, nell'Osservatorio permanente per l'integrazione scolastica e al coordinamento del progetto ICF in Italia del Ministero del lavoro).

L'Associazione "Girotondo", se pur nel rispetto delle proprie peculiarità, con l'aiuto dei colleghi FISH, vuole

costruire questa **RETE** nel nostro comparto regionale, e promuovere questo nuovo approccio nelle politiche sociali che riguardano le disabilità nel nostro comune. Non sogniamo la luna, non siamo solo disabili o famiglie di disabili, ma siamo, innanzi tutto, **cittadini** di questa comunità e come tali pretendiamo il rispetto dei nostri **diritti di cittadinanza** senza sprechi di risorse, ma con la costruzione di servizi alla persona coprogettati, secondo il principio del **"Nulla su di Noi senza di NOI"**.

Sono queste motivazioni che ci spingono ad operare esclusivamente con un volontariato di "promozione sociale" (argomento difficile quanto inusuale nel nostro territorio), e ancor più in considerazione delle nuove politiche sociali (vedi la L.R. 23/05), che predispongono alla costruzione di un nuovo welfare territoriale (i cosiddetti PLUS) con la costruzione di una rete di servizi trasversali sovracomunali ed interistituzionali. In previsione di questo rinnovamento socio-culturale, come le nuove politiche autonomiste stanno producendo, la nostra Associazione sta predisponendo la programmazione del proprio lavoro per l'anno in corso, nel tentativo di riuscire con (ed attraverso) il disabile e le loro famiglie, a definire come essi debbano inserirsi in questo contesto, dando voce ai loro bisogni e nel contempo fornire informazioni utili con cui orientarsi. Tutto questo lo s'intende realizzare attraverso due seminari (maggio e settembre), intercalati da brevi incontri intermedi, con piccoli gruppi con cui trattare argomenti specifici.

Per questo invitiamo tutti i cittadini coinvolti o interessati alle nostre tematiche, a divenire soci, e li invitiamo ad iscriversi presso la nostra sede in via Tasso, 60 (angolo v.Giusti) a Terralba.

 <p>SANDRO MARTIS</p> <p>Concessionario WestfaliaSurge</p> <p>Impianti di mungitura</p>	<p>vendita - assistenza e manutenzione impianti di mungitura ovini - bovini - caprini</p>  <p>prodotti e attrezzature zootecniche.</p>	<p>SERVIZIO ASSISTENZA 24 ORE SU 24</p>  <p>vendita e assistenza refrigeratori</p>	 <p>UTO FIA AUTORICAMBI</p> <p>di FRANCESCO ARBOLINO & C. s.p.a. Via Marconi, 143 - 09098 Terralba (OR) Tel. e fax 0773.002397 Part. IVA 00822110921</p> <p>RICAMBI CON UNA MARCHIA IN PIÙ</p>
<p>Viale Sardegna, 144 - Ang. Via Firenze 09098 TERRALBA (OR) - P. IVA 010 0684 095 1 Tel. 335 7775236 - 347 0401549</p>			

Noi bambini della Ludoteca "ARCOBALENO"

La ludoteca è lo spazio dove noi bambini di Terralba e non, ci troviamo tutti i pomeriggi per giocare, creare, realizzare, ma soprattutto divertirci tutti insieme...!!!!

In ludoteca con Antonella, Fatima, Federica e Monica, che sono le nostre ludotecarie, facciamo tante feste a tema, di compleanno, giochi organizzati, attività di laboratorio, gite e tante altre cose.... Spesso, quando facciamo le feste o dei giochi all'aperto, come "Serata al Luna Park" o a carnevale, si divertono con noi anche i nostri genitori. La nostra ludoteca si trova in Via Cesare Battisti ed è aperta dalle 15.30 alle 18.30 il lunedì, il martedì, il mercoledì e il venerdì.

Se qualche bambino non è ancora venuto, lo invitiamo in ludoteca..... il divertimento è assicurato!!!!

Servizio di animazione per ragazzi disabili

I Servizi Sociali di Terralba offrono ai ragazzi disabili, presso la ludoteca, due serate a settimana di animazione dove possono incontrarsi, confrontarsi, divertirsi insieme oltre a fare lavori manuali e, molto presto, psicomotricità e teatro.

È un gruppo molto affiatato, che si è consolidato negli anni grazie al lavoro fatto in precedenza dalle volontarie dell'Anta Auser, le quali sono responsabili del trasporto dei ragazzi da casa al centro e supportano le animatrici durante le attività.

Pur se varie sono le disabilità non sono affatto di ostacolo all'integrazione, ed infatti la ludoteca diventa uno spazio dove i ragazzi vivono un tempo senza essere giudicati, assaporano l'uguaglianza e la solidarietà, respirano condivisione e appartenenza ad un gruppo di amici.

Centro Giovani

Il centro giovani si presenta come luogo di incontro e aggregazione spontanea. Lo stare insieme è "condizione senza la quale" del processo educativo, che sovrintende alle attività stesse del Centro. Sono presenti il Ping Pong, i giochi da tavolo, la sala musica, la Play Station, nonché diversi laboratori già attivati: ? **Pittura su muro** ? **Graffiti a bombola** ? **Decorazione magliette** ? **Laboratorio Musicale**. Non mancano i momenti più destrutturati come le pizzate e i compleanni. Siamo attualmente in attesa di una ristrutturazione del campo di calcetto attiguo al centro.

Gli Educatori **Davide e Betty** Vi aspettano il **Lunedì, Martedì e Giovedì dalle 16:00 alle 19:00**.

"Centro Gocce nell'Oceano"

Continua l'esperienza del "**Centro Gocce nell'Oceano**" finanziato ai sensi della L.R.20/97 che è arrivato al suo terzo anno di attività, grazie alla buona collaborazione che si è creata tra l'equipe multidisciplinare, che si occupa del centro, gli Uffici dell'assessorato ai servizi sociali e i ragazzi.

La novità di questa terza annualità sono gli inserimenti socio-lavorativi, sotto forma di tirocini formativi, che grazie al lavoro di rete, tra comune e ditte locali, dà la possibilità a dei giovani svanPer qualsiasi informazione sul Centro ci potete trovare in via Cesare Battisti presso i locali della Ludoteca Comunale. Oppure contattare il numero 3400647005.

L'attivo Gruppo Folk di Terralba

di Pino Diana

Il 18 aprile 1994 un gruppo di persone passionate di tradizioni locali, di folklore, di costumi, di musica e canti sardi, composto da **Dino Serra, Pietro Espis, Giorgio Zanda, Luigino Cau, Agostino Marcias, Giuliano Espis, Pietro Melis e Italo Mura**, si presentarono innanzi al notaio per costituire il Comitato Folkloristico Terralbeso. Il fine essenziale era quello dello sviluppo del folclore e lo studio degli usi e costumi delle popolazioni terralbesi. Nello stesso anno un concorso indetto dal Comune di Terralba per la ricostruzione del *costume tradizionale terralbeso* creò l'opportunità al neo costituito Comitato di impegnarsi nella non facile ricerca, considerato che da almeno cinquant'anni si era persa ogni traccia, di pezzi originali, di immagini e quant'altro potesse servire per ritrovare il modello di costume più utilizzato dalla popolazione terralbesa. In quanto al costume maschile occorre dire che nonostante le ricerche non si riuscì a trovare nessun modello e nessuna immagine che lo riproducesse, pertanto si era proceduto alla ricostruzione cercando di realizzarne uno, il più verosimile, anche ricorrendo al consiglio di esperti in costumi tradizionali. Per il costume femminile invece furono ritrovati diversi pezzi originali presso famiglie diverse, ma anche un costume completo presso la famiglia della signora **Carta-Vinci Carolina**, la quale conservava il vestito u-

tilizzato dalla propria mamma il giorno del matrimonio, avvenuto nei primi anni del novecento. Questo costume viene tuttora indossato nelle sfilate grazie alla gentile disponibilità della signora Carta.

La caparbietà e la tenacia del Comitato venne premiata dopo che, rivoltosi ad una artigiana di Oristano, riuscì a portare a termine il lavoro e a presentare al concorso sia il costume maschile che quello femminile, con il quale si aggiudicò il premio in palio. Ora questi costumi sono custoditi dentro delle teche nella sala giunta del comune, dove ancora oggi è possibile ammirarli.

Dopo aver ritrovato la stoffa originale per la gonna, un campione di tale stoffa fu inviato ad un'industria del continente perché venisse prodotta nella quantità richiesta. L'impegno economico necessario per realizzare il progetto andava ben oltre le possibilità del Comitato Folkloristico, tanto che indusse i dirigenti a proporre ai soci una fusione con la Pro Loco di Terralba, accomunati nella identica finalità di promozione e valorizzazione delle tradizioni locali. La proposta, accettata anche dalla Pro Loco, decretò la fusione del Comitato Folkloristico Terralbeso che da allora ha assunto il nome di **Gruppo Folk Pro Loco Terralba**, la cui prima uscita risale al 28 giugno 1996, in occasione della festa del patrono. Tante le persone che si iscrissero a far parte del gruppo, che oggi è costituito da una quarantina di persone di ambo i sessi, compresi in una fascia di età alta e da bambini.

Tra le persone che ne hanno fatto parte e che oggi non ci sono più ricordiamo: Agostino Marcias, socio fonda-



Il Gruppo folk Terralba alla sfilata di Sant'Efisio a Cagliari

tore, e ancora **Angelo Murru** e **Armando Lilliu**.

È molto bello vedere questo gruppo partecipare, alle cerimonie religiose e alle processioni ridando a esse un aspetto tradizionale che per almeno cinquant'anni si era perduto.

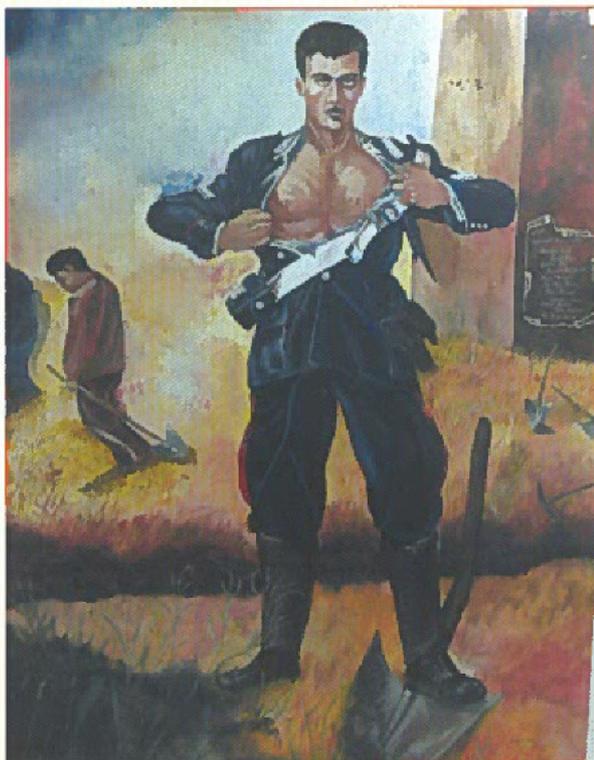
Il gruppo viene spesso invitato anche per cerimonie e manifestazioni civili in cui si vuole rappresentare la tradizione terralbese attraverso il costume. Molti sono anche gli inviti e le partecipazioni del gruppo a manifestazioni di importanza regionale quali la **Sagra di Sant'Efisio**, **Il Matrimonio Selargino**, **Bistiris e Prendas di I-sili**, **la Sagra del Redentore a Nuoro**, **la Sagra degli Agrumi di Muravera**, **Il Porcino d'Oro di Arzana**, il raduno regionale dei gruppi folk di **Sardara** per la festa di **Santa Mariacguas** e in molti altri paesi le cui manifestazioni sono meno famose ma ugualmente importanti come **Siniscola**, **Portoscuso**, **Mogoro**, **Arbus**, **Nurachi**, **Marrubiu**, **San Nicolò d'Arcidano**, eccetera. Una decina

di coppie hanno frequentato un corso di ballo sardo, durante il quale hanno imparato i passi fondamentali del ballo e qualche coreografia e hanno già avuto la soddisfazione di esibirsi in diverse occasioni.

Il desiderio che esprimono in molti è quello di avere nel Gruppo componenti giovani, per avere una rappresentanza eterogenea e anche perché i giovani sono molto più adatti per la pratica del ballo sardo.

Ha destato particolare interesse ed apprezzamento la partecipazione del Gruppo (anche se nell'occasione ridotto, come numero di componenti) alla "**Marcia della Pace**" che si è tenuta ad **Ales** nel dicembre dello scorso anno.

Qualsiasi tipo di informazione riguardante il Gruppo Folk Pro Loco Terralba, il costume, le manifestazioni in programma, potranno essere richieste presso la sede della Pro Loco in Piazza Libertà.



CASERMA CARABINIERI

Un maxi-dipinto per ricordare l'eroe Salvo d'Acquisto

Un maxi-dipinto raffigurante l'eroe Salvo d'Acquisto è stato realizzato nella caserma dei carabinieri di Terralba.

L'opera, alta oltre due metri, svetta nella sala d'aspetto ed è stata portata a compimento dall'artista locale **Isabella Cuccu**.

Il dipinto raffigura il sottufficiale dei carabinieri Salvo d'Acquisto che, durante la seconda guerra mondiale, pur essendo innocente si auto-accusò di un attentato contro i tedeschi per salvare la vita di 22 ostaggi.

Tabaccherie, ricevitorie, Lotto, Superenalotto, Totocalcio, Tris, Totip

MANIS ANTONELLA

Via Marceddi 91 - Terralba - Tel. 0783 84401

Tutti i giorni dalle 6,30 alle 20,30.
Domenica dalle 8-13 e dalle 16-20

ABIS CLAUDIA

Via G. Manca 73 - Terralba - Tel. 0783 850079

PILI LAURA

Via Cagliari 39 - Guspini - Tel. 070 9786015
Tutti i giorni dalle 7,30 alle 20,15.
Domenica dalle 8,30 alle 13

Gimauto

di Gian Luigi Martis

SERVIZIO AUTORIZZATO

OPEL

RICAMBI E ACCESSORI ORIGINALI

Via Marceddi, 105/107 - 09098 Terralba (CR)
Tel./Fax 0783 81666



Diario della Settimana Santa

Riti e Suggestioni del Triduo Pasquale Terralbese

Di Marco Serra



Giovedì Santo conclude il tempo di Quaresima, ed il Triduo Pasquale inizia la sera del giovedì, con la Messa che fa memoriale dell'Ultima Cena consumata da Gesù nella sua vita terrena, nella quale furono istituiti l'Eucarestia. Durante questa santa messa si svolge la tradizionale lavanda dei piedi e vengono "legate" le campane (le campane non possono suonare dal Gloria della messa del giovedì sera al Gloria della Veglia di Pasqua).



Venerdì Mattina ore 9.00

Per le vie del paese, si percorre la Via Crucis. In processione si porta la Statua della Madre dolorosa che segue il figlio sul monte calvario. Trafitta da sette pugnali che simboleggiano i dolori che patì Maria in tutta la vita di Cristo.

Il venerdì, la liturgia è incentrata sull'adorazione della Croce, preghiera universale, commemorazione della morte e resurrezione di Cristo.



Foto di Gabriele Espis

Processione Del Cristo Morto

Venerdi' ore 19.30

Si respira una suggestiva atmosfera, tra il canto del "Miserere" e i suoni delle catene. Una folla di fedeli accompagna la processione del Cristo Morto



Foto di Gabriele Espis

● ● ● La Veglia di Pasqua

ore 22.30

Il Sabato Santo e' giorno di attesa silenziosa.

E' l'unico giorno dell'anno che non prevede Celebrazione liturgica (giorno "Aliturgico") Tutto e' teso verso il culmine delle celebrazioni Pasquali che si esprime nella solenne e suggestiva veglia, nella notte che precede l'alba della domenica di Pasqua.



La Veglia pasquale si compone di quattro fasi:

- Lucernario (La benedizione del fuoco)
- Liturgia della parola
- Liturgia dell'acqua (acqua lustrale e battesimi)
- Liturgia Eucaristica



Foto di Gabriele Espis



Domenica Ore 10.00

" S'Incontru "



Luigi Atzei, un'opera preziosa nella vita culturale cittadina

di Gianfranco Corda

La scomparsa dello stimatissimo Luigi Atzei lascia un profondo senso di vuoto fra tutti noi che in questi venti anni ci siamo dedicati alla realizzazione del Terralba ieri & oggi.

Ci lascia un amico, un appassionato collaboratore, un brillante intellettuale, un uomo umile che non amava mettersi in evidenza ma che si impegnava con coerenza e impegno per sviluppare conoscenze e cultura nella nostra cittadina.

Luigi Atzei, oltre che protagonista della storia di questa rivista, è stato colleghi e dai suoi studenti, un attento studioso della lingua sarda e delle tradizioni locali. Ha scritto un libro e un professore molto apprezzato dai tanti articoli che rappresentano una testimonianza del suo prezioso operato nella vita sociale. È stato, inoltre, uno dei soci fondatori della Livas, ha contribuito alla rinascita della Proloco e della Banda musicale ed ha contribuito all'affermazione dell'Associazione Selas.

Per questa rivista, fin dal primo numero, è stato un pilastro fondante, un convinto assertore della straordinaria importanza che un giornale può rappresentare per la crescita culturale di una comunità. Oltre che scrivere articoli,

Luigi era il supervisore delle bozze del Terralba ieri & oggi, la persona cui mi rivolgevo per sciogliere gli ultimi dubbi prima di dare in stampa: era, insomma, un rassicurante punto di riferimento che riusciva ad infondere coraggio ed entusiasmo.

Anche quando la malattia l'ha colpito e la sua collaborazione si è affievolita, mi raccomandava di proseguire nella realizzazione del giornale perchè espressione di crescita e di democrazia della cittadina.

Ciao, caro Luigi, grazie per tutto ciò che ci hai insegnato: ora ci sentiamo più soli e meno autorevoli perchè al nostro fianco non c'è più un maestro di vita, quale tu sei stato per noi.



di G. Paolo Salaris

Luigi era un uomo elegante soprattutto nell'animo. Mai una parola di troppo, mai una irritazione che potesse disturbare la sensibilità altrui, mai un mettersi davanti agli altri pur essendo egli, davvero, una guida, un maestro, un Professore con la "P" maiuscola. Lo è stato per tanti alunni e per noi colleghi tutti.

La prima passione di Luigi è stata sicuramente la scuola, i ragazzi. Mi diceva, anche alla fine, che lui non sarebbe mai andati via dalla scuola, finchè ne avesse avuto la forza, proprio grazie e per quei i ragazzi a cui aveva dato tanto, forse tutto se stesso. E quest'amore gli è stato sempre ricambiato dai suoi alunni che anche dopo anni andavano a trovarlo e gli raccontavano dei successi scolastici nelle scuole superiori, o ricordavano

le belle discussioni in classe sulla democrazia, sull'uguaglianza, sulla povertà o i mali del razzismo.

E poi l'amore per Terralba, la sua lingua, la sua storia, le sue tradizioni. Quante discussioni alla stesura del nostro primo libro insieme, per la pubblicazione di "Maria Punta 'a Oru" (1997), sulla scelta della lingua sarda da utilizzare per lo scritto, sulla traduzione dei racconti dal sardo.

E saranno poi proprio quelle discussioni che permetteranno di rafforzare un sodalizio linguistico e "letterario" durato dieci anni e interrotto solamente quando la malattia gli aveva tolto anche il gusto per la lettura, la sua vera ma non unica passione.

Luigi ha scritto e pubblicato tanti articoli di storia e tradizioni popolari di Terralba e della Sardegna, soprattutto dalle pagine e fin dai primi numeri di questa nostra rivista *Terralba ieri & oggi*. Molto di questo materiale dovrà essere ripreso e gli inediti pubblicati. Ma già tanto ci ha lasciato. In particolare "Deu fueddu su sardu" (2003), un manuale di conversazione per... turisti in sardo-campidanese, realizzato insieme ai suoi

alunni della Scuola Media di Terralba. E poi il racconto di "Sa vida", in "Non parrit berus! (2003), dove ha potuto esprimere compiutamente il suo stile narrativo, ma soprattutto l'amore per la sua, nostra Terralba, secondo soltanto a quello immenso e altrettanto ricambiato per Lilla, sua moglie, e la famiglia.

Luigi ha vissuto la sua vita per gli altri, l'ha confusa con quella degli amici e dei familiari, ma soprattutto l'ha confusa con quella dei più deboli, con gesti reali di condivisione, compiuti sempre con grande umiltà e rifuggendo dal quel mondo di apparenze e falsità di cui è condita spesso la nostra esistenza. Il suo impegno umano e intellettuale, a scuola e nelle associazioni culturali di cui faceva parte, come nei suoi scritti, è stato un contributo insostituibile per l'affermazione del valore proprio della cultura popolare, come cultura, appunto, dei più deboli, a incominciare dalla lingua che ne costituisce l'anima più autentica.

Questa è l'eredità che ci resta di Luigi. Ha percorso i sentieri di questo mondo terreno con piede leggero lasciando un'impronta decisa come su pietra. Ha amato senza dire che amava, ha creduto senza confessare che credeva, ha vissuto in silenzio e ha parlato a noi di vita. Questo ci resta.

Giai chena lamentu

G.P. Salaris

A bellu ti nd'andas
gياج chena lamentu
ca meda ti penat
a si fastidiai.

Invocas sa morti
cumentu a una sorris
chi fetzat in pressi
a ti ndi liai.

Ma sceti ddu pentzas
a buca siddada
e pregas a nosu
de ti perdonai.

Gياج chena lamentu
cun garbu e cun afetu
si naras adiosu
lassàiminci andai.

E no maladixis
sa vida e sa sorti
chi custu destinu
t'ant 'ofiu allogai.

Ca t'anti sinnau
cun mali malignu
e grai e' sa gruxi
chi as depiu acollai.

Is ogusu sceti
ti funt abarraus
funt ennas de luxis
anc' eus a passai.

E puru u' surrungiu
mi parrit de ligi
ddu portas in fundu
e cicas de cuai.

O fortzis seu' nosu
chi seus surrungendi
ca s'ora e' arribbada
de si separai.

Adiosu s'amigu
adiosu po sempri
in su celu gloriosu
anca t'eus a agatai

Quasi senza un lamento

Quasi senza un lamento
te ne vai
piano piano
per non disturbare.

E chiami la morte
sorella che in fretta
ti porti lontano
ti porti con sé.

È quasi un pensiero
non detto che in bocca
tu tieni e per questo
tu implori perdono.

Quasi senza un lamento
con gesto d'affetto
saluti e ci dici
lasciatemi andare.

E non maledici
la vita e la sorte
che questo destino
ha voluto per te.

Ti hanno segnato
con male maligno
la croce pesante
hai dovuto portare.

Rimasti soltanto
son gli occhi lucenti
son porte di luce
che noi passeremo.

Eppure un tormento
mi sembra di leggere
in fondo allo sguardo
e quasi nascondi.

O forse turbati
noi siamo in tormento
che l'ora è già questa
d'addio di partenza

Addio, caro amico,
per sempre è l'addio
nel cielo glorioso
un giorno saremo.

"Partirono due ore prima dell'alba, e dapprima non fu necessario spezzare il ghiaccio sul canale perché erano già passate altre barche. In ogni barca, al buio, in modo che lo udiva senza vederlo, il barcaiolo stava ritto a poppa, col lungo remo.

Da "Di là dal fiume e tra gli alberi" il trattato di Ernest Hemingway sulla violenza, sulla morte e sull'amore. Romanzo -pubblicato postumo- di uno dei più grandi scrittori americani, il più grande narratore di storie brevi con i racconti dei "49 racconti". Autore di romanzi fondamentali come "Verdi colline d'Africa", "Addio alle armi" e "Per chi suona la campana".

cercali

nella **Biblioteca Comunale** che ha cambiato sede - in Via Tasso, 60

Terralbesi con “Corona d’Alloro”

Paolo Vargiu laureato in Ingegneria Aerospaziale con la tesi su “Un modello tridimensionale di smorzatore ad attrito per pale di turbine”

Paolo Vargiu, nato a Oristano il 13-06-1982, ha conseguito la laurea specialistica in Ingegneria aerospaziale presso il Politecnico di Torino il 20 dicembre 2006 discutendo la tesi su “Un modello tridimensionale di smorzatore ad attrito per pale di turbina. Relatori: ing. T. Berruti e ing. S. Zucca.

La tesi si inquadra nell’ottica dello studio delle sollecitazioni dinamiche cui è sottoposta una schiera rotorica di turbina aeronautica, e nello sviluppo di modelli numerici concernenti la fenomenologia dello smorzamento per attrito. La presenza di una componente dinamica di pressione esterna, data dal flusso di gas combusti che investe la pala di turbina lungo tutta la sua altezza, è responsabile dell’insorgere di vibra-



zioni della stessa, intaccando pesantemente la sua vita a fatica. Risulta perciò di vitale importanza lo studio delle risonanze proprie del sistema, che, se eccitate possono portare a rotture catastrofiche.

Odiernamente esistono diversi metodi, spesso complementari, che

permettono di intervenire sui modi propri di un disco palettato spostando le frequenze di risonanza al di fuori del range di velocità operativo del propulsore, o riducendo l’ampiezza delle stesse tramite l’applicazione di uno smorzamento aggiuntivo. In questo ambito si vuole sviluppare un modello tridimensionale che permetta di predire il comportamento di una schiera rotorica provvista di elementi smorzanti, quali gli smorzatori per attrito sotto-pala o *underplatform damper*.

Il modello così ottenuto verrà poi validato tramite il confronto tra i risultati numerici dell’analisi non-lineare e i risultati derivanti da prove sperimentali, effettuate in passato presso il Dipartimento di Meccanica.

Claudia Martis laureata in Scienze Politiche, con la tesi di laurea specialistica dal titolo “Il genocidio in Ruanda e il ruolo dei mass-media

Troppo spesso, e per troppo tempo, in Occidente si è parlato del caso ruandese banalizzando, ritenendolo un problema “tipicamente africano”, sminuendo il tutto con definizioni del tipo “la solita guerra africana”. Ma quello che è accaduto in Ruanda nell’aprile del 1994 è stato qualcosa di più. Si è trattato di un *genocidio* che ha portato la morte a circa 800 mila persone e circa 2 mi-

lioni di profughi (tutsi prima e hutu poi).

Si è trattato del terzo genocidio della storia dopo quello armeno e quello degli ebrei, nonché il genocidio con il più alto numero di vittime in rapporto al tempo impiegato.

Eppure il mondo ha saputo dell’inferno ruandese solo *a cose fatte*; perché mentre in Ruanda accadeva

tutto questo la comunità internazionale è rimasta a guardare.

Non ha fermato i massacri e, per questo, tutta la comunità internazionale verso il Ruanda ha fallito. Hanno fallito le Nazioni Unite (il palazzo di vetro conosceva le conseguenze e aveva i mezzi per fermare i massacri ma non lo ha fatto), gli Stati Uniti (che anzi si rifiutarono di usare la parola genocidio rifiutandosi di

dare la giusta importanza), la Francia (da sempre alleata del governo ruandese), e l'Italia (che a parole promise più volte un impegno ma sull'atto pratico fece molto poco).

Se il *primo mondo* si è disinteressato del piccolo stato africano è per via delle leggi del mercato delle informazioni che relegano il Ruanda ad un ruolo insignificante tra gli avvenimenti internazionali e che risulta essere, per questo, marginale nel flusso delle informazioni. Negli ambienti dell'informazione, infatti, ci sarebbe la convinzione – peraltro, sempre più diffusa – secondo la quale il pubblico non sarebbe interessato a questioni riguardanti paesi lontani dal proprio e sulle quali non si può incidere. Per questo nel dare le informazioni si tiene sempre più in considerazione ciò che il pubblico vuole sentire e vedere che non la notizia in sé. Quando ci si occupa di casi come quello ruandese si sceglie



una prospettiva di informazione e di immagini che, secondo loro, attirano il pubblico.

E il caso ruandese è a conferma di questa tesi.

Il lavoro dei giornalisti occidentali fatto nei mesi del 1994, tardivo e risicato proprio per questo, non è stato determinante per fermare i massacri.

Sicuramente, quello che non si è fatto allora si è fatto a distanza di

tempo, soprattutto in occasione del 10° anniversario delle stragi ruandesi quando l'Assemblea Generale dell'ONU ha dichiarato il 7 aprile *Giornata Internazionale per riflettere sul genocidio del Ruanda del 1994*, invitando i paesi membri a organizzare iniziative speciali per tenere accesa la fiamma della memoria per ricordare le vittime ruandesi.

Tante iniziative sono state prese in diversi campi: due fra tutti, il cinema e il teatro. Tra i film ricordiamo *Accadde in aprile* (del 2005) e *Hotel Rwanda* (del 2004) che raccontano, più o meno realisticamente, l'inferno ruandese del 1994 attraverso le storie dei protagonisti.

Sono andate invece in scena, nel corso del 2004, in diverse località italiane, numerose rappresentazioni teatrali tra le quali *Italy for Rwanda*, con la tournée italiana *Rwanda 1994*, *La Carezza di Dio* e *Zelig for Ruanda*.

Simone Lugas si è laureato il 22/03/2007 presso la facoltà di lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Filosofia, dell'Università degli Studi di Cagliari. Ha discusso la tesi "Cyberspazio e conoscenza", relatore Prof. Andrea Orsucci

Le nuove tecnologie della comunicazione hanno dato vita ad una riflessione su come, in rapporto all'introduzione di questi nuovi strumenti, si stiano trasformando le società, le culture, gli stili di vita e la comunicazione stessa. La trasmissione culturale ed il rapporto con il sapere stanno gradualmente cambiando la loro fisionomia. È possibile delineare uno scenario, anche se sfumato, di ciò che sta accadendo. Ricorre soprattutto il riferimento ad Internet che è la sintesi e l'aspetto più visibile di questa rivoluzione della comunicazione; sicuramente perché le modalità comunicative che la Rete delle reti mette a disposizione raccolgono in un u-



nico mezzo tutti i diversi aspetti di questo mutamento. Cyberspazio, ipertesto, multimedialità, interattività, comunicazione in tempo reale, comunità virtuali, collettivi intelligenti, ecc., sono termini che fanno

parte del nuovo vocabolario utilizzato per descrivere la rete, ma anche di tutto il vasto e complesso insieme di nuovi mezzi di comunicazione e trasmissione delle conoscenze. Le nuove tecnologie dell'informazione modificano la conoscenza sia nei contenuti che nelle procedure della sua trasmissione e permettono i contatti tra le persone da un capo all'altro del globo, la trasmissione dei saperi, gli scambi delle conoscenze e la valorizzazione delle differenze personali e culturali. Il fitto intrecciarsi di vedute di ogni tipo, in un unico immenso tessuto aperto e interattivo, sta generando una situazione nuova in campo culturale.

SCOMPARSO ALL'ETÀ DI 77 ANNI IL PRESIDENTE CHE GUIDÒ IL TERRALBA AI MASSIMI SUCCESSI DELLA SUA STORIA CALCISTICA

Remigio Corda indimenticato presidente

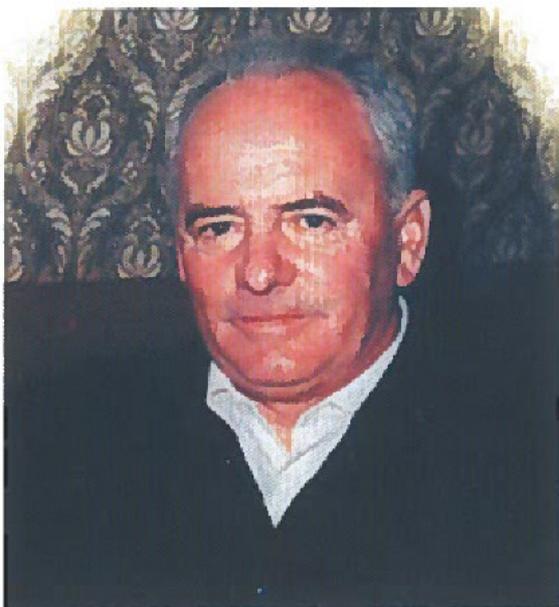
Una folla immensa ha reso l'ultimo saluto al presidente onorario del Terralba Remigio Corda, scomparso improvvisamente il 15 gennaio all'età di 77 anni.

Stimato commerciante e appassionato sportivo, Remigio Corda giunse a Terralba nel 1962 e viene ricordato per i brillanti risultati conseguiti dalla squadra di calcio locale durante la sua presidenza, che durò ininterrottamente per ben 15 anni.

Remigio Corda è diventato presidente della polisportiva in un momento difficile del calcio Terralbese ma la sua azione lungimirante ha prodotto ottimi risultati: si è rivitalizzato il settore giovanile, rafforzato l'assetto dirigenziale, potenziato il parco giocatori e creato un corretto rapporto fra società e atleti.

E così il Terralba, nel volgere degli anni, vince i campionati delle varie categorie regionali e approda alla ri-

balta della serie D nazionale. Con questa impresa il presidente Corda



corona il suo sogno e porta la squadra gialloblù al più grande successo della sua storia.

Negli anni riesplode anche l'entusiasmo della tifoseria e i campi di viale Sardegna e di Narbonis offrono

una splendida cornice di pubblico. Si ricorda, in particolare, la giornata inaugurale del campionato interregionale quando negli spalti del campo di Narbonis assistettero alla partita ben 1200 spettatori: un record!

Dopo aver lasciato la guida della società per motivi di salute, Remigio Corda è stato insignito, dall'attuale presidente Tonio Mura, del titolo di *presidente onorario* per la sua lunga e proficua opera al servizio dello sport Terralbese.

Innumerevoli, nel corso degli anni, le attestazioni di benemerita ricevute dal presidente Corda: dall'Amministrazione Comunale di Terralba all'Assessorato allo sport della Provincia di Oristano, dal presidente della FIGC regionale Benedetto Piras alla Proloco di Terralba, dagli sportivi del comune di Furtei (suo luogo di nascita) ai dirigenti delle società sportive terralbesi.



1990 Gran Festa al Comunale per la promozione in serie D

Terralba ad un passo dall'Eccellenza

Grande entusiasmo nell'entourage terralbeso per i brillanti risultati che la squadra del presidente **Tonio Mura** stà ottenendo nel campionato re-

gionale di Promozione. La compagine allenata da **Vincenzo Fadda** è ad un passo dalla vetta e le possibilità per il gran salto di categoria crescono sempre più.

La società gode del ritrovato sostegno del pubblico e tutto fa ben sperare per un'ottima conclusione del torneo dove i terralbesi hanno già dato prova di essere grandi protagonisti.

“Devo ringraziare tutti gli sportivi che ci stanno seguendo – dice il presidente **Mura** – la squadra è molto carica e daremo il massimo per effettuare il salto di categoria. Colgo l'occasione per ringraziare l'amministrazione comunale di Terralba e quella di Arborea per l'ottima accoglienza che ci è stata riservata mettendoci a disposizione il rettangolo di gioco”.



A.P. Terralba campionato Promozione 2006-2007

In piedi da sinistra: **Mauro Marras** (preparatore atletico), **Vincenzo Fadda** (allenatore), **Tonio Mura** (presidente), **Paolon Ferniani** (sponsor), **Andrea Sanna**, **Antonio Lai**, **Michele Murgia**, **Angelo Sperandio**, **Andrea Garau**, **Cristian Surano**, **Maurizio Nulchis**, **Giovanni Ruggiu**, **Giorgio Vacca**, **Nicola Muntoni**, **Luigino Serra** (dirig.).

Accosciati: **Danilo Ledda**, **Renato Falqui**, **Tommy Lai**, **Fabio Surano**, **Andrea Giordano**, **Riccardo Caria**, **Antonello Atza**, **Gianluca Serra**, **Mario Melis** (massag.), **Giuseppe Scanu** (dirig.). Completa la rosa: **Gabriele Piras**.

Coordinatore settore giovanile: **Giorgio Frongia**. Allenatori: **Giovanni Biancu**, **Antonello Piras**, **Franco Piras** e **Mauro Serra**. Dirigenti: **Eugenio Figus** (vice presidente), **Tonio Corda**, **Massimo Manca**, **Marco Lilliu**, **Gian Carlo Turnu**, **Angelo Contini**, **Dino Melis**, **Rinaldo Melis**, **Francesco Manca**, **Antonio Biancu**, **Domenico Flaggiello**, **Carlo Lombardo**, **Melis Pietro**, **Salvatore Ghiani**, **Massimo Meloni**, **Bruno Piras**, **Gigi Mura**, **Roberto Tocco**, **Franco Cicu**, **Mauro Cicu**, **Valentino Pau**, **Andrea Dessi** e **Giorgio Pau**.

ESEMPIO DI COLLABORAZIONE FRA CENTRO E PERIFERIA,
DI SUCCESSO MATERIALE E INTELLETTUALE

L'eradicazione della malaria nel terralbese

di Marco Pani

L'eradicazione della malaria su tutto il territorio della Sardegna può essere definita la risultante vincente di un rapporto dialettico nato dall'azione di forze materiali e intellettuali nel confronto fra centro e periferia. Spesso, a tutti i livelli, politici economici e sociali, si sottolinea la mancata risposta da parte della periferia nei confronti degli *imput* centrali o, viceversa, la mancata attenzione degli organi centrali nei confronti della periferia.

Di certo, in questo caso, la metodica e calcolata opera di disinfezione operata dall'ERLAAS e dalle organizzazioni che le si sono affiancate nel progetto, come la Rockefeller Foundation, l'UNRRA e l'ECA, unita alla presa di coscienza e di responsabilità civile della popolazione locale, chiamata a collaborare fattivamente per la realizzazione di quel progetto, vista in una visione diacronica e di lungo periodo, può essere considerata un successo dalle notevoli proporzioni materiali e intellettuali. Certo, l'obiettivo finale degli scienziati non era l'eliminazione della sola malaria ma della causa scatenante e cioè della zanzara portatrice del morbo, l'*Anopheles maculipennis*, o meglio la specie chiamata *Labranchiae*. Alla fine l'impossibilità oggettiva di eliminare il vettore di trasmissione, la zanzara portatrice della malaria, appunto, portò gli scienziati a parlare di "fallimento" del progetto. Così, l'obiettivo iniziale fu rivisto e ci si accontentò *sic et simpliciter* di vedere eliminata la malattia. Certo, per i sardi la parola fallimento è di difficile comprensione, anche perché, con l'eliminazione della malaria è iniziata una nuova fase della storia isolana:

.....per il cittadino sardo normale la malaria è finita per sempre. La generazione dei sardi che hanno, oggi, cinquant'anni o più di lì è forse l'ultima ad aver conosciuto la malaria, a conservare ancora – seppur sempre più impallidito dal tempo – il ricordo dei grandi terribili freddi e dei grandi insopportabili accessi di febbre che accompagnavano la malattia; ad avere, come segno caratteristico del male iscritto nella loro cartella clinica, quell'ingrossamento della milza che era una delle conseguenze più durature della malaria. Le generazioni più giovani, invece, non solo ne hanno raramente sentito parlare, ma neppure, forse, si rendono conto di come sarebbe stata diversa tutta la storia della Sardegna in questi ultimi trenta, trentacinque anni se non ci fosse stata quella campagna coraggiosa e a suo tempo utopica (almeno nella partenza e nelle mete) che l'ERLAAS seppe portare a termine, con i finanziamenti e la consulenza tecnica dell'UNRRA, dell'ECA, della Rockefeller Foundation.¹

anche se non sappiamo cosa potrebbe derivarne nel lungo periodo quell'alluvione di DDT, Dicloro-Difenil-Tricloro-Etano, proprio nel momento in cui sorgevano i primi dubbi circa i suoi dannosi effetti; non sappiamo i tempi di metabolizzazione sul terreno e i legami con la catena alimentare, nonché gli effetti sugli abitanti. Di certo grandiosa fu la disponibilità di mezzi e risorse adottate per affrontare il problema. Un problema che, di lì a poco tempo, si colorò di forti connotati politici in relazione all'irrigidirsi dei rapporti con l'Unione Sovietica e alle que-

stioni inerenti la "guerra fredda".

Il "Sardinian project" divenne di fatto, nei primi anni della guerra fredda, un "modello" di efficienza e di capacità realizzatrice del nuovo ordine economico e politico internazionale a cui tendevano gli USA nella loro costruzione egemonica della pace.²

Il problema era fortemente sentito anche dalla stampa partitica, in particolare da quella azionista, che assimilava l'eradicazione della malaria all'indipendenza dei cittadini americani e alla fine del feudalesimo in Francia con la presa della Bastiglia. Si faceva appello anche alla popolazione locale perché eseguisse scrupolosamente "le istruzioni che verranno impartite", accusando chiunque non adempisse e partecipasse al progetto come "un vile poltrone, traditore del proprio paese, da additare al pubblico disprezzo".

Tutto ebbe inizio il 29 ottobre del 1945 quando l'UNRRA, United Nations Relief and Rehabilitation Administration, approvava il progetto di eradicare completamente la malaria dall'isola, mettendo a disposizione una parte dei suoi fondi e quelli affluiti dallo Stato italiano in cambio degli aiuti che gli Usa, tramite l'ECA, l'Economic Cooperation Administration, davano per la ricostruzione nazionale. Il progetto si avvaleva della consulenza scientifica della Rockefeller Foundation, mentre sarebbe stato gestito dall'ERLAAS, l'Ente Regionale per la Lotta Anti-Anofelica in Sardegna, istituito dal governo italiano il 13 aprile 1946 con un decreto legge. Il "Progetto Sardegna", *Sardinian project*, così venne chiamato, parti-

va il 6 novembre 1946 e si sarebbe concluso dopo quattro anni il 31 dicembre 1950.

Il territorio terralbese risultava uno fra i luoghi maggiormente colpiti dal morbo. I numerosi specchi d'acqua ancora presenti nel territorio, malgrado la bonifica integrale, nonché le risaie, facilitavano la proliferazione delle zanzare. Da tempo si cercava di ovviare al problema anche con locali campagne anti-anofeliche⁴, ma le tecniche usate, del tutto rudimentali e al limite della scientificità, non davano i risultati sperati.

Prima dell'utilizzo del DDT da parte degli americani si adoperava la polvere di cava ricavata dalla macina della ghiaia. Il lavoro era svolto dai cantonieri che la raccoglievano e la insaccavano. Poi con questa polvere si coprivano i focolai. Così si formava una patina con la quale si sperava di attenuare la proliferazione delle zanzare. Insomma un metodo rudimentale che si utilizzò fino al '45.⁵

All'opera di disinfezione partecipava anche il comune che spesso assumeva degli operai a proprie spese⁶. L'ERLAAS divideva l'isola in quattro grandi zone operative, a loro volta suddivise in divisioni, sezioni, distretti e settori. Terralba con il suo territorio rappresentava una sezione dipendente direttamente dalla divisione di Oristano. La sezione era a sua volta divisa in sei distretti, Luri, Pompongias, S'Ungroni, Arborea, Terralba e Uras. Ogni distretto era infine diviso in settori, affidati, a seconda della loro dimensione, ad uno o più disinfestatori. Ogni distretto era diretto dal un capodistretto e da un suo vice. Le dimensioni del settore dipendevano dalla presenza o meno dell'acqua, elemento importante per l'habitat delle larve. L'organizzazione periferica era assegnata a personaggi locali, scelti solitamente fra quelli che offrivano maggiori garanzie di affidabilità⁷. La ri-

sposta positiva dell'elemento locale non tardò a giungere anche se non mancarono i dubbi e secondo l'UNRRA nessuno contava "sull'affidabilità della manodopera locale in termini di disciplina, onestà e operosità (...) tanto che si prendeva in considerazione l'idea di ricorrere a manodopera continentale, come era avvenuto nelle miniere di carbone"⁸. Ma questi timori vennero progressivamente meno con l'attenuarsi della diffusione del morbo e con i buoni risultati ottenuti nei centri abitati dove veniva eliminato, oltre alle zanzare, ogni tipo di insetto, dalle mosche, alle pulci, agli scarafaggi. Ai buoni risultati conseguiti dal "progetto" faceva eco una progressivo trasferimento di competenze ai dirigenti locali, in particolare a quelli con una certa professionalità operativa. Come nel caso della disinfezione dello stagno di S'Ena Arrubia, per la quale veniva incaricato il locale Mario Mannias, che nell'arco di poche settimane, riuscì a rendere negativo tutto lo specchio d'acqua.

Incaricarono di bonificare la zona di S'Ena Arrubia Mario Mannias e gli misero a disposizione tutti gli operai necessari. Mario operò disegnando a spicchi tutto lo specchio d'acqua. L'opera di irrorazione doveva partire da un punto esterno e convergere verso il centro dello stagno. Mario questo lavoro lo ha fatto bene, veramente bene. Dapprima, per operare con meno difficoltà, si procedeva al taglio della vegetazione che veniva svolto da appositi operai chiamati "diserbatori". Il disinfestatore doveva irrorare e trattare tutto lo specchio d'acqua a lui assegnato, da ambo i lati, in accordo e in collaborazione con il lavoro svolto dall'operaio che lo affiancava. Mario diresse bene le operazioni al punto di meritarsi la promozione a responsabile della sezione di Sanluri.⁹

Intanto, si era diffusa fra gli ope-

rai un inatteso "clima di forte partecipazione emotiva" e non erano infrequenti la ricerca e il ritrovamento di focolai positivi anche in luoghi insospettabili. Era il caso dell'operaio Silvio Pani, con compito di "segnalatore", che riuscì a trovare larve di zanzara nell'acquasantiera della chiesa di Arborea, oppure, dell'operaio Gesuino Orrù che trovò la positività nell'acqua di un'anguria consumata qualche giorno prima.

Tu pensa, questa è una nota di colore, abbiamo trovato positiva la chiesa di Arborea, nell'acqua santa. Silvio Pani aveva trovato delle larve nel recipiente dell'acqua benedetta. Silvio trovò parecchi luoghi di positività, che avevano sconvolto anche i programmi. Un altro operaio, Gesuino Orrù, aveva trovato, in un campo, positiva la metà di un'anguria, si vede che gli operai l'avevano mangiata ed era rimasto del liquido. Poi si erano scatenati tutti gli altri ed era una continua ricerca di positività. Da precisare che la positività non era di anofele ma di culex. Si era arrivati a rendere negativo, prima dall'anofele, poi si era posto anche il problema della negatività della culex. Insomma rendere negativo un settore dall'anofele era obbligatorio e categorico, mentre renderlo negativo dalla culex diventava un onore. Però c'erano dei disinfestatori talmente fanatici che avevano reso negativo il proprio settore anche dalle culex. Allora ad arborea si poteva camminare tranquillamente senza correre il rischio di essere punti. Si era trovati positivi, sempre di culex, anche gli scarichi della grondaia di una casa, che andavano a finire nello zoccolo della stessa formando una piccola pozza d'acqua. Si era diffuso un clima di forte partecipazione emotiva. Questi nomi li ricordo bene perché si erano fatti fama di ottimi ricercatori. Ricordo che per Silvio erano venuti da Oristano e si erano fatti spiegare come aveva fatto a trovare la positività.¹⁰

La campagna anti-anofelica iniziava nel novembre del '46 allargando ai due anni, anziché uno come era da programma, il primo intervento. Si cominciò con la disinfestazione dei maggiori centri dell'isola. Questa partiva da Cagliari e toccava i più grandi comuni per poi interessare anche il centro urbano di Terralba. Ma al giugno del '47 "solo 42 dei 326 comuni isolani erano stati trattati". La disinfestazione era svolta da squadre volanti dette "cellule" formate da ex membri dell'esercito che per le operazioni nei 41 comuni interessati utilizzarono duecento automezzi¹¹.

La campagna nei centri abitati dell'inverno 1947 l'avevano fatta delle squadre volanti. Queste erano molto organizzate. C'era un carosello di macchine, che portava il personale, materiali, insetticida, tutto dipendeva dalla quantità del personale impegnato. Nei grandi centri intervenivano decine e decine di disinfestatori, mentre, ovviamen-

te, nei piccoli centri bastava una piccola squadra.¹²

Nell'estate del 1947 iniziava la prima grande campagna in tutta l'isola denominata "Island Wide" e venivano attaccati un milione e 250 mila punti d'acqua¹³.

Nel circondario la sezione di Terralba era abbastanza impegnativa proprio per i numerosi ristagni d'acqua e i residui invernali sia dell'ex stagno di Sassu che dei pauli, pozze d'acqua, presenti nel territorio. Uno fra i distretti più impegnativi risultava essere il quello di S'Ungroni e non a caso fu proprio lì che dapprincipio si concentrò l'attenzione dell'ERLAAS.

Le difficoltà che si presentarono costrinsero l'Ente a mobilitare una considerevole quantità di risorse umane. Si lavorava in maniera metodica disinfestando a tappeto l'intero territorio. Tutta l'estate venne impiegata a trattare i focolai, mentre, in autunno si procedette al controllo e alla "targhettatura" degli stessi.

In questo periodo, autunno-inverno 1947-48, ci avevano incaricato di targhettare tutti i focolai precedentemente trattati. Il lavoro consisteva nel mettere una targhetta, cioè un triangolo nel focolaio controllato per segnalarlo. Questo lavoro lo abbiamo eseguito veramente bene, in modo organizzato. Con la targhetta si segnalava il focolaio e leggendo si veniva a conoscenza della tipologia e della sua locazione, se era situato in un canale o in una pozza d'acqua stagna. Quando si entrava nelle case coloniche si targhettavano anche le concimaie. Si doveva, insomma, controllare ogni punto dove c'era la possibilità che, per un certo periodo di tempo, fosse ristagnata l'acqua. Infatti, nel periodo primaverile-estivo, era sufficiente che la pozza d'acqua ristagnasse una settimana perché le larve si trasformassero in zanzare. Noi abbiamo targhettato tutti i focolai di nostra competenza. Io per esempio ho targhettato tutti i focolai che c'erano nei miei settori. Sempre in que-



Foto A. Deriu 1952 - Via Roma

sto periodo abbiamo delimitato i confini di ogni settore.¹⁴

Contemporaneamente iniziava la seconda campagna nei centri abitati. Anche se ci fu una prima interruzione della malaria, si passò, infatti, dai 75.447 casi del 1946 ai 39.303 casi del 1947, in questa prima grande campagna non mancarono le difficoltà operative, in particolare quelle legate all'equipaggiamento e alla sostituzione di materiali.

Anche per quanto riguarda l'UNRRA non tutto funzionava a dovere. Anzi, a parte i problemi di consegna, la campagna doveva fare i conti con equipaggiamenti inadoperabili, con sostituzioni di tipi di materiali originariamente ordinati, in particolare nel settore del trasporto motorizzato.¹⁵

Così vennero sostituite le originarie pompe a mano con quelle a spalla, con le quali si poteva svolgere più efficacemente la disinfezione, contemporaneamente aumentava anche il carico di insetticida in dotazione ad ogni singolo operatore, che veniva fornito di guanti e maschera. Accorgimenti che resero più efficace il lavoro dei disinfestatori.

All'inizio, sbagliando, ci avevano fornito di piccole pompe che non servivano a niente. L'insetticida che ci avevano dato doveva coprire una settimana di lavoro, ogni disinfestatore ne aveva a disposizione tre litri, ma c'erano degli operai che lo consumavano in un'ora. Questo sistema, però, è durato poco. In seguito, abbiamo dovuto operare un cambiamento, selezionando gli operai e cercando di stabilire chi aveva necessità di modificare il proprio equipaggiamento, cioè di essere muniti di una pompa da dieci litri a pressione, di guanti e maschere. Queste pompe da dieci litri si mettevano in spalla, mentre le altre si tenevano in mano. Con queste ultime aumentavano anche le difficoltà di

irrorazione poiché per effettuare il trattamento dovevi scendere nel canale e camminare nell'acqua, con il rischio di non fare bene il lavoro, anche se ci dicevano di disinfestare a marcia indietro, per non rompere il velo che faceva il DDT. Velo che soffocava le larve che non riuscivano più a respirare. Diverso invece il lavoro svolto con la pompa a spalle da dieci litri poiché l'irrorazione si poteva fare fuori dal canale e non si correva il rischio di rompere quel velo. Da quel momento non si è mai più parlato di riorganizzare il lavoro. Queste modifiche vennero apportate già nel secondo anno di campagna del territorio.¹⁶

Nell'estate del 1948 iniziava l'altra grande campagna che vide un considerevole incremento degli addetti, infatti dai 5000 dei primi giorni si passò ai 30 mila. Un incremento dovuto principalmente all'assunzione di "diserbatori", cioè di personale impiegato a eliminare e sfoltire la vegetazione dagli specchi d'acqua in trattamento.

Le assunzioni continuarono anche nel corso del 1948, in particolare di "diserbatori", che avevano il compito di tagliare la vegetazione e rendere più agevole l'opera di disinfezione. Nella zona l'incremento di personale fu dovuto all'opera di disinfezione da effettuarsi a S'Ena Arrubia. Infatti, fino al 1948 lo specchio d'acqua veniva trattato con un massimo di tre o quattro operai. I responsabili dell'ERLAAS si resero conto che quello di S'Ena Arrubia probabilmente era uno fra i focolai più pericolosi della Sardegna, certamente il più pericoloso della zona dell'oristanese, e che non poteva essere trattato adeguatamente se non si eliminava la vegetazione presente ai suoi bordi, così decisero di intervenire in modo organico.¹⁷

Quello fu l'anno in cui venne bloccato il meccanismo di riproduzione

dell'anofele anche se comunque la *labbranchiae* non scompariva del tutto. Nel corso dell'anno i casi di malaria scendevano a poco più di 15 mila, una diminuzione sostanziale se si consideravano i 78 mila casi del 1944. La terza campagna del territorio svoltasi fra l'estate e l'autunno del 1949 concentrò l'intervento su un terzo del territorio dell'isola e cioè su quella parte dove era ancora presente l'*anofeles labbranchiae*.

Il terzo anno l'Ente aveva ridotto l'intervento elaborando un sistema più efficace per il controllo dei focolai. Non si interveniva più come gli anni precedenti su tutto il territorio in cui vi era la presenza dell'acqua. Una volta ridotto il personale, si eseguiva un lavoro più selettivo e di squadra. Si costituirono delle squadre mobili, che, nel corso della giornata, si spostavano anche di parecchi chilometri. Queste dovevano trattare i focolai indicati il giorno prima dalle squadre di segnalatori. Il lavoro veniva organizzato tutte le mattine dalla sezione, che impartiva gli ordini alle squadre di disinfestatori, su segnalazioni effettuate dalle squadre di segnalatori.¹⁸

Nel 1949 i casi diminuirono ulteriormente superando di poco le 1300 unità mentre l'anno successivo si riducevano a soli 9 casi. La malaria era definitivamente eliminata i focolai positivi si erano talmente ridotti da interrompere il processo di trasmissione.

Ma per spiegare il successo del progetto si deve avere ben chiara la grande organizzazione e la professionalità degli addetti ai lavori. In proposito va detto, infatti, che gli operai avevano diversi compiti. Alcuni formavano la squadra dei "controllori", composta da sei segnalatori di sezione addetti all'individuazione del focolaio, altri di "diserbatori", formata dal personale mobile con il compito di eliminare la vegetazione che faceva da ostacolo per il

trattamento anti-anofelico, infine vi erano i "disinfestatori", che avevano il compito di irrorare il territorio con l'insetticida, il DDT¹⁹. Tutto l'operato svolto dalla sezione veniva esaminato da una squadra di controllori dipendenti dalla divisione di Oristano. Alla rigidità dell'organizzazione faceva riscontro un'altrettanta professionalità dei dirigenti dell'Ente, in particolare degli americani, come quando si dovevano controllare luoghi di difficile accesso, questo era il caso del Flumini Mannu.

In queste occasioni, gli americani, che non si fidavano del lavoro svolto dai locali, venivano e controllavano personalmente. Si preparavano con gli indumenti appositi e addirittura entravano in acqua anche in punti dove questa era profonda. A noi ci disponevano in riga, il fiume poteva avere dieci metri di larghezza, e quindi doveva essere rastrellato da non più di cinque uomini, che nell'opera di controllo dovevano seguire la corrente. Inizialmente si partiva dalle sponde, controllando anche la fitta vegetazione e progressivamente si copriva tutta l'area interessata. Quando l'acqua era profonda da superare l'altezza umana, gli americani si munivano di piccole imbarcazioni, canotti, con i quali controllavano gli specchi d'acqua più inaccessibili. Erano

*molto esperti e pignoli. Gli americani si dimostrarono anche buoni conoscitori del territorio. Il lavoro effettuato dall'ERLAAS in quegli anni è stato fatto veramente con coscienza.*²⁰

La pignoleria e la precisione spingeva anche i massimi dirigenti a effettuare personalmente i controlli, come nel caso del soprintendente dell'ERLAAS dottor John A. Logan.

Il dottor Logan teneva fretta di terminare i lavori, non che avesse preoccupazioni di perdere il posto una volta finita la lotta, però aveva una certa determinazione, gli piaceva fare bene il suo lavoro. Ricordo che una volta entrò di persona a Flumini Mannu, proprio in un tratto profondo e pericoloso, nella zona di San Nicolò d'Arcidano.

Egli entrò come se niente fosse e quello per noi non era di certo un buon segno, perché voleva significare che dovevamo entrarci anche noi, in quei momenti gliene abbiamo detto di tutti i colori. Anche perché, pur essendo d'estate, c'erano le sanguisughe. Sai quanti di noi sono usciti dall'acqua con le sanguisughe nel corpo gonfie di sangue? Anche se non erano pericolose faceva una certa impressione averle attaccate addosso. Le sanguisughe in

*quella zona del fiume erano parecchie.*²¹

Nel 1957, con l'avvento del CRAI (Centro Regionale Antimalarico e Anti-Insetti) alla lotta anti-anofelica si sostituiva quella di controllo del territorio e dei focolai ritenuti potenzialmente pericolosi. L'ente si occupò prevalentemente della lotta anti-alate nei centri abitati ma anche degli insetti degli animali e delle piante. Il CRAI riprendeva la metodologia adottata dall'ERLAAS pochi anni prima.

*L'opera di disinfestazione operata dal CRAI ricalcava quella seguita dall'ERLAAS. Nel periodo estivo facevamo la lotta anti-alate mentre in quello invernale si procedeva alla targhettatura, che consisteva nel ripasso di quello che si era fatto in quegli anni frenetici. I vari settori si ricontrollavano e si rimetteva la segnatura.*²²

In conclusione, si può affermare che l'esperienza maturata con la lotta anti-anofelica, introducendo per la prima volta una considerevole quantità di denaro di cui poterono usufruire migliaia di operai, non solo costituì la prima spinta verso uno sviluppo diversificato dei consumi, ma, in un mondo chiuso come quello isolano, fece maturare una coscienza civile professionale e cooperativa.

¹⁹ M. Brigaglia, *L'eradicazione della malaria*, in AA.VV., *La Sardegna Enciclopedia*, a cura di Manlio Brigaglia, Edizione Della Torre, Cagliari, giugno 1994, pag. 53.

²⁰ E. Tognotti, *Americani, comunisti e zanzare*, EDES, Sassari, 1995, pag. 25.

²¹ *Un'impresa colossale la Sardegna redenta dalla malaria*, in Il Solco, n° 41, dicembre 1945.

²² Il problema dell'eliminazione della malaria aveva visto impegnato sia il governo sabaudico, con la concessione di vaste aree paludose e malariche a società capitalistiche, sia quello liberale, con l'applicazione delle "Leggi speciali", sia il governo fascista con la "bonifica integrale".

²³ APA, *La lotta anti-anofelica*, intervista ad Angelino Steri del 17 agosto 2003.

²⁴ ACT, *Assunzione di operai addetti alla lotta anti-anofelica*, delibera del Commissario

prefettizio Paolo Casu dell'1 maggio 1944.

²⁵ La sezione di Terralba, dipendente dalla divisione di Oristano, era suddivisa in sei distretti a loro volta divisi in settori. Il responsabile di sezione era dapprincipio Roberto Atzori poi venne sostituito da Contini. Mentre i sei distretti erano quello di Luri, che aveva come capodistretto Idimè (noto Nino) Pani, Pompongias, il cui capodistretto era Ortelio Manca, S'Ungroni, con capodistretto Gesuino Porcella, Arborea organizzato da me (Angelino Steri), Terralba, che oltre a rappresentare la sezione aveva anche un distretto, con a capo Piero Pinna e in ultimo il distretto di Uras organizzato da Arturo Melis, APA, *La lotta anti-anofelica. Aspetti organizzativi e amministrativi*, intervista ad Angelino Steri del 6 dicembre 2003 - 2ª serie.

²⁶ E. Tognotti, *Americani, comunisti e zanza-*

re, opera cit. pag. 38. La poca considerazione che godeva l'elemento locale nei confronti dei dirigenti era testimoniata dal sovrintendente dell'ERLAAS, J. A. Kerr, quando nel suo diario raccontava che il "tipico sardo era fiero e testardo; ma se la testardaggine, notava non senza ironia, poteva essere una caratteristica lodevole se riferita alla tenacia, lo era un po' meno se significava restare ancorati ad una "fixed idea" come quella di un operaio che si rifiutava di entrare in acqua per timore che questa gli trasmettesse la malaria attraverso una piccola ferita. Inutili erano i tentativi di convincerlo del contrario. Egli era rimasto fermo della sua convinzione". Ivi, nota 36, pag. 61.

²⁷ APA, *La lotta anti-anofelica nel territorio di Terralba*, intervista ad Angelino Steri del 04 dicembre 2003 - 2ª serie.

²⁸ APA, *La lotta anti-anofelica nel territorio*

di Terralba, intervista ad Angelino Steri, opera citata.

¹¹ E. Tognotti, *Americani, comunisti e zanzare*, opera citata, pag. 46.

¹² APA, *La lotta anti-anofelica. Aspetti organizzativi e amministrativi*, intervista ad Angelino Steri, del 06 dicembre 2003 - 2ª parte.

¹³ M. Brigaglia, *L'eradicazione della malaria*, opera citata, pag. 53.

¹⁴ APA, *La lotta anti-anofelica nel territorio di Terralba*, intervista ad Angelino Steri, opera citata.

¹⁵ E. Tognotti, *Americani, comunisti e zanzare*, opera citata, pag. 38.

¹⁶ APA, *La lotta anti-anofelica nel territorio di Terralba*, intervista ad Angelino Steri, opera citata.

¹⁷ Ivi.

¹⁸ Ivi.

¹⁹ I "segnalatori" rappresentavano quella categoria di operai che potevamo definire "specializzati"; dovevano, infatti, stabilire la positività o meno di un focolaio, i più bravi riconoscevano le anofeles dalle culex anche alla semplice osservazione. Comunque, tutti erano forniti di attrezzatura apposita, il pescalarve, il contagocce, la formalina, con la quale riuscivano a identificare la specie di zanzara. I "disinfestatori" invece si occupa-

vano di irrorare il proprio settore con l'insetticida. Ogni operaio aveva assegnato un settore. La bontà della disinfestazione era legata alla capacità e alla scrupolosità del disinfestatore. L'opera di irrorazione doveva essere segnalata con apposite bandierine, che venivano apposte sul terreno mano a mano che si procedeva col lavoro che doveva essere svolto nell'arco della settimana. Ivi.

²⁰ Ivi.

²¹ APA, *La lotta anti-anofelica. Aspetti organizzativi e amministrativi*, intervista ad Angelino Steri, opera citata.

²² APA, *La lotta anti-anofelica nel territorio di Terralba*.

Anni sessanta Sala Arcobaleno



Dall'alto a sinistra: Giuseppe Garau, Antonio Cauli, ???, Felice Loi, Guido Putzolu, Mario Peddis, Elio Mancosu, Dino Serra, ???, Giuseppe Melis, Aldo Mancosu, Paolo Loi.

RITROVATI NELL'AGRO TERRALBESE REPERTI ARCHEOLOGICI
DI GRANDE INTERESSE STORICO SCIENTIFICO

L'Obolo di Ossidiana

di Giorgio Cannas

Riemergono ancora una volta dalle nebbie del passato, causata fortuiti ritrovamenti nell'agro Terralbese, reperti archeologici di grande interesse storico scientifico.

Qualche anno fa alcuni ortolani, mentre aravano un campo sabbioso per la semina, come spesso succede l'aratro s'imbatté contro alcune pietre. Sospeso momentaneamente il lavoro, per la presenza insolita di pietre in un dosso completamente sabbioso, ispezionarono con più attenzione di cosa si trattasse ed eventualmente liberare dall'ingombro il terreno atto alla semina. Mentre spostavano le pietre, osservarono, confuse tra la sabbia umida, delle ossa. Incuriositi dell'insolita presenza, ed osservando più attentamente, notarono i resti di uno scheletro con le ossa disseminate in po' ovunque a causa dell'azione distruttrice dell'aratro. Le pietre si rivelarono poi essere una tomba semidistrutta. Infatti molte altre pietre affiorarono sparse dappertutto.

Dopo il primo momento di sorpresa, esaminando con più attenzione, ipotizzarono si dovesse trattare di una sepoltura molto antica, quindi si accinsero a spostare presso il ciglio del campo quei resti ossei. Nel traslare il materiale diedero curiosamente una sommaria spolverata al terriccio che ricopriva quei resti e quelle pietre, e lì la sorpresa; il cranio dello scheletro, mimetizzato dalla sabbia, si presentava quasi del tutto intatto.

Presi da sempre maggior curiosità per quell'evento inatteso, ripulirono e osservarono con molta cura tutto il teschio notando tra i denti una bella cuspidi di freccia in ossidiana, controllato che non ci fossero altri possibili reperti presero la bella punta,

lasciarono tutto il resto al bordo del campo e ripresero il lavoro di aratura.

La punta "che qui è riprodotta" si presentava di media grandezza molto ben rifinita, perfetta nella simmetria con i *ritocchi di pressione* che partendo da tutti i lati ricoprivano con regolare sequenza per intero ambedue i dorsi del manufatto (tecnica del *ritocco coprente*).



La minuziosa descrizione fattami dagli inconsapevoli scopritori mi palesavano una serie di informazioni che coincidevano con quanto di mia conoscenza per l'ultra ventennale esperienza con l'archeologia sperimentale ed in particolare la scheggiatura dell'ossidiana.

Certo sarebbe stato più proficuo aver esaminato sul posto tutto il contesto che certamente avrebbe svelato un'infinità di ulteriori testimonianze archeologiche, così da avere un quadro più preciso del ritrovamento. Purtroppo questo fatto non è un evento isolato, ma si verifica nella maggior parte dei casi, giacché chi fa questi ritrovamenti non conosce l'importanza storico scientifica della scoperta, e spesso, perché si ha "paura" delle normative di legge a cui si va incontro, che causano impedimenti all'utilizzo del proprio terreno, e quindi si preferisce tacere e ricoprire il tutto, a discapito dell'acquisizione di tante testimonianze del

nostro patrimonio storico archeologico.

È noto e provato dagli studi etnoarcheologici che le punte di freccia, e tutti gli altri manufatti associati alle sepolture, sono di fattura molto accurata, ricercatezza dei materiali, valore venale ecc., e che nelle innumerevoli riguardanti personaggi importanti della comunità (re, dignitari, alti funzionari, sacerdoti, capi, eroi, abili cacciatori, ecc.) si depositavano i corredi che in vita ne determinavano la posizione sociale, nonché oggetti con funzione rituale e culturale.

In questo caso visto la probabile epoca neolitica, tutto fa ipotizzare ad un abile cacciatore-arcere, e fin qui tutto il contesto si presenta possibile e verosimile. Quello che lascia perplessi è la collocazione in cui era disposta la freccia.

La prima cosa che mi venne in mente nell'ascoltare la descrizione del ritrovamento, in quanto a conoscenza dei meritori studi su questa disciplina, fu di associare quella cuspidi di freccia *all'obolo di Caronte*; "Caronte, personaggio della mitologia greca, aveva il compito di traghettare le anime dei defunti verso l'oltre tomba, ad essi si riponeva una moneta in bocca per potersi pagare il viaggio nell'aldilà. Queste notizie, storicamente sicure, sono riconducibili a quelle culture che hanno lasciato notizie scritte, Sumeri, Babilonesi, Micenei, Greci, Latini.

Questa di Caronte è di origine greca, in quanto l'uso della moneta, cioè un tondello in metallo coniato con effigie in ambedue le facce con valore di scambio commerciale, attribuita ai Lidi, popolazione greca della Lidia, in Asia Minore, risalente tra il 629 e 600 a.C., che per primi

forgiarono pezzi di elettro, lega naturale di oro e argento, come moneta in quanto tale.

Si sa che queste usanze non si creano dal nulla o appaiono all'improvviso, ma sono il frutto di consuetudini che si perdono nella notte dei tempi. Perciò supporre che la prassi di pagare il passaggio dalla vita terrena a quella ultraterrena non sia attribuibile a quella unica civiltà, solamente perché ci ha lasciato notizie scritte, ma tante altre culture del mondo antico avevano tradizioni similari e che ancora oggi si tramandano queste usanze di generazione in generazione.

In Sardegna la circolazione delle prime monete risale al V secolo a.C.: con le iniziali transazioni commerciali attribuita alla frequentazione costiera dei fenici.

Da approfonditi studi (di G.Lilliu) non è escluso che ancora prima della frequentazione mercantile fenicia, nella cultura nuragica, l'uso di metalli pregiati, in particolare il bronzo, poteva essere usato come strumento di pagamento di merci. Sotto questo profilo, i lingotti a forma di pelle di bue (ox-hide ingots), panelle di forma piano-convessa, ritrovate in ripostigli, lavorate intenzionalmente con riduzioni a metà, terzi, quarti, spicchi e sezioni, nonché strumenti quali asce, spilloni, scalpelli, con proba-

bili criteri ponderali che potevano avere valore di "moneta", o meglio di moneta primordiale.

Ma ancora prima dell'epoca nuragica si hanno similitudini in tal senso; le più palesi le ritroviamo nelle sepolture, molte delle quali risalenti al neolitico antico, 6.000 a.C. circa, (Cuccuru de is Arrius, Cabras, Su Carroppu de Sirri, Carbonia ed altre) che presentano un'infinità di corredi deposti con manifesta volontà, atti ad accompagnare il defunto nell'aldilà. Anche questi oggetti se non erano le monete erano pur sempre dei beni materiali oggetto di scambio "baratto" che precedettero per millenni l'invenzione della moneta.

Come si vede da quanto scoperto qui da noi, nulla vieta di pensare che tale tradizione possa avere origini molto più remote, e forse sarde, fino a prova contraria, di quanto comunemente si da quasi per scontato. Se tutto questo fosse plausibile, come i fatti fanno supporre, saremo di fronte ad una testimonianza senza precedenti per la nostra storia, infatti alcuni studiosi Sardi, riprendendo degli studi che trovansi presso la prestigiosa Università di Heidelberg in Germania, i quali ipotizzano un'origine analoga a quanto riportato in questo sintetizzato articolo che ci riguarda.

È interessante notare, oltretutto,

come sempre più notizie di questa portata, come alcune altre da me pubblicate in questa Rivista, vengono fatte in Sardegna.

A questo proposito sarebbe opportuno che gli studiosi, storici e specialisti della materia ripensassero al ruolo attivo che ha avuto la Sardegna nel corso dei secoli, quale terra posta in posizione privilegiata al centro dei traffici mercantili del Mediterraneo, segnando e intrecciando la cultura autoctona con le vicende storiche, economiche, sociali, ma anche religiose e culturali del variegato cammino dei popoli che l'hanno frequentata.

La ceramica presente nel Terralbesse, e non solo essa, mi autorizzano a ribadire, come da tempo sto facendo, che la presenza in Sardegna di queste popolazioni è avvenuta in maniera più consistente che altrove, dato che la splendida valle di Marceddi costituiva un mirabile *approdo naturale*, perciò sarebbe altresì auspicabile che anche Noi, fruitori di questo bene naturale, cominciasimo a pensare in maniera produttiva (preservandone la tradizione) inserendo questo Territorio, per esempio, al "turismo culturale", ed il suo patrimonio archeologico, ancora poco conosciuto, come prezioso strumento di studi interdisciplinari aperto agli studiosi Sardi e non solo.



NICOLA
D'AMICO

Scooter, Bici e Fitness

Amore per il movimento!

www.nicoladamico.it - info@nicoladamico.it

Via Baccelli, 253 - TERRALBA (OR) • Tel. 0783.81739

MOBIL CENTRO DUE

Terralba
Piazza IV Novembre
Tel. 0783/82348

**Arredamenti di
qualità e classe**

*Vendere il nostro fine...
Seguire il cliente,
il nostro impegno quotidiano*

**Quarant'anni fa l'intitolazione
delle "Medie" al soldato
Erminio Marcias
decorato con medaglia d'oro**



**15-12-1967
Foto
della Cerimonia
per
l'intitolazione
della Scuola
Media a
Erminio Marcias**

Foto A. Deriu



UNA RICORRENZA RICCA DI SIGNIFICATO

4 Novembre, Terralba ricorda i caduti di tutte le guerre

di Giampietro Pili

Il 4 novembre è la data che ricorda la vittoria militare del 1918 nella Grande Guerra. È la ricorrenza che esalta il sacrificio degli uomini che, indossando con valore e dedizione la divisa delle Forze Armate italiane, hanno contribuito a costruire e consolidare nel tempo il bene prezioso e imprescindibile dell'Unità nazionale.

Un'ideale, quello dell'appartenenza alla Patria e al comune senso del nostro Paese, che oggi più che mai si è chiamati a difendere dagli attacchi sconsiderati e a volte violenti di chi tenta di svilire il significato della Costituzione e il simbolo della bandiera tricolore.

Ottantanove anni orsono si concludeva con la fine della Prima Guerra Mondiale, il ciclo delle campagne nazionali per l'Unità d'Italia. Un cammino lungo, durato settant'anni

dalla prima guerra di Indipendenza. Un percorso difficile portato a termine con il concorso convinto della popolazione di tutte le Regioni d'Italia, mosse dal desiderio di mettere sotto un'unica Bandiera, il tricolore, le sorti dell'Italia. L'Italia diventa Nazione, ma la sequela dei nomi sul monumento ai Caduti ci ricorda quanto ci è costato.

Il 4 novembre è soprattutto la giornata delle nostre Forze Armate: il giorno in cui si commemorano i nostri caduti, i caduti di tutte le guerre che sacrificarono la loro vita sotto l'egida tricolore; ed accanto a loro vogliamo rendere omaggio a quanti sono caduti in difesa della pace, in patria per garantirci sicurezza e libertà, in missione all'estero per aiutare quei popoli ad intraprendere il loro percorso per affrancarsi dalla

dittatura. Certamente non si possono ignorare quanti sono impegnati nei Balcani, in Libano, in Afghanistan, in Irak, lì dove la demenza umana si è ancora manifestata nella sua versione peggiore, quella dell'odio etnico e religioso. Un pensiero particolare va ai Carabinieri ed ai Soldati caduti a Nassiriya, il cui ricordo è ancora troppo vivo e forte. Tutti hanno contribuito a scrivere capitoli importanti della storia del nostro Paese.

Celebrare questa ricorrenza significa, nel contempo, rivolgere un pensiero di gratitudine agli uomini e alle donne appartenenti alle forze di polizia che quotidianamente, con il loro impegno silenzioso e la loro professionalità ispirata ai più alti principi, dedicano il proprio lavoro al nostro Paese.

Oggi più che mai, dobbiamo essere orgogliosi dell'impegno delle nostre militari in difesa della pace, essi affermano con orgoglio l'amore per la nostra bandiera e la determinazione dell'Italia nel fare la propria parte per rendere il mondo migliore.

Ci lega a loro una trama di ideali comuni e l'orgoglio di essere italiani.



Reduci della guerra 15-18: Erminio Manca, Giuseppe Carta, Carmine Deidda, Paolino Casu, Felice Espis, Battista Ariu, Giuseppe Biancu, Salvatore Casu, Antonio Piloni, Felice Vaccargiu, Efisio Loi.



Sold. MARCO
MELAGLI

EROI
MCMXV

GRUPPO D'ONORE
EROI CADUTI
COMUNE



DEI REDUCI E DEGLI
PER LA PATRIA
DI TERRALBA

CADUTI
MCMXVIII

FOTO-DANESI
VENEZIA

1956
CAPOFRASCA

GITA ALLA CASA
DEL GUARDIANO

EUGENIO PILI
ANGELINO TOCCO
PIETRO MARTIS
NINO ATZEI
LUCIO LOI
GIUSEPPE CASU
E IL GUARDIANO
CARLO ORRÙ



Foto A. Deriu



Foto A. Deriu

FINE
ANNI
QUARANTA

SARTORIA
DINO TURNU
CON I SUOI
LAVORANTI



I SUPERMERCATI ITALIANI

Terralba
Via Baccelli, 50

San Nicolò D'Arcidano
Viale Repubblica, 87



PRODOTTO SARDO

IL POLLO ALLEVATO CON ALIMENTAZIONE VEGETALE

SOC. COOP. AGR. AV. LIBERTÀ a.r.l.
Sede legale e stabilimento: SA TANCA DE SU DOMU
09098 TERRALBA (TANCA MARCHESA)
TEL/FAX 0783 887125 - P.IVA 000 4248 995 4

1
0242 - M/S
CEE

I RICORDI DEI RAGAZZI DI SESSANT'ANNI FA

“Tabeddas”, Matraccas e strocciarranas nei suggestivi riti del Giovedì Santo

di Rinaldo Casu

Nei riti della Settimana Santa, quelli del Venerdì Santo superavano quelli degli altri giorni come tensione religiosa, teatro sacro, partecipazione popolare, ma, per noi ragazzi di sessant'anni fa, i ricordi più vivi, rimasti scolpiti nella nostra memoria sono legati al Giovedì Santo.

Questo lo ha determinato non tanto la suggestività dei riti o il significato religioso della celebrazione ma, il coinvolgimento diretto e la massiccia partecipazione di quasi tutti i ragazzi del paese. Un coinvolgimento che iniziava almeno dieci giorni prima dell'avvenimento religioso, con un frenetico impegno a preparare gli strumenti che vedeva i ragazzi protagonisti di quel rito.

Gli strumenti erano soprattutto due, con una infinita varietà di dimensioni e fogge diverse. Uno era “*sa strocciarranas*” così chiamata perché imitava il verso della rana, che consisteva in una ruota dentata, fissata a un manico che, facendo roteare il giocattolo, agiva su una striscia di canna, di legno o di lamiera flessibile producendo un gracchiante rumore. Era costruita in tre versioni, di canna la più semplice, in legno e in lamiera le più elaborate. L'altro era “*is tabeddas*” (le tavolette), composte da due tavolette oscillanti e da una centrale, fissa, dotata di un manico.

Giocattoli fatti in casa di fattura grossolana, ma l'impegno e l'interesse dei ragazzi era così vivo che, molte volte, genitori e fratelli maggiori, venivano coinvolti e allora gli strumenti assumevano una certa accuratezza di costruzione e di eleganza, dando motivo ai ragazzi di esprimere il loro orgoglio per il loro giocattolo più bello di molti altri.

La cerimonia serale del Giovedì Santo era l'occasione per i ragazzi di esibirsi con i loro strumenti, l'attesa e l'emozione era pari forse, a quella di un esordiente musicista in qualche importante orchestra.

Il gran fracasso della funzione del Giovedì Santo, era preceduto dal silenzio delle campane, che dovevano restare mute sino al sabato mattina, quando verso le dieci veniva suonato il <*Gloria della Resurrezione*>.

Nello stesso tempo, nel campanile si procedeva alla messa in sesto delle “*matraccas*” che consistevano in una grande ruota di oltre un metro di diametro che veniva fatta ruotare, da uno o due uomini con una manovella, e-

ra dotata di tavole oscillanti che, sbattendo su una superficie fissa provocavano un grande rumore, che si sentiva in buona parte del paese. Quando queste entravano in funzione, era uno dei segnali che i ragazzi aspettavano, durante la cerimonia religiosa, per scatenarsi con i loro strumenti. Quel chiasso infernale, aveva il significato di ricordare l'ostile clamore del popolo verso GESU'.

Un altro segnale era dato dallo svolgersi della cerimonia, che ricordo un po' troppo lunga, si procedeva fra canti e preghiere, mentre il sagrestano **tziu Pietrino Dessi**, armato di una lunga canna nella cui sommità aveva un cono, una specie di cappuccio, a intervalli di dieci minuti, procedeva allo spegnimento dei dodici candelabri che erano nell'altare. Quando veniva spenta l'ultima candela, era il via al roteare delle “*strocciarranas*” e allo sbattere de “*is tabeddas*”.

Prima dell'inizio della funzione, ci facevano schierare in più file nei “cappelloni”, divisi fra chi era fornito di uno strumento o dell'altro. Avveniva che, essendo un po' stretti uno a fianco dell'altro, il roteare della “*strocciarranas*” andava a sbattere nelle braccia o nelle mani di chi stava a fianco. Non ho mai dimenticato un forte colpo che sentii al polso, ma continuai a far girare il mio giocattolo, dopo la cerimonia mi accorsi del dolore e del livido subito. Il “concerto” durava quasi un quarto d'ora.

Di un'altra cerimonia del Giovedì Santo nel nostro paese non è rimasta memoria, nemmeno nei più anziani a cui mi sono rivolto, ed è quella denominata “*de su truncu de is martorius*”. Sicuramente anche nel nostro paese esisteva, come in quasi tutti i paesi della Sardegna, lo comprova il fatto che è rimasto molto usato sino a qualche decennio fa il detto, da parte di qualcuno che si sentiva angariato e perseguitato: “*ma, ita seu deu, su truncu de is martorius?*”, *martorius* è legato alla parola *martoriare*.

Evidentemente anche a Terralba vigeva la cerimonia, che si svolgeva in tante altre parrocchie dei paesi vicini, che consisteva nel sistemare un tronco lungo e grosso, nella navata di una cappella e sottoporlo ai colpi di bastoni, di pertiche, di verghe di olivastro, impugnate dai giovani più nerboruti del paese. Questo accanimento significava la flagellazione di Gesù, nei giorni della passione.

NEGLI ANNI TRENTA

Con zia Carullina Peddis nasce l'arte di fare il pane

di Gianfranco Corda



Nei terralbesi è sempre vivo il ricordo di "zia Carullia", *sa panettera* che, con spirito di sacrificio e maestria, ha saputo offrire al paese il pane la cui bontà e tipicità l'ha resa famosa. "Zia Carullia" era minuta nell'aspetto, poco colta ma dotata di grande creatività, intelligenza e di uno spiccato senso artistico. Ai tempi della sua fanciullezza l'istruzione era un privilegio per i più abbienti e lei ricca non lo era proprio.

Carolina Peddis nasce a Terralba il 20 ottobre 1913 da Battista e Agostina Serra, anche lei *panettera*.

Fin da piccola la madre le trasmise l'amore per quel lavoro. Le sue giornate erano scandite dalle infornate di quel pane profumato e dell'insegnamento materno ne fece un tesoro: dalle sue mani prese forma quel pane conosciuto ancora oggi come *su coccoi de zia Carullia*. Anche dopo il matrimonio con Armando Armas, operaio nelle miniere di Montevecchio, Carolina continua l'attività tramandata dalla madre. Agostina, la madre, collabora ancora con lei: la incoraggia, la consiglia e

le offre naturalmente una mano.

Dal matrimonio nascono sei figli: Luisa, Irma, Antonio, Marisa, Mario e Giuliano. Quando le due figlie maggiori, Luisa e Irma raggiungono un'età che consente loro di lavorare Carolina può contare sulla loro collaborazione.

Il lavoro si svolgeva ancora intorno a *sa scivedda* (contenitore in terra-

cotta) dove si impastava la semola per confezionare *su pai spongiu* ma, in seguito, zia Carullia perfeziona il suo lavoro acquisendo sempre più uno spirito imprenditoriale.

La domanda sempre più crescente del suo *coccoi* rese necessario munirsi di una *macchina de ciuxi* a manovella prima (considerata all'avanguardia) a motore poi (applicato



 **F.LLI ORRÙ & C.** S.p.A.

COMMERCIO MATERIALI EDILI ED IGIENICO SANITARI
PRODUZIONE MANUFATTI IN CEMENTO

09098 TERRALBA (OR) Via G. Manca, 58 • Tel. 0783 81929 Fax 0783 850533
Partita IVA 0005271 095 1

PASTICCERIA
ARTE DOLE
Di Roberto Arzadi e
Francesca Beltrame & C. snc

**FORNITURE PER PASTICCERIE - BISCOTTI
SPECIE PER DOLE - CACIOTTI
FORTE DI TERRALBA**

Via Nazario Sauro, 81/B
Tel. Fax 0783 850000 - Cell. 328-0181818

09098 TERRALBA (OR)
C.E. P. IVA: 007 2830 863 8

 **Agros**
S.D. AGROS S.p.A. *naturalmente*

**Prodotti e servizi
per l'agricoltura**

SEDE E DEPOSITO:
Via Porcoletta, 128 - 09098 Terralba (OR)
Tel. 0783 81889 - Fax: 0783 81830
WEB: www.agros-com.it e-mail: info@agros-com.it

FILIALE:
Via Sebastiano Mele, 6
Tel. 0783 310 500 - Fax:
Tel. 0783 310 500 - Fax:

dal marito, al quale venne l'idea di sostituire la manovella con un motore elettrico preso da una ventola). La pasta così lavorata prendeva forma nelle sue abili mani con *sa tunda, su scetti, su tureddu, s'arenadedda, sa pillotta, su para e su coccoi a tac-cas*. Da ricordare *su coccoi a pinta e unga* lavorato abilmente con il solo utilizzo dell'unghia del pollice a mò di temperino, tecnica da lei appresa da una donna anziana che frequentava la loro casa. Questo pane, "prezioso" per la sua particolare lavorazione, veniva richiesto per le occasioni importanti come, ad esempio, per un matrimonio.

A casa di *zia Carullia* si cominciava a lavorare verso luna di notte,

mentre il venerdì si iniziava nel primo pomeriggio fino alla sera del giorno successivo. Sia il pane *spongiu* che quello *ciuettu* veniva cotto nel forno a legna alimentato, in un primo tempo, da *fascinas de stramentu e mudregu*, ritenute le più adatte per una buona cottura.

Si ricorda che il locale di *zia Carullia* in via Magenta era frequentatissimo: le massaie arrivavano la mattina di buon'ora, si affrettavano a comprare *su tureddu* ma, in realtà, si fermavano volentieri a *contai is contus*. I padri di famiglia, tra una battuta e l'altra, aspettavano *su civraxiu* che, *con ua croccoriga de biu, ua fui de sattizzu* e un mazzo *de arraiga*, rappresentava il pasto da consumarsi

in campagna nella pausa del lavoro. Con il tempo i figli crescono e l'attività si ingrandisce: tutti collaborano in seno alla famiglia finché si dà vita a due nuove società. Chi porta avanti la tradizione materna è la figlia Luisa che con grande passione crea le forme del pane artistico. Questa arte antica terralbese la si può ammirare presso il museo permanente del pane sardo che ha aperto i battenti a Borore. Le creazioni d'arte di Luisa Armas sono state presentate anche al Convegno Internazionale organizzato dall'Università di Sassari avente come tema "Produzioni Alimentari e Qualità della Vita" in occasione del Giubileo del 2000 e da qui poi portato in offerta al Pontefice.



UN NEGOZIO DI CLASSE
PER UN REGALO ESCLUSIVO

COSEBELLE

Articoli da regalo - Cristallerie
Acciaio e posaterie - Bomboniere
Liste di nozze

**PIAZZA LIBERTÀ, 15
TERRALBA**

MELIS ABELE E C. snc
Prodotti petroliferi

Q8

per riscaldamento
trazione e agricoltura

VIA PORCELLA, 162 - TEL. 81640
TERRALBA

FALEGNAMERIA

**MURA
& BROVELLI**

INFISSI INTERNI ED ESTERNI
MOBILI SU MISURA
CUCINE RUSTICHE

Via Millelire, 19 - Tel. 81464
Terralba



1957 Marceddì

Angelino Tocco,
Giuseppe Casu,
Eugenio Pili,
Petro Martis,
Statzu

1960 Gita ad Alghero

Lucio Orrù,
Nazario Lilliu,
Pietro Melis,
Giovanni Murgia,
Antonio Deriu




Levante
Bed&Breakfast
di Maurizia Bellu

Via Tirso 5,
09098 - Terralba (OR)

www.beb-levante.it
info@beb-levante.it - cell. 393/1563496

TABACCHI - EDICOLA

BRICHY

di Fabio Albano

RICEVITORIA **LOTTO** Endilotto

GIOCHI SPORTIVI - SCOMESSE

TRIS **Totocalcio** **Totogol**

BIG MATCH - BIG SHOW - BIG RACE

Via R. Emilia, 5 - Tanea Marchese
Tel. 0783 85.00.84 - 339 7859552



IL FUTURO
DEGLI AGRICOLTORI

*Al servizio
di tutti i cittadini*

RESPONSABILI:
ANDREA TOCCO E PINA CONCU

Via Baccelli, 24 Tel 0783.84508
TERRALBA

La storia di Raffaele mendicante allegro e simpatico

di Ignazio Puddu

Periodicamente, negli anni cinquanta, faceva la comparsa in paese il mendicante Raffaele. Era conosciuto da tutti, e grandi e piccoli gli davano il benvenuto poiché il suo arrivo portava sempre una ventata di allegria. Per i ragazzi del rione quel giorno era considerato un giorno di festa. Come un uccello migratore tornava sempre con la bella stagione ed era sempre di passaggio poiché non si fermava mai più di un giorno. E come il vento, nessuno sapeva dove veniva, né dove andava.

Quando qualcuno dava l'annuncio che Raffaele era tornato, la notizia si divulgava in un battibaleno e tutti i ragazzi gioivano; erano impazienti di vederlo e pregustavano il divertimento che ne sarebbe seguito. Era atteso come un vecchio amico e il piacere di rivederlo era sincero. Era un personaggio bizzarro ma tanto caro ai ragazzi e molti gli andavano incontro festosamente e poi cercavano di guidare i suoi passi incerti verso la fine della strada di San Ciriaco. Quello era il nostro rione.

Arrivava con la sua andatura un po' barcollante e indossava un vecchio cappotto militare che gli dava l'aria di un reduce di guerra. Veniva acclamato come si trattasse del ritorno di un prode e lui, con il viso perennemente abbronzato e gli occhi ridotti a due fessure, che gli conferivano un'espressione sempre sorridente, sembrava davvero felice per l'accoglienza così calorosa. A parte l'aspetto trasandato, non aveva nulla di deforme: era un uomo grande e grosso ma con la mente di un bambino. Era come un cucciolone che faceva divertire i ragazzi che si sentivano molto vicino a lui e questo costituiva la sua attrazione. Chi aveva

il turno del pomeriggio, quel giorno, trascurava anche la scuola pur di stare con lui, ben sapendo che il divertimento era assicurato e che non sarebbe durato più di un giorno. I genitori si dimostravano indulgenti con i ragazzi e anche a loro sembrava lecito fare festa. Raffaele non andava a mendicare di porta in porta e non accettava neppure del denaro: non sapeva dargli un valore e perciò non sapeva che farsene. L'unico suo bagaglio era una gavetta di alluminio annerita. E la provvidenza, quotidianamente, gli procurava quel poco che gli serviva da mangiare. Aveva pure un paio di scarpe di cuoio, dalla suola ferrata, qualcuno generosamente doveva averglielo regalate, ma le portava al collo unite dai legacci.

Aveva camminato tanto tempo scalzo che la pelle dei suoi piedi era diventata dura quanto il cuoio. Si fermava dove trovava uno spiazzo soleggiato o meglio dove i ragazzi lo trascinarono: in genere in un cortile, dove si sedeva per terra per riposare dopo il lungo cammino. Era sempre pronto ad eseguire il suo numero d'attrazione davanti a un gruppo di ragazzi che gli stava intorno come in un circo.

Lui, quasi inconsapevolmente, faceva divertire il giovane pubblico: non c'era dialogo ma bastavano i suoi gesti per suscitare ilarità. Aveva una vaga somiglianza al comico *Ollio* ed il suo contagioso sorriso non era altro che una simpatica smorfia.

A mezzogiorno le donne richiamavano i figli per il pranzo e c'era sempre qualcuna che portava a Raffaele un po' da mangiare. La prima delle donne che arrivava gli prendeva la gavetta, la puliva e la lucidava, e

gliela restituiva con dentro la minestra calda. Non lo invitavano dentro casa per non toglierli la sua libertà ed anche perché Raffaele era di tutti e nessuno voleva privare l'altro della sua presenza.

C'era anche chi gli portava un piatto di maccheroni, ma lui gettava il tutto dentro la gavetta; se un'altra gli portava un pezzo di pane, ebbene anche quello finiva nella gavetta. Per lui, la gavetta era una sorta di dispensa portatile e, sebbene avesse con se un vecchio cucchiaino annerito, mangiava con le mani e con avidità.

Noi bambini lo guardavamo con ilarità e lui si beava del fatto che si sentiva il protagonista, il festeggiato. In genere era calmo e tranquillo ma i monelli conoscevano una formula per farlo arrabbiare: ripetevano *Raffieli piccu e pabia* e qualcosa scattava in lui come una molla.

A pomeriggio inoltrato, ormai stanco, con il bastone e la gavetta, riprendeva il cammino ed il codazzo dei suoi giovani amici lo seguiva per un lungo tratto. I piccoli lo lasciavano con un senso di rammarico, lo guardavano allontanandosi e si domandavano quando sarebbe tornato e dove sarebbe andato. Andava dove lo portavano i piedi, senza una meta precisa, oppure ubbidiva ad un richiamo segreto che solo lui percepiva.

I ragazzi sono cresciuti e lui ad un certo punto non è più tornato, ma credo che nessuno di noi ragazzi l'abbia mai dimenticato. Era un uomo speciale, bizzarro ma caro e come tale viene ricordato. Quando meno ce lo aspettiamo si riaffaccia alla mente come uno che torna dal passato.

Ssu Poburu

Poburu non cicchisa
de fai richesa
non pensisti manku
de migliorai.

Si pagu provista
teisi in ssa mesa
stai tranquillu
e non disperisi mai.

Si pò fortù
bivisi a beccesa
non pensisti mancu
a cosa de lassai.

Bivi cuntentu
de sa poburesa
lassa accurri tottu
bènsi e dinai.

Lassa accurri tottu
dinai e bènsi
no ti mortifichis
cicchendu aumentu.

Si bingias e tancas
palazzus no tèis
stai tranquillu
e bividi cuntentu.

S'oru e s'argentu
candu no possidisi
mai no invidisi
ricchetas alenas,
cca funti terrenas,
e cosa de ssu mundu
in 'ndu 'unu segundu
podisti mancai.

In dd'unu segundu
torranta a niente
tancas palazzusu
tesorus imprusu.
Non fazzasta abusu
po' cresci ssu tanti
e si 'u mendicanti
ti dumanda pàin
no du trattis de caj
e inforas ddu lasisti
darettu non passisti
senza de dd'agiudai.

Muttetu

Ssu Bècciu

Ccandu movi ssu libecciu
no potzu navigài
e po mei funti dannus
cca in tempu de u'ora
pedru barca e arremus.

Ccandu movi ssu libecciu
i bellu muttetu mannus
no potzu pru cantai
immou cca seu becciu.

Po mei funti dannus
cca in tempus de u'ora
perdu barca e arremus
immou cca seu becciu
no potzu pru cantai
i bellu muttetu mannus
e ki deu cantu ancora
no m'ascutta pru nemus.



“Albero della Bontà”

Anche questo Natale, come ormai consuetudine, la Scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria hanno portato avanti l'iniziativa dell'“Albero della bontà”, per la raccolta di generi alimentari destinati alle persone meno abbienti del paese.

Positiva è stata la risposta delle famiglie degli alunni e del personale scolastico e altrettanto preziosa la collaborazione delle associazioni “Caritas” e “La Coccinella” e delle Parrocchie di S.Pietro e S.Ciriaco per l'individuazione delle famiglie.

GLOBAL LINE
Soluzioni informatiche
di Ubaldo Spiga
via S. Sulna 6
Terralba
Tel. e Fax 0783 850083
Vendita e assistenza Personal Computer
Corsi di informatica, realizzazione Siti Internet
Loghi e pubblicità multimediali
Realizzazioni reti aziendali
Mobili ed arredi per ufficio
global.line@gb-line.com - www.gb-line.com

inno
Proreal Immobiliare s.r.l.
Geom. Massimiliano Cocco
Amministratore
☎ 393 94 81 968
Via F.lli Cairoli, 10
09098 Terralba (OR)
Tel./Fax 0783 851080
P. Iva 010 8959 0952
info@prorealcostruzioni.com
www.prorealcostruzioni.com

M.A.C. GOMME
di Azziari & C. s.n.c.
*La nostra professionalità
al vostro servizio*
MICHELIN
Stazione Smeralda/Mezzano
www.macgomme.com
E-mail: macgomme@iscail.it
Via Marceddi, 65
09098 Terralba (OR)
Tel./Fax 0783 851082
P. IVA 00081140956

ALTRI TEMPI

di Giuseppe Putzolu

Così era al mio Paese.
Le strade ciottolate,
le cunette in mezzzeria,
i viottoli corti e stretti
ch' ai miei occhi di bambino
parevan spazi immensi.

Le case erano basse,
di paglia mista al fango,
avean sala d'avanti,
poche stanze da letto,
cucina retrostante,
toilette in cortiletto.

Per il pane chicchessia
Sudava la giornata.
Nel rientro al proprio tetto,
dal campanil del centro
rintocchi di campana,
l'ave maria del vespro.

Misera in economia,
solea una parca cena.
Carne alla ricorrenza.
Felicità d'avere tanto
per una bicicletta
e un abito da festa.

Nessuno oggi è contento,
pur possedendo alquanto:
una bella dimora,
un'auto fuori strada
e qualche soldo in banca,
ha tutto e non ha niente.

PASQUA TERRALBESE

di PICARI

La fine del "Ramadan Cristiano"
Sbocciava nella festa delle Palme
Con la gara a tessere la più ricca,
la più grande, la più bianca:
in onore al Nazareno trionfante a Gerusalemme.

Ma che arte è questa tua, ho Signore,
di canzonarci con l'uso degli opposti
così che cavalchi un puledrino d'asina,
mentre i vincitori degli eserciti,
scelgono cavalli puro sangue.

Si anche tu lo possiedi un cavallo,
il tuo "cavallo di battaglia"
che ti porta inchiodato:
ed è diventato il nostro segno,
un segno spesso invincibile!

Terminata quindi la quaresima,
iniziava appunto la settimana santa.
E quanto era toccante il vedere
Seduti sulla muraglia della piazza,
o passare per le vie verso la chiesa.

Mentre il Trafitto avanza sulla portantina,
la strofa giunge cavernosa,
nei viottolie nei cortili:
"Miserere mea Dominum
secundu magna misericordian Tua"

la commozione travolge i cuori,
e le ginocchia forti si piegano
e gli occhi virili si velano:
genti fiere abituate alla lotta
che altrimenti non piangerebbero mai

i volti tirati per il digiuno,
contratti per il peso degli errori
scaricati poi sugli inginocchiati
nell'attesa della Resurrezione
nella speranza della liberazione.

E quindi il venerdì giorno fatale,
dall'ora sesta all'ora nona,
quando disertati i campi,
si riempiva la piazza e le vie adiacenti
Ed in casa trepidavano molti cuori,

per l'uccisione di un Dio.
E sfilava la strana processione,
quasi raccapricciante per i bambini
con la croce e gli strumenti di tortura,
I farisei, le barbe lunghe e le catene.

Facci sentire ancora, Terralba devota,
Il Miserere tra due ali di folla muta,
il lamento straziante per il deicidio,
cantato da un coro di voci basse,
imploranti il perdono.

grazie Claudio Mannai, Luigino Vargiu
Tullio Lixi, Nino TOLU, Gino Casu
Naldo Tolu, Pietro Lai,
grazie per quell'intonare inni e canti,
per quelle sensazioni evocanti il vero ISRAELE



OFFICINA MECCANICA
LANCIA-AUTOBIANCHI

Fabio Furcas
SERVIZIO AUTORIZZATO LANCIA

CENTRO DIAGNOSI COMPUTERIZZATA
MOTORISTICA GENERALE
VEICOLO DIESEL E BENZINA

Via Rossini, 73 - tel. 0783.82295
09098 TERRALBA (OR)

MARMERIA
Il Bassorilievo

Lavorazione Artistica
Marmi e Pietre
Arte Funeraria

Via G. Manca 42
09098 Terralba (OR)
Tel e Fax 0783-83148

www.ilbassorilievo.com

**LA TUA MACELLERIA
DA MASSIMO ORTU**

**LE MIGLIORI CARNI SARDE
MACELLATE FRESCHE:**
bovini - ovine - caprine - suine -
pollame - conigli e
preparati di nostra produzione

**via Roma 188 Terralba
Tel. 0783/81670**

*Auguri ai
Neonati
e ai loro
Genitori*

*Nati dal
1 Luglio
al
31 Dicembre
2006*

Si ringrazia della collaborazione fornitaci per la compilazione delle Pagine dell'Anagrafe cittadina l'Ufficio Anagrafe del Comune di Terralba.

COGNOME E NOME	LUOGO	DATA DI NASCITA
ARDU SARA	ORISTANO	27.07.2006
ARTUDI TOMMASO	ORISTANO	19.11.2006
ATZORI FILIPPO	ORISTANO	15.11.2006
BROVELLI CHRISTIAN	ORISTANO	31.07.2006
CANCEDDA IVAN	ORISTANO	22.10.2006
COTZA GIUSEPPE	ORISTANO	04.11.2006
DEAGOSTINI LUCA	ORISTANO	30.09.2006
FOIS CHIARA	CAGLIARI	14.08.2006
FRESI MAYA EFISIA	ORISTANO	20.12.2006
GARAU MARIA	ORISTANO	21.11.2006
GARAU NICOLA	ORISTANO	17.08.2006
JANKOVIC REMJ	ORISTANO	11.11.2006
LOI DAVIDE	ORISTANO	21.10.2006
MARTIS THOMAS	ORISTANO	19.09.2006
MASALA ALESSANDRO	ORISTANO	25.11.2006
MELIS DAVID	ORISTANO	25.07.2006
MELONI FEDERICO STEFANO	ORISTANO	10.07.2006
MEREU RAFFAELE	ORISTANO	27.10.2006
MILANOVIC VLADA	FROSINONE	12.09.2006
MURGIA ALESSIO	CAGLIARI	15.11.2006
OLIVA UMBERTO	ORISTANO	17.10.2006
ONONASABRINA	ORISTANO	05.07.2006
ORTU LEONARDO	ORISTANO	14.11.2006
PANI NICOLA LUCA	ORISTANO	06.12.2006
PAU GAIA GIULIA	CAGLIARI	20.10.2006
PERRA SIMONE	ORISTANO	25.10.2006
PIGA FEDERICO	ORISTANO	17.11.2006
PINNA ELETTRA	ORISTANO	24.08.2006
PIRAS GIULIA	ORISTANO	12.09.2006
PODDA GIULIA	ORISTANO	15.11.2006
PODDA GRETA	TERRALBA	27.10.2006
PORCU AURORA KAROL	CAGLIARI	26.08.2006
PUSCEDDU MIRKO AMEDEO	CAGLIARI	30.06.2006
SIDDI SIMONE	BOSA	10.07.2006
TOCCO CARLA	ORISTANO	13.10.2006
ZHOU FRANCO HAOXIANG	ORISTANO	02.10.2006
ZUCCA GABRIELE	ORISTANO	28.08.2006
ZURRU MIRKO	CAGLIARI	10.11.2006

**OREFICERIA
LABORATORIO ORAFO**

**PUGGIONI
LEONARDO**

VIA NAZIONALE, 106
TEL. 0783/83363
TERRALBA



**IMPRESA EDILE
CICU MICHELE**

Via E. D'Arborea, 16
Terralba (OR)
P. IVA 010 4064 095 3

Tel. 0783 81016
Cell. 349 5758491

AgipGas



Spanu Stefania

Via Neapolis, 87 - TERRALBA (OR)
Tel. 0783/81889

NOZZE D'ARGENTO

dal 1 Luglio al 31 Dicembre 2006

25 ANNI DI
MATRIMONIO

Auguri a

Pietro e Adelma
Lucio e Maria Carmen
Ignazio e Maria Giovanna
Cosma e Lina
Francesco e Graziella
Raimondo e Paola
Rino e Liliana
Pietro e Regina
Davide e Anna
Mauro e Rosalba
Fiorenzo e Sandra
Renzo e Giovanna
Sandro e Rosalba

Livio e Silvana Aurelia
Marcello e Lucia
Luciano e Graziella
Gianni e Irene
Antonio e Sandra
Pier Luigi e Maura
Sergio e Efsia
Roberto e Concetta
Vitale e Teresina
Raimondo e Francesca
Giorgio e Laura
Ottavio e Carla
Bruno e Carla

Antonio e Efsia
Antonio e Marcella
Sergio e Maria Grazia
Brunello e Maria Adelaide
Carlo e Pinuccia
Andrea e Gigliola
Bernardo e Maria Grazia
Renzo e Rita
Roberto e Cristina Antinea
Ugo e Simonetta
Pier Luigi e Graziella

Auguri alla centenaria

Eufrosina Casu
nata il 28/12/1906



50 ANNI DI MATRIMONIO

Auguri



Luigi e Vitalia 50° anniversario
Luigi e Vitalia Zedda

60 ANNI DI MATRIMONIO

Auguri



Francesco Loi e Assunta Ucheddu



WWW.BIOMURA.COM

BIOMURA di Fenu Giannina
Loc. Case Sparse Sassu
09092 Arborea (OR)
Tel. 0783 800028
Fax 0783 802170
E-mail. biomura@biomura.com

Nuova linea di prodotti

ORTOBIOPRONGO

L'orto sempre fresco da allevare
anche dentro casa.



Plantine da orto per hobbistica.

Plantine da produzione biologica
certificata.

Plantine di pomodoro, peperone
melanzana, anguria e melone
innestate.



UNIPOL

ASSICURAZIONI

Consulente Territoriale del Terralbese

Roberto Marongiu

Ufficio: Via Cavour, 1 Terralba
Tel 0783 092614-0783 83322 fax 0783 83322
email: gastousa77@tiscali.it

Vieni a trovarci, troverai tutti i servizi e prodotti:
Assicurativi e Bancari del Gruppo UNIPOL.

Convenzioni per gli iscritti alla:

CNA, CGIL, CISL, UIL, CONFESERCENTI, LEGA
DELLE COOP., AUSER, ARCI, CIA
Che Possono usufruire di condizioni particolari

Se vieni a trovarci il presentiamo un prodotto innovativo:

2 di Cuore

(Polizza + c/c) a Condizioni eccezionali
Sconto del 20% su RCA, 50% su Furto e Incendio e un
canio corrente vantaggiosissimo

Agenzia Generale di Oristano

NOZZE D'ORO

dal 1 Luglio al 31 Dicembre 2006

**50 ANNI DI
MATRIMONIO****Auguri a**

*Angelo ANNEDDA e Ida SERRA
Umberto BIANCU e Virginia ABIS
Antonio CICU e Emma ATZORI
Giuseppe COTZA e Defenza MARTIS
Innocenzo MARTIS e Maria Carmina MARTIS
Gesuino PODDA e Enedina PINNA
Angelino SERRA e Agnese PODDA
Luigi TOCCO e Clorinda TESSARI
Giuseppe VARGIU e Carmina BELLU
Luigi ZEDDA e Vitalia MANCA*

Auguri a

**Maria Carmina Martis
e Innocenzo Martis
per i 50 anni di Matrimonio**

*Auguri a*

**Ida Serra
e Angelo Anedda
per i 50 anni di Matrimonio**

*Auguri a*

**Maria Abis
e Gianni Serpi
per i 50 anni di Matrimonio**

**WILLIAM**Concessionaria **FIAT****TERRALBA**

S.S. 126 Km. 113,500

Tel. 0783 83396

S.GIUSTA - ORISTANO

Via Giovanni XXIII°

Tel. 0783 351062

SANLURI

Via Azuni, 14/A

Tel. 070 9350081

Ci hanno lasciato

Elenco
deceduti
periodo
dal

1 Luglio

al 31

Dicembre
2006

COGNOME E NOME	LUOGO NASCITA	DATA NASCITA	DATA MORTE
ALBIERO FRANCESCO	BRENDOLA	16.10.1928	26.07.2006
ANGIUS ALVISE	TERRALBA	28.03.1935	21.07.2006
ARAMU AGNESE	TERRALBA	13.09.1923	17.12.2006
ARAMU GIOVANNI BATTISTA	TERRALBA	27.07.1932	30.08.2006
ARIU CARMINA	TERRALBA	28.12.1912	24.12.2006
ATZORI ALMA	TERRALBA	21.10.1919	16.11.2006
ATZORI IGNAZIO	TERRALBA	31.05.1955	30.07.2006
BELLU MARIA	TERRALBA	17.12.1919	09.10.2006
CABIANCA GIOVANNI	ARBOREA	26.12.1935	21.09.2006
CARA MARIA	TERRALBA	17.06.1925	27.12.2006
CASU ALBERTO	TERRALBA	26.10.1960	25.08.2006
CONGIA GIOVANNI	SAMASSI	25.09.1927	16.08.2006
CONTU GIUSEPPE	MORGONGIORI	09.12.1924	29.12.2006
CUCCU ISABELLA	ROMA	19.02.1964	12.11.2006
DESSI ANTONIO	TERRALBA	10.04.1944	27.08.2006
FLORIS BONARIA	TERRALBA	17.02.1916	12.08.2006
FRAU ASSUNTA	ARBUS	07.07.1905	17.10.2006
GONZALES EVANGELINA	LA BOLA (Spagna)	26.04.1915	10.11.2006
LAI GRAZIELLA	NUORO	27.05.1928	24.06.2006
LAMPIS PIETRINA	TERRALBA	29.06.1956	02.09.2006
LILLIU ARMANDO	TERRALBA	13.08.1925	06.08.2006
MANCA GIUSEPPE	ARBUS	27.07.1933	01.08.2006
MANCA SARAGEI	TERRALBA	24.12.1962	04.07.2006
MANCA VIRGILIO	TERRALBA	05.01.1918	26.08.2006
MANNIAS MARIO	MOGORO	22.02.1917	14.12.2006
MARRAS GIULIO	TERRALBA	06.05.1929	05.12.2006
MARTIS ELVIO	NURALLAO	02.09.1921	17.10.2006
MARTIS EMILIO	TERRALBA	14.07.1926	05.12.2006
MARTIS LIDIA	TERRALBA	12.06.1923	27.08.2006
MASCIA ALFONSO	LAS PLASSAS	20.08.1929	11.10.2006
MASCIA ANGELO	TORINO	27.07.1961	06.07.2006
MELIS SARA	TERRALBA	06.03.1924	03.08.2006
MELONI EFISIO	TERRALBA	31.07.1914	04.08.2006
MERLETTI PALMIRA	MOSCAZZANO	03.04.1924	23.08.2006
MIGGIANU FORTUNATO	TERRALBA	07.03.1931	23.10.2006
MILIA ANTONIA	TERRALBA	14.02.1920	15.12.2006
MURA TEODOLINDA	TERRALBA	22.08.1914	15.12.2006
NOCCO EFISIO	TERRALBA	24.11.1935	18.08.2006
ORTU BIAGINA	TERRALBA	10.01.1927	11.11.2006
SCANU MARCO	GRENCHEN (Svizzera)	07.04.1967	27.12.2006
SCODINA GESUINO	TERRALBA	25.12.1918	29.10.2006
SERRA VIRGINIA	TERRALBA	06.09.1942	21.12.2006
SESURU EMMA	TERRALBA	22.12.1912	09.07.2006
SORU COSTANZA	TERRALBA	21.07.1912	20.09.2006
SPANU FRANCESCO	TERRALBA	10.02.1929	16.12.2006
SPANU SANDRA	CARBONIA	24.08.1956	10.11.2006
SPANU VANDA	TERRALBA	23.02.1932	27.07.2006
TOCCO CAMILLA	TERRALBA	13.11.1918	26.11.2006
USAI TULLIO	GUSPINI	10.11.1925	04.10.2006
VACCA MARIO	IGLESIAS	27.03.1929	29.11.2006
VENTAGLIÒ ANNA MARIA	CALASETTA	24.11.1946	04.08.2006

LA FESTA DEI TRENTENNI

Terralba 12 novembre 2006

... 1976/2006 ... i nostri primi 30 anni



PRIMA FILA: Marianna SERRA - Adraiano PIRAS - Alessandro MURTAS - Maria BELLU - Simona PILI - Cecilia PINNA - Barbara CARTA - Manuela ZUCCA - Daria PORCU - Monica FENU - Simonetta MASALA - Giovanna LILLIU - Martina SERRA - Jennifer SERRA - Eleonora MARTIS - Roberta MELIS - Matteo LEDDA - Patrizio BROVELLI - Roberto PODDA - Alessandro TUVERI - Alberto URRU.

SECONDA FILA: Martina COTZA - Stefano LAI - Filippo D'AMICO - Manuel MANCA - Cristina FLORES - Paola PANI - Fabrizio DESSÌ - Gianluca PANI - Claudio URRU - Marco PIANA - Michela BIOLLA - Gianluigi URRACI - Manuela FRAU - Michela ARAMU - Gessica ONANO - Alessandro FAEDDA - Aronne VARANO - Alberto FRAU.

TERZA FILA: Valentina MELIS - Paolo DEIDDA - Marica LOCHE - Stefania LOI - Claudia SIDDI - Rachele SERRA - Claudio DESSALVI - Alessandro SCINTU - Silvia CICU - Consuelo MANDAS - Denise PINTORI - Stefano PUTZOLU - Jarno MURRU - Gianluca LOI.

QUARTA FILA: Alberto FALOWI - Germano PORTA - Rachele PILLONI - Ilaria PAU - Claudio MANCA - Gianni DESCHINO - Danilo ABIS - Mauro PALA - Marianna SERRA - Enrico STAZU - Rinaldo MONTIS - Ilario PILI - Cristian MARCIAS - Simone TOIELLO.



di Bei Gianfranco & C. S.n.c.

- Service Partner Volkswagen
- Ricambi Originali Volkswagen ®
- Vendita Plurimarche Nuovo e Usato
- Assistenza Autorizzata Carrier
- Diagnosi Computerizzata di tutte le marche
- Pneumatici - Impianti Gpl - Impianti Aria condizionata
- Soccorso Stradale
- Sala Convegni - Formazione



Centro Assistenza Auto S.n.c.

Zona Artigianale P.I.P. - Terralba (OR) tel. 0783/81762 - 0783/852037 Fax 0783/850688 E-mail info@30151.autogerma.it

LA FESTA DEI QUARANTENNI



IN ALTO DA SINISTRA: Adone ATZORI, Emanuela ATZORI, Massimo ATZORI, Daniele BASILE, Antonella CABRAS, Carlo CANNAS, Giuseppina CANNAS, Massimo CERA, Domenico CONCU, Alberto CORONA, Stefano CUCCU, Antonella DEIDDA, Massimo DEMONTIS, Paola DEMONTIS, Luca DESSI', Massimiliano DESSI', Giulietta FAIS, Annarella FLORIS, Daniela FLORIS, Anna Brunna FRAU, Manuela FRAU, Giuliana GARAU, Luciano GHIANI, Fabrizio LILLIU, Donatella LOBINA, Francesco MANCA, Roberta MANCA, Mauro MANDAS, Ignazia MANCOSU, Francesco MARCIAS, Guido MARONGIU, Gianpaolo MARTIS, Giuseppina MARTIS, Sandra MASSA, Sandro MEDDA, Daniela MELIS, Marco MELIS, Rita MELIS, Sandra MELIS, Giorgio MELONI, Lucia MEREU, Sandro MEREU, Valeria MURA, Stefano NALETTO, Rita NAPOLI, Luigi ORRU', Vittoria PECUNIA, Andrea PEDDIS, Roberto PEDDIS, Massimo PEIS, P.Paolo PIA, Anna Rita PIANU, Ornella PUDDU, Franco PUTZOLU, Ivo PUTZOLU, Luigi SANNA, Rita SCINTU, Marco SERRA, Sonia SIDDI, Maria Bonaria SORU, Anna Lisa SPADA, Massimo STATZU, Carmela TOCCO, Irma TUVERI, Tullio TUVERI, M.Rosaria URAS, Sandra VACCARGIU, Daniela VIVANET, Antonello ZANDA, G.Pietro ZEDDA.

IMPRESA EDILE
di Frau Paolo & C.

Frau
S.n.c.

Via Casu, 22
09098 Terralba (OR)

Tel. 0783 81084
Cell. 347 3396889
Cell. 328 4846001

D.E.G. ONALI
infissi in alluminio
infissi in legno alluminio
grande pluviali

Zona artigianale 09098 Terralba (OR) Italy
Tel. 0783 84432
www.deg-onali.com degonali@deg-onali.com

SIMONE

Parruccheria Uomo - Donna - Bambino

Via Neapolis, 67 - Terralba (OR)
Tel. 0783 82920 - è gradito l'appuntamento

mtu

ROSALBA PERRA
HAIRSTYLE

ACCONCIATURE ESTETICA UOMO DONNA BAMBINO
VIA MILANO - TERRALBA
TEL. 0783 81887 - È GRADITO L'APPUNTAMENTO

LA FESTA DEI SESSANTENNI

Terralba 19 Novembre 2006

1946/2006... i nostri primi 60 anni



IN ALTO DA SINISTRA: Aldo ANGIUS, Mario ARAMU, Rita ARAMU, Giuseppe ATZORI, Bonaria BELLU, Ennio CARTA, Michele CAU, Gino CORRIAS, Anna Maria COVERI, Luciano DEIDDA, Luigi DESI', Pietrino DESSI', Renata GARESIO, Dino LILLIU, Cornelio LOI, Giancarlo LOI, Lella LOI, Angela MANCA, Maria MANCA, Fernando MANCOSU, Agnese MELIS, Bonaria MELIS, Giorgio MELIS, Mario MEREU, Erminio MUNTONI, Luciana MUNTONI, Dino MURA, Efisio MURRU, Bruno ORRU', Francesco PANI, Salvatore PANI, Vincenzo PASSERO', Giancarlo PILLONI, Paolo PORCEDDU, Gisella PORCU, Paola PUDDU, Angelo SCANU, Anna Maria SIMBULA, Giovanni SERRA, Rinaldo SERRA, Alfio SESURU, Giuseppe SORU, Giovanna Nina SPADA, Giuseppina STATZU, Maria TUVERI, Giulio URRACI, Alfonso VENTURI.

- CALCESTRUZZI
- MANUFATTI IN CEMENTO
- MATERIALI EDILI
- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
- ARTICOLI SANITARI



PUNTI VENDITA:

VIA NAZIONALE - TERRALBA - TEL. 0783/ 81860 - 81434

LOCALITÀ "TANCA MARCHESE" - TERRALBA TEL. 0783/ 84348-83855



ARCHITECTURE



Via Cavour n° 19 - 09098 Terralba - OR
0783 82598 - 347 7090435



Villette in complesso residenziale in Terralba

ACQUISTA la tua casa



**BANCA
DI CREDITO
COOPERATIVO**

S.c.a.r.l.
ARBOREA

**Filiale di
TERRALBA**

Via Marceddi, 1
Tel. 83992
Fax 83645

**TUTTI I SERVIZI BANCARI
PIÙ LA CORTESIA**

LA PRIMA IN SARDEGNA AD APRIRE IL SABATO



IMPRESA DI COSTRUZIONI
PIANU SERGIO S.p.A.
TERRALBA

IN COLLABORAZIONE CON:
GEOM. FRANCESCO PIRAS - TERRALBA

INFO

339 50.95.327

VENDESI VILLETTE